COMUNE DI ROSSIGLIONE

PROVINCIA DI GENOVA

PIANO URBANISTICO COMUNALE - P.U.C.
Progetto Definitivo

Rapporto Preliminare per la verifica diAssoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Rossiglione

Ai sensi del D.Lgs. 128/2010

Progetto:

LDA Studio
vico delle vele 7/2 - 16128 Genova
tel. 010.24.62.478 fax 010.42.03.11.23
www.LDA-Studio.com

Arch. Luca Dolmetta
Ordine Architetti, PPC – Prov. GE n°2794

Settembre 2012

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE ***pag.*** **3**
1.1 Introduzione 3
1.2 Quadro normativo di riferimento *4*

2. I CONTENUTI DEL PIANO ***pag.*** **7**
2.1 Il percorso del Piano *7*
2.2 Descrizione del Piano, dei suoi obiettivi ed azioni *8*
2.3 I numeri del Piano 17

3. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI ***pag.*** **19**
3.1 Informazioni territoriali di base *19*
3.2 Aria *20*
3.3 Acqua *26*
Acque superficiali *26*
Acque sotterranee *32*
Ciclo idrico integrato *35*
3.4 Suolo e sottosuolo *40*
Inquadramento geologico e dissesti *41*
Sismicità *53*
Siti contaminati, siti bonificati e scarichi di acque reflue urbane ed industriali *54*
3.5 Vegetazione e biodiversità *55*
Rete Natura 2000 *56*
Parco del Beigua *59*
Incendi boschivi *62*
3.6 Inquinanti fisici *66*
Inquinamento acustico *66*
Energia *67*
Elettromagnetismo *68*
Radiazioni ionizzanti:radon *72*
3.8 Infrastrutture dei trasporti e mobilità *73*
3.9 Rifiuti solidi urbani *74*
3.10 Economia e società *77*
3.11 Quadro ambientale di sintesi *79*
3.12 Carta dei vincoli, tutele, rischi, opportunità del territorio *82*

4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE ***pag.*** **85**
4.1 Quadro di riferimento Programmatico ed analisi di coerenza esterna *85*
4.2 Gli esiti dell Valutazione di Incidenza sui Siti Rete Natura 2000 *92*
4.3 Verifica di coerenza interna tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi del Piano *94*
4.4 Analisi quali – quantitava e possibili compensazioni e mitigazioni del territorio urbano e rurale 96

5. CONCLUSIONI DELLA VERIFICA ***pag.*** **131**

ALLEGATI *(documenti singoli)*

- **Carta fragilità e criticità su assetto urbanistico di progetto**
  Nr. 5 tavole in scala 1:5.000
  Nr. 3 tavole in scala 1:2.000

- **VINCA**

---

1 INTRODUZIONE

1.1 Introduzione

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAVAS) del Piano Urbanistico (PUC) del Comune di Rossiglione (GE).

A distanza di circa 11 anni dalla definitiva approvazione del P.R.G. vigente (D.P.G.R. N. 1125/1988), con D.G.C. N. 115 del 30/12/1999 è stato affidato l'incarico allo "Studio F.O.A." di Milano per la redazione e revisione del nuovo P.U.C.. Con Determinazione – Area Tecnica – N. 115/Segr. Gen. del 20/04/2002 è stato affidato l'incarico alla D.ssa Geol. Elisabetta BARBORO di Genova per la redazione degli elaborati geologici a corredo del nuovo P.U.C..

Con D.C.C. N. 42 in data 27/10/1999 veniva nominata apposita Commissione Urbanistica, composta da membri appartenenti alla maggioranza consiliare, membri appartenenti alla minoranza consiliare e membri professionisti esperti esterni, con il compito di seguire e valutare l'andamento dei lavori inerenti la formazione del nuovo P.U.C.. La Commissione si è riunita 4 nel corso dell'elaborazione del progetto preliminare di P.U.C..

Il progetto preliminare di P.U.C è stato adottato con D.C.C. N. 8 in data 27/04/2004. ai sensi del Capo II della Legge Urbanistica Regionale N. 36 del 04/09/1997, ai sensi dell'art. 38 – comma 2 – della stessa L.U.R. N. 36/97, si è provveduto alle pubblicazioni di Legge, mediante:

- avviso avvenuto deposito all'Albo Pretorio Comunale dal 17/05/2004 al 17/08/2004;
- pubblicazione avvenuto deposito sul B.U.R.L. N. 22 del 03/06/2004;
- divulgazione avvenuto deposito a mezzo manifesti – volantini;
- sito INTERNET del Comune di Rossiglione;

Durante il periodo di deposito sono state indette N. 2 assemblee pubbliche che si sono tenute in data 28/05/2004 e 27/07/2004 con la presenza dei progettisti.

Dell'avvenuto deposito è stato dato avviso a tutte le Amministrazioni – Aziende ed Enti di gestione;copia del progetto preliminare di P.U.C. è stato trasmesso con nota – Prot. N. 4051/10-10 del 10/08/2004 – alla Regione Liguria e alla Provincia di Genova, per l'espressione dei pareri di cui all'art. 39 – L.U.R. N. 36/1997.

Nei tempi di Legge sono pervenute al Comune N. 25 osservazioni da parte di privati.

La Commissione Urbanistica Comunale come sopra costituita, nel corso di N. 14 incontri, ha elaborato, anche con l'ausilio dei Tecnici Incaricati, un documento contenente le determinazioni comunali in merito ai pareri e alle osservazioni pervenute, nonché le specificazioni delle conseguenti modifiche da apportare nell'elaborazione del progetto definitivo, per la successiva redazione in forma completa degli elaborati (art. 40 – comma 1 – L.U.R. N. 36/1997). Detto documento è stato approvato dal Consiglio comunale con Delibera N. 9 del 21/03/2009 e sulla scorta di detto documento è stato poi redatto il progetto definitivo di P.U.C. che è stato adottato con D.C.C. N. 20 del 30/07/2010.

1.2 Quadro normativo di riferimento

La valutazione ambientale (VAS) di piani e programmi è stata introdotta a livello europeo con la direttiva 2001/42/CE, che sancisce la necessità di integrare i principi della salvaguardia e tutela ambientale nella pianificazione e programmazione. Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione europea e gli Stati membri impegnati nell'applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

A livello nazionale il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in campo ambientale, entrato in vigore il 31 luglio 2007, ha recepito anche la Direttiva 2001/42/CE. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006 recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II.

Tale dispositivo è stato successivamente modificato prima con il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152" e successivamente con il decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

La VAS interessa piani e programmi settoriali, territoriali e urbanistici e implica l'attivazione di un processo che, accompagnando le fasi di ideazione e costruzione di uno strumento di pianificazione, obbliga a tener conto delle conseguenze ambientali delle previsioni di trasformazione.

Il processo di valutazione ambientale parte dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle risorse per procedere all'identificazione delle criticità e delle potenzialità del contesto, che dovrebbero essere affrontate e gestite da una pianificazione effettivamente volta alla sostenibilità dello sviluppo, al benessere e alla qualità della vita delle persone. Il processo implica la partecipazione a livello strategico delle autorità competenti in materia di ambiente, la costruzione di scenari alternativi, l'informazione del pubblico, l'assunzione di responsabilità degli amministratori competenti che, chiamati a gestire le risorse e il territorio, possano scegliere l'alternativa di sviluppo maggiormente sostenibile.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 4/2008, sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);

- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/97.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani possono essere preceduti da una Verifica di Assoggettabilità (cd. "VAVAS") per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

Nelle more dell'emanazione di una legge regionale che regolamenti, in maniera organica, la procedura di valutazione ambientale strategica coordinando le indicazioni a livello nazionale con le norme regionali, la Regione Liguria aveva disposto le prime indicazioni a livello regionale per l'effettuazione della Procedura di VAS, che riguardano essenzialmente la gestione del periodo transitorio e l'individuazione dell'autorità competente nella Regione Liguria con la Legge Regionale 28 Aprile 2008 n. 10 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2008" ed esattamente con l'articolo 46 "Disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica". Ulteriori indicazioni per la semplificazione procedimentale sono state disposte con la nota del 2 febbraio 2010 (Prot. PG|2010|17080) del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, a firma del suo Presidente.

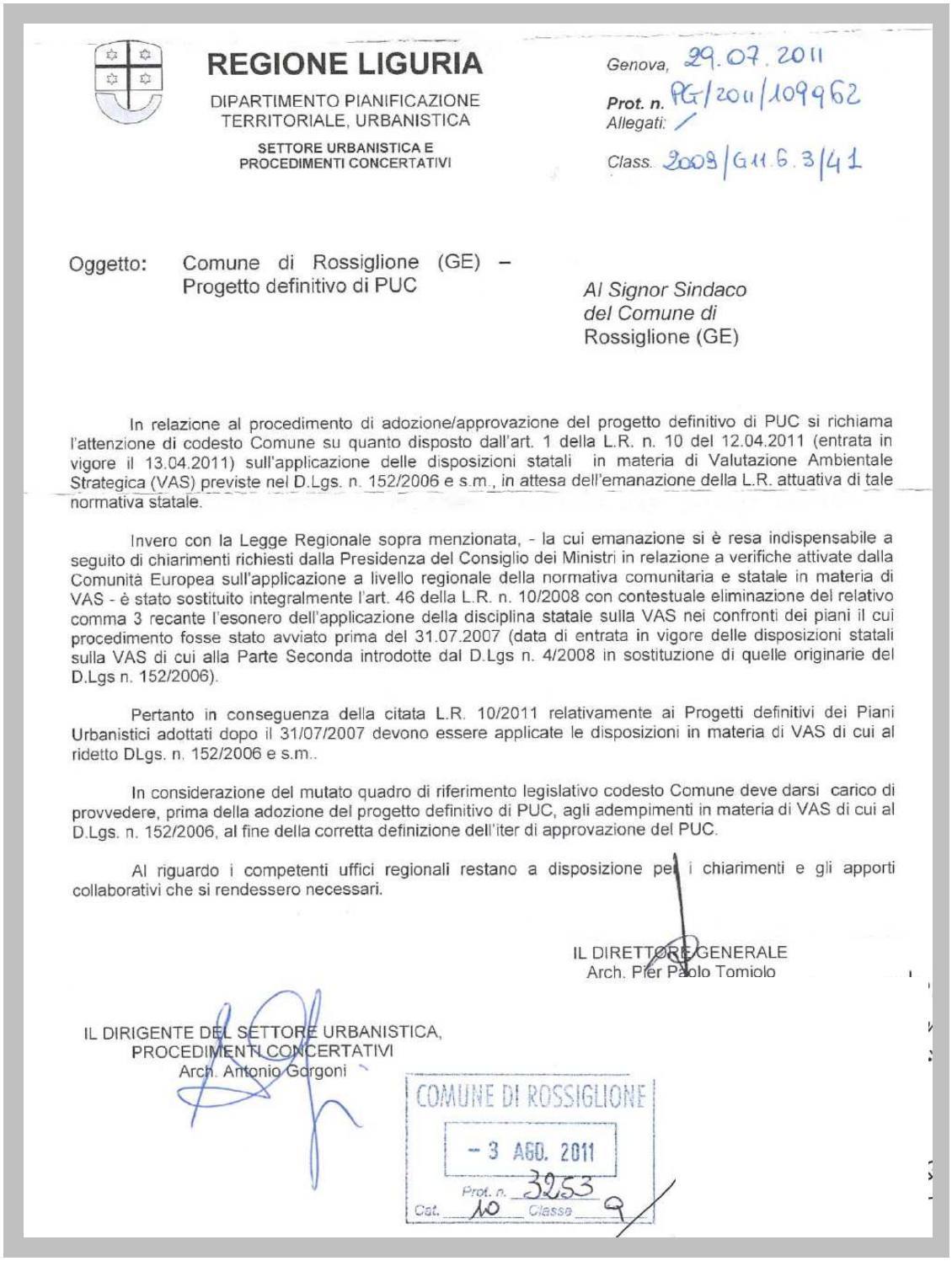
Successivamente si è resa necessaria l'emanazione della Legge Regionale 10/2011 a seguito di chiarimenti richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a verifiche attivate dalla Comunità Europea sull'applicazione a livello regionale della normativa comunitaria e statale in materia di VAS, con la quale si è sostituito integralmente l'art.46 della L.R. 10/2008 con contestuale eliminazione del relativo comma 3 recante l'esonero dell'applicazione della disciplina statale sulla VAS nei confronti dei piani il cui procedimento fosse stato avviato prima del 31.07.2007 (data di entrata in vigore delle disposizioni statlali sulla VAS di cui alla Parte Seconda introdotte dal D.Lgs. n. 4/2008 in sostituzione di quelle originarie del D.Lgs.152/2006. Pertanto in conseguenza della citata L.R. 10/2011 relativamente ai Progetti definiti Piani Urbanistici adottati dopo il 31/07/2007 devono essere applicate le disposizioni in materia di VAS di cui al ridetto D.Lgs. 152/2006 e s.m..

La VAS è una procedura che deve potersi integrare con quella di formazione del piano oggetto di valutazione, il PUC nel nostro caso, e quindi occorre poter fare riferimento alla Legge Regionale n. 36 del 1997 "Legge urbanistica regionale".

Il Piano Urbanistico del Comune di Rossiglione è stato avviato prima del 31.07.2007, perciò in principio l'assoggettibilità alla procedura di VAS non era obbligatoria.

La Legge Regionale 10/2011 come si è detto in precedenza ha sostituito integralmente l'art.46 della L.R. 10/2008 recante l'esonero dell'applicazione della disciplina statale sulla VAS nei confronti dei piani il cui procedimento fosse stato avviato prima del 31.07.2007, perciò il Comune di Rossiglione ha avviato la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del proprio Piano Urbanistico in un momento posteriore all'adozione del Piano stesso.

Si riporta di seguito la comunicazione ufficiale della Regione Liguria indirizzata al Comune di Rossiglione.



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA

SETTORE URBANISTICA E PROCEDIMENTI CONCERTATIVI

Genova, 29.07.2011
Prot. n. PG/2011/109962
Allegati: /
Class. 2009/GU.6.3/41

Oggetto: Comune di Rossiglione (GE) – Progetto definitivo di PUC

Al Signor Sindaco del Comune di Rossiglione (GE)

In relazione al procedimento di adozione/approvazione del progetto definitivo di PUC si richiama l'attenzione di codesto Comune su quanto disposto dall'art. 1 della L.R. n. 10 del 12.04.2011 (entrata in vigore il 13.04.2011) sull'applicazione delle disposizioni statali in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste nel D.Lgs. n. 152/2006 e s.m., in attesa dell'emanazione della L.R. attuativa di tale normativa statale.

Invero con la Legge Regionale sopra menzionata, - la cui emanazione si è resa indispensabile a seguito di chiarimenti richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a verifiche attivate dalla Comunità Europea sull'applicazione a livello regionale della normativa comunitaria e statale in materia di VAS - è stato sostituito integralmente l'art. 46 della L.R. n. 10/2008 con contestuale eliminazione del relativo comma 3 recante l'esonero dell'applicazione della disciplina statale sulla VAS nei confronti dei piani il cui procedimento fosse stato avviato prima del 31.07.2007 (data di entrata in vigore delle disposizioni statali sulla VAS di cui alla Parte Seconda introdotte dal D.Lgs n. 4/2008 in sostituzione di quelle originarie del D.Lgs n. 152/2006).

Pertanto in conseguenza della citata L.R. 10/2011 relativamente ai Progetti definitivi dei Piani Urbanistici adottati dopo il 31/07/2007 devono essere applicate le disposizioni in materia di VAS di cui al ridetto DLgs. n. 152/2006 e s.m..

In considerazione del mutato quadro di riferimento legislativo codesto Comune deve darsi carico di provvedere, prima della adozione del progetto definitivo di PUC, agli adempimenti in materia di VAS di cui al D.Lgs. n. 152/2006, al fine della corretta definizione dell'iter di approvazione del PUC.

Al riguardo i competenti uffici regionali restano a disposizione per i chiarimenti e gli apporti collaborativi che si rendessero necessari.

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Pier Paolo Tomiolo

IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA, PROCEDIMENTI CONCERTATIVI
Arch. Antonio Gorgoni

COMUNE DI ROSSIGLIONE
- 3 AGO. 2011
Prot. n. 3253
Cat. 10 Classe 9

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS è stata avviata inizio 2012 con assegnazione di incarico a LDA Studio.

2 I CONTENUTI DEL PIANO

2.1 Il percorso del Piano

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rossiglione è lo strumento pianificatorio che va a normare gli usi del territorio comunale per tutto il periodo in cui è in vigore. Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono quelli di garantire un ordinato livello di pianificazione delle attività di utilizzo del territorio, in relazione alle esigenze espresse dalla comunità locale, nel quadro degli indirizzi e dei coordinamenti territoriali disposti dalla Regione, con specifico riferimento ai processi di sviluppo economico e sociale della zona ed alla salvaguardia e tutela delle caratteristiche peculiari del paesaggio e dell'ambiente di riferimento.

In particolare il Piano, mediante gli elaborati che lo costituiscono:

• ripartisce il territorio comunale in zone omogenee nei riguardi urbanistico-edilizi, con riferimento alla suddivisione prescritta dal D.M. 2 aprile 1968, ed in ambiti e distretti secondo la ripartizione indicata nella L.R. 36/97;

• determina le destinazioni d'uso consentite nelle singole ripartizioni di ambiti e distretti;

• disciplina, relativamente a ciascuna ripartizione, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova edificazione e di nuovo impianto, fissando tutti i pertinenti parametri urbanistico-edilizi;

• localizza e disciplina la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici, di rete e puntuali;

• stabilisce, determina e definisce i criteri di progettazione ed esecuzione degli interventi trasformativi nei riguardi della tutela geologica e della difesa del territorio;

• definisce nei riguardi paesaggistico-ambientali la disciplina di dettaglio, determinando i criteri di progettazione ed esecuzione da osservarsi, sia con riferimento alla realizzazione di interventi di edificazione che di sistemazione delle aree scoperte, definendo altresì le modalità di organizzazione compositiva degli insediamenti e di scelta delle soluzioni architettoniche e formali, dei particolari architettonici e delle finiture.

2.2 Descrizione del Piano e dei suoi obiettivi ed azioni

Gli elementi che prodotti per il PUC del Comune di Rossiglione sono:

	RELAZIONI		
1	Relazione Descrittiva		
2	Documento degli obiettivi		
3	Struttura del Piano		
4	Schede Norma		
5	Norme di Conformità e Congruenza		

6	Disciplina Paesistica		
	CARTOGRAFIA		
numero	titolo	formato	scala
Tav. 01	Quadro informativo e vincolistico a livello sovracomunale	A0 Colore	1:25.000 1:50.000
Tav. 02a	Elementi morfologici ed idrogeologici	A0 Colore	1:25.000
Tav. 03	Organizzazione attuale dell'assetto insediativo	A0 B/N	1:25.000
Tav. 04	Uso del suolo, caratteri dell'insediamento e reticoli connettivi in epoca preindustriale	A0 B/N	1:10.000
Tav. 05	Uso del suolo, caratteri dell'insediamento e reticoli connettivi in epoca attuale	A0 B/N	1:10.000
Tav. 05a.1	Uso del suolo attuale in ambito urbano	A0 Colore	1:2.000
Tav. 05a.2	Uso del suolo attuale in ambito urbano	A0 Colore	1:2.000
Tav. 06	Caratteri dei tessuti edificati in ambito urbano ed extraurbano	A0 Colore	1:10.000
Tav. 07	I nuclei storici. Caratteri dell'ambiente costruito	A0 Colore	1:2.000
Tav. 08	Permeabilità dei suoli	A0 B/N	1:10.000
Tav. 08a.1	Permeabilità dei suoli in ambito urbano	A0 Colore	1:2.000
Tav. 08a.2	Permeabilità dei suoli in ambito urbano	A0 Colore	1:2.000
Tav. 09	Sintesi dei valori e dei fattori di rischio e degrado ambientali e paesistici	A0 Colore	1:10.000
Tav. 10	Modificazioni strutturali degli insediamenti e dei reticoli connettivi	A0 B/N	1:25.000
Tav. 11	Evoluzione storico insediativa del territorio comunale e dei nuclei	A0 B/N	varie
Tav. 12a	Unità insediative e tessuti ricorrenti	A0 Colore	1:2.000
Tav. 12b	Unità insediative e tessuti ricorrenti	A0 Colore	1:2.000
Tav. 13	Prestazioni del territorio urbanizzato: i servizi, la viabilità, i parcheggi e le urbanizzazioni esistenti	A0 Colore	1:10.000
Tav. 13a	Prestazioni del territorio urbanizzato: i servizi, la viabilità, i parcheggi e le urbanizzazioni esistenti	A0 Colore	1:5.000
Tav. 14a	Stato di diritto del P.R.G. vigente	A0 Colore	1:5.000
Tav. 14b	Previsioni non attuate del P.R.G. vigente	A0 Colore	1:5.000
Tav. 15	Trasposizione dell'assetto insediativo del PTCP e delle indicazioni propositive del PTC	A0 Colore	1:10.000
Tav. 16	Carta dei vincoli	A0 Colore	1:10.000
Tav. 17	Le componenti dell'assetto territoriale	A0 B/N	1:25.000
Tav. 18	Principali azioni di piano	A0 Colore	1:25.000
Tav. 19	Ambiti e sistema della viabilità	A0 Colore	1:10.000
Tav. 20	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:10.000
Tav. 21a	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:5.000
Tav. 21b	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:5.000
Tav. 21c	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:5.000
Tav. 21d	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:5.000

Tav. 21e	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:5.000
Tav. 22a	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:2.000
Tav. 22b	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:2.000
Tav. 22c	Assetto urbanistico di progetto	A0 Colore	1:2.000
Tav. 23a	Sistema dei servizi e viabilità	A0 Colore	1:2.000
Tav. 23b	Sistema dei servizi e viabilità	A0 Colore	1:2.000
Tav. 23c	Sistema dei servizi e viabilità	A0 Colore	1:2.000
Tav. 24	Disciplina Paesistica	A0 Colore	1:10.000
Tav. 25	Assetto urbanistico di progetto su carta catastale	A0 Colore	1:10.000
Tav. 26a	Assetto urbanistico di progetto su carta catastale	A0 Colore	1:2.000
Tav. 26b	Assetto urbanistico di progetto su carta catastale	A0 Colore	1:2.000
Tav. 26c	Assetto urbanistico di progetto su carta catastale	A0 Colore	1:2.000

Partendo dai contenuti e dalle valutazioni articolate all'interno del Documento degli obiettivi, il progetto di PUC per Rossiglione cerca di perseguire scelte strutturali e strategiche che pongano in relazione lo sviluppo del Comune con le realtà economico-sociali al contorno, in particolare riferimento all'area del genovesato.

Le previsioni di sviluppo cercano infatti di risultare compatibili con le concrete prospettive di crescita dell'area e con l'esigenza di valorizzare e mantenere l'ambiente naturale e gli ecosistemi locali.

Il nuovo piano in particolare si confronta con lo sviluppo di un'economia locale basata:

su una crescita fisiologica e non patologica degli insediamenti, che si fondi su disegnate e contenute nuove aree a destinazione residenziale, nonchè su limitate e concentrate aree a destinazione produttiva: entrambe risultano in ogni caso compatibili con le caratteristiche territoriali (urbanistiche e di accessibilità) e ambientali esistenti;

sulla valorizzazione delle realtà ambientali e paesaggistiche esistenti e sullo sviluppo del settore turistico, in collegamento con le iniziative di promozione della Comunità montana e del Parco del Beigua;

sullo sviluppo delle attività economico - produttive connesse e correlate alla struttura espositiva dell'ex Ferriera;

sull'utilizzo della risorsa agricola e dell'allevamento, con particolare riferimento ai prodotti locali e di nicchia.

I temi emergenti del PUC di Rossiglione sono:

<u>Il sistema della mobilità</u>

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, il nuovo piano articola le proprie valutazioni rispetto a tre livelli gerarchici:

- la grande mobilità territoriale (l'autostrada e la ferrovia);
- la mobilità di connessione (l'ex strada statale);
- la mobilità di strutturazione urbana (la viabilità di interesse locale).

Occorre comunque segnalare che, a parte limitate indicazioni legate alla riqualificazione della viabilità esistente, il progetto preliminare del PUC, non individua particolari previsioni infrastrutturali di grande mobilità territoriale, in quanto, sia la possibilità di prevedere un casello autostradale sul territorio comunale che l'aumento del numero di corse dei treni che fermano a Rossiglione (per migliorare il sistema della mobilità strettamente connesso allo sviluppo economico del centro), non dipendono dalle scelte attivabili attraverso il progetto del Preliminare del PUC.

Per quanto riguarda la mobilità di connessione (l'ex strada statale), si veda il paragrafo apposito relativo alla riqualificazione di via Roma.

Per quanto riguarda la mobilità di strutturazione urbana, è prevista la realizzazione di una nuova viabilità (per sole autovetture), dalla zona libera a margine dell'ex cotonificio ligure (verso nord) e via Roma, in corrispondenza del ponte sullo Stura, da integrare con le passerelle pedonali già in progetto nei due borghi storici e al rifacimento del ponte di accesso all'ex Cotonificio. Nell'ambito dello sviluppo residenziale e del completamento dell'area della Zucchetta, dovranno infine essere inseriti gli adeguamenti della viabilità esistente (ed in particolare di via Martire della Benedicta, dalla zona fronte sottostazione Enel e verso la collina).

La città storica

Per quanto riguarda i due Borghi storici, il nuovo piano riprende i contenuti e gli obiettivi esplicitati attraverso i piani attuativi vigenti (PdR per il Borgo inferiore, adottato con DCC n. 13 del 10.03.1995, e il PdR per il Borgo superiore, approvato con DCC n. 22 del 09.08.1997), perseguendo gli obiettivi di recupero e riqualificazione già presenti nei piani attuativi già approvati, con particolare riferimento al Borgo Superiore.

Al fine di rendere maggiormente operativi gli interventi sugli edifici storici, in fase di redazione del Progetto definitivo di PUC gli edifici verranno classificati secondo le famiglie di "organismi architettonici" delineate e articolate nell'art.16 dello schema di norme di conformità.

La città consolidata moderna

Si sono riconosciute tre differenti tipologie di tessuti della città moderna consolidata che non presenta valori storici: la zona residenziale consolidata satura, la zona residenziale consolidata, le zone di ristrutturazione urbanistica, oltre all'ambito prevalentemente a servizi della Ferriera:

1. Zona residenziale consolidata satura, riguardano le parti di territorio edificate a densità medio – alta (A.CE.rcs), caratterizzate da edifici in linea o a blocco, di medio – grandi dimensioni, con impianto occasionale su una rete debole di distribuzione viabilistica. La lettura architettonica e morfologica ha messo in luce elementi di eterogeneità e di eccessiva densità, spesso con scadente qualità architettonica. Conseguentemente, le norme del PUC propongono il mantenimento delle superfici utili esistenti (superficie

agibile) e la riqualificazione morfologica ed ambientale degli spazi aperti esistenti, sia pubblici che privati.

2. Zona residenziale consolidata, interessano le parti del territorio edificate con impianto diffuso seriale (A.CE.rc), secondo modelli insediativi e tipologie caratterizzati da indici fondiari più contenuti rispetto alle zone A.CE.rcs. Come per queste ultime, si tratta di zone da considerarsi sature ai fini delle potenzialità insediative. In alcuni ambiti sono individuati edifici con caratteristiche architettoniche di pregio e quindi meritevoli di una coerente conservazione architettonica. Conseguentemente, la versione del progetto definitivo di PUC dovrà individuare e disciplinare: gli organismi architettonici di pregio da tutelare; spazi aperti di pregio ambientale da tutelare e valorizzare. Anche in questo caso il PUC promuove interventi di riqualificazione morfologica e ambientale degli spazi aperti, sia pubblici che privati.

3. Zona di ristrutturazione urbanistica, interessano parti del territorio compromesse dal punto di vista urbanistico e paesistico, per le quali il PUC intende promuovere limitati incrementi delle superfici complessive e/o cambi di destinazione d'uso, per perseguire obiettivi di riqualificazione, in ambiti che presentano localizzazioni urbane strategiche. La disciplina di questi ambiti dovrà essere dettagliata e meglio articolata in sede di stesura definitiva del PUC, attraverso la predisposizione di specifiche schede norma, ferme restando le regole urbanistiche . Si tratta in particolare di tre ambiti: due aree in prossimità della Stazione ferroviaria, che si configureranno come nuova e qualificata porta di ingresso; la Cesteria Pizzorni, che dovrà configurarsi quel cerniera di collegamento fra il Borgo superiore e la via Roma, sede dei servizi cittadini.

Ambito della Ferriera

Il piano conferma la destinazione a servizi della zona della Ferriera per servizi strategici di tipo collettivo e per la dotazione di aree pubbliche all'aperto di livello comunale. In particolare si indicano e/o si riconfermano:

- gli spazi per sevizi collettivi di livello superiore: scuola, palestra, aree pubbliche della ferriera;

- promozione della realtà economica locale (Expo e Società Expo Valle Stura), servizi per le attività locali, spazi espositivi e promozionali, Telecentro, sportello tematico per le aziende, servizi alle aziende;

- realizzazione di attività ludiche e fieristiche di tipo sovracomunale (mostre, sagre e spettacoli).

Il progetto urbano dell'asse di via Roma

La riqualificazione dei tessuti esistenti passa soprattutto attraverso la qualificazione dell'asse di via Roma, che rappresenta la spina portante delle previsioni del nuovo piano per quanto riguarda la riqualificazione della città esistente.

La sua riqualificazione, oltre che progetto estetico-architettonico, diventa simbolico per rilanciare il recupero del centro, da dettagliare nel progetto definitivo del PUC attraverso una specifica scheda norma.

Tale proposta si configurerà sia come un progetto di suolo vero e proprio (la strada e il suo equipaggiamento, lo spazio pubblico ed i servizi che si affacciano sull'asse), riprendendo e mettendo a sistema con le previsioni del piano il progetto già redatto; sia come progetto urbano vero e proprio, strettamente integrato cioè agli insediamenti e alle funzioni che si affacciano sulla strada.

La riqualificazione di via Roma si configura come un intervento urbanistico e viabilistico prioritario, necessario al collegamento non solo fisico fra i due borghi principali. Oltre al progetto esistente sull'asse viario, nel piano sono definiti e puntualizzati gli interventi sulle aree private necessari per attuare in modo compiuto l'intervento. L'intervento esecutivo dovrà essere finalizzato contemporaneamente a rallentare e fluidificare il traffico di attraversamento e a dare unitarietà urbana all'insediamento lineare (insediamenti storici, edificazioni recenti, spazi pubblici e servizi, percorsi adeguati).

In particolare in fase del progetto definitivo, dovranno essere studiate le connessioni viabilistiche ed i nodi delle intersezioni fra:

- via Roma con la viabilità statale in località Bogliona;
- via Roma con via E. Pizzorni, in prossimità dell'ingresso al centro del Borgo Inferiore (zona del mobilificio);
- qualificazione degli accessi ai tessuti storici, con particolare riferimento all'accesso del Borgo Superiore (via Garibaldi), già trasformato a senso unico, e dell'accesso da Ovada al Borgo Inferiore.

Nella parte centrale dell'asse, oltre agli spazi già utilizzati, con lo spostamento delle scuole vicino alla Stazione si otterrà una consistente disponibilità di superfici in edifici di proprietà pubblica. Queste nuove superfici disponibili dovranno quindi caratterizzare maggiormente tale area come zona per i servizi di tipo istituzionale e collettivo principali. Risultano infatti già presenti il palazzo municipale (con tutti gli uffici), le Poste, l'edificio ex ospedaliero con ambulatori e degenze, la sala cinematografica, la Biblioteca, due banche.

Negli spazi che si renderanno disponibili sia nel Palazzo comunale che nell'ex scuola elementare potranno essere ricollocati in maniera più idonea e funzionale sia i servizi esistenti sia le nuove funzioni di aggregazione attualmente ospitate in spazi inadeguati: centro sociale e sedi di associazioni per l'edificio della scuola elementare (attività musicali, corsi di pittura, ecc.), spazi per attività culturali.

In relazione alla necessità di limitare in aree concentrate ed attrezzate le attività di tipo produttivo, è obiettivo del piano prevedere, in coerenza con alcuni progetti già portati avanti dall'Amministrazione Comunale, limitate zone dove concentrare e possibilmente trasferire la attività artigianali interne o limitrofe al tessuto residenziale. Tale scelta consentirà anche di liberare spazi e favorire la riqualificazione all'interno della città consolidata.

In particolare, l'area della Cesteria Pizzorni potrebbe come detto risultare uno degli interventi qualificanti per il progetto di qualificazione dell'asse di via Roma, anche per il reperimento delle aree a parcheggio necessarie in ragione dei servizi esistenti.

<u>Il quartiere PEEP</u>

Per quanto attiene al completamento dell'area PEEP, il PUC prevede la possibilità di riqualificare morfologicamente e paesaggisticamente l'ambito attraverso un intervento di demolizione parziale che prevede:

- la riduzione (dimezzamento) della volumetria esistente, al fine di un suo migliore inserimento paesaggistico ed ambientale;

- una nuova proposta tipologica e morfologica per il lotto di completamento residuo retrostante, ricostruendo la volumetria demolita (con un premio del 10% aggiuntivo), attraverso un intervento pubblico – privato in grado di garantire tempi e procedure della realizzazione dell'intervento.

I nuovi insediamenti

1 Prevalentemente residenziali

Lo sviluppo residenziale programmato risulta compatibile con l'ambiente esistente, il mantenimento dell'identità locale, la conservazione del paesaggio, inteso come valore culturale.

Si ritiene che il nuovo piano dovrà consentire una maggiore possibilità di realizzazione di residenze di nuovo impianto con caratteristiche estensive di qualità (case mono e bifamiliari in particolare), in sintonia con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche presenti (indice fino ad un massimo di 0,15 mq/mq nel caso di localizzazione dei diritti edificatori trasferiti dalle parti di territorio agricolo o naturale di categoria A.CE.bos, A.CE.pa, A.CE.tni, A.CE.vr).

Questo anche per soddisfare la domanda inevasa derivante da una maggiore disponibilità di reddito che oggi non appare propensa ad investire in tipologie maggiormente intensive o nel recupero di immobili di interesse storico.

La localizzazione di tali aree (A.RI.cr, Zone di espansione a bassa densità), privilegia i margini e i bordi del centro urbano principale, finalizzati a completare e riqualificare gli insediamenti esistenti, senza allargare a macchia d'olio l'attuale impronta urbana. A questo fine vengono presi come limiti e bordi dei nuovi insediamenti le zone boscate che contornano il centro, mantenendo ed anzi valorizzando l'attuale assetto urbano ed il suo rapporto con il paesaggio e l'ambiente circostante. In tal senso vengono privilegiate le zone già urbanizzate di immediato accesso al centro, anche al fine di:

- favorire la gravitazione delle nuove residenze sul centro urbano, utilizzando il più possibile le urbanizzazioni esistenti ed evitando conseguentemente i costi di aggravio "gestionali" (con particolare riferimento alle reti tecnologiche, energetiche e per la mobilità);

- utilizzare gli oneri di urbanizzazione derivanti dai nuovi insediamenti nelle zone centrali da riqualificare e valorizzare (recupero dei tessuti storici, miglioramento del suolo pubblico, miglioramento e/o nuova realizzazione di servizi residenziali).

In ragione della sostanziale scarsa attuazione delle previsioni residenziali del piano vigente verificata nelle analisi del piano, il PUC effettuerà, come per l'azzonamento della città esistente, una verifica, attraverso specifiche schede norma, delle dimensioni dei lotti programmati e del relativo assetto proprietario, (ambiti di concentrazione delle volumetrie,

servizi pubblici, viabilità, verde privato di pertinenza degli edifici), finalizzata a massimizzare l'attuazione degli interventi e la qualità urbanistica ed ambientale delle realizzazioni.

2 Prevalentemente produttivi

Si ritiene che la localizzazione concentrata delle aree produttive (zone D), possa favorire un migliore utilizzo delle reti e dei servizi esistenti.

Il Progetto preliminare di PUC individua le seguenti zone destinate ad attività produttive e artigianali:

- ambiti A.RI.pn di nuovo impianto, rappresentate da una zona in località Lagoscuro (exD3 del PRG vigente), che viene confermata con un modesto incremento volumetrico; da una zona in località Giro dell'Orso, oggetto di una recente variante adottata (dicembre 2003), confermata integralmente; da una piccola zona in aderenza al Cotonificio Ligure, per l'ampliamento delle attività esistenti (anche questa già prevista dal PRG vigente);

- ambiti A.RI.pe.

La qualificazione delle aree in termini di accessibilità, disponibilità di parcheggi, servizi comuni, reti telematiche e infrastrutture tecnologiche appare oggi la condizione indispensabile, anche in ragione dell'offerta esistente, per garantire possibilità di successo e di sviluppo alle iniziative produttive. In tale direzione le aree del Giro dell'Orso e soprattutto dell'ex Cotonificio Ligure possono garantire l'economia locale derivante da insediamenti industriali e artigianali.

In particolare l'area dell'ex Cotonificio Ligure, per la quale si auspica un riuso per insediamenti di nuove attività, può risultare l'elemento fondamentale per l'avvio del processo di riqualificazione urbana, con particolare riferimento ai tessuti storici, anche per le disponibilità di spazi di sosta che ne conseguirebbero e per le interconnessioni economiche che potrebbero esserci con il Borgo. Come detto, in ragione di un ragionevole sviluppo futuro dell'area, viene in ogni caso mantenuta la possibilità di completamento già prevista dal piano vigente.

<u>Il settore turistico</u>

Per ciò che riguarda il settore turistico, la valle Stura e la valle Orba presentano notevoli potenzialità nel campo turistico. La valle Stura non ha mai praticamente avuto vocazione turistica per la tradizione sostanzialmente produttiva, industriale e artigianali dei tre comuni della valle.

Le zone turistiche sono classificate dal PUC come Ctu (Zona e strutture per attività turistico – ricettive), e sono rappresentate da porzioni di territorio strettamente connesse al sistema agricolo e naturale circostante, che potrebbero avere vocazioni per queste destinazioni, soprattutto se pensate in stretta relazione con lo sviluppo del Parco del Beigua.

Si tratta in particolare di due aree: una in prossimità al torrente Orba e l'altra in località Garrone, che producono circa 46.000 mq di superfici teoriche realizzabili (teoriche in quanto le norme pongono un limite pro capite massimo).

Anche in questo caso occorrerà garantire la compatibilità necessaria ed indispensabile fra lo sviluppo dell'offerta turistica (strutture ricettive come alberghi e qualificati centri agrituristici)

e le qualità ambientali e paesaggistiche del luoghi. I punti da sviluppare per l'elaborazione di un efficace progetto di sviluppo turistico dovrebbero tenere conto della necessità di creare attenzione ed interesse per il pubblico, di promuovere i prodotti artigianali, gastronomici e le risorse naturali e culturali dell'area, creando pacchetti - offerta che incentivino i turisti a visitare l'entroterra. Occorrerà di conseguenza, come previsto nei progetti del Parco del Beigua, sviluppare strutture di comunicazione e informazione ma anche di crescita della sensibilità locale al fine di creare un ambiente favorevole all'acquisizione dei nuovi e qualificati flussi turistici.

Il settore agricolo e ambientale

Le previsioni per le zone agricole e ambientali sono articolate in 5 differenti zone:

- insediamenti e nuclei agricolo sparsi (A.CE.ia);
- parti del territorio destinate al mantenimento delle aree boscate (A.CE.bos);
- parti del territorio destinate al mantenimento dei prati agricoli (A.CE.pa);
- parti del territorio non insediabili (A.CE.tni);
- parti di territorio vincolate a verde di rispetto paesaggistico (A.CE.vr).

Nel rispetto delle legislazioni di riferimento, per queste zone il PUC fornisce una normativa puntuale e mirata per il mantenimento delle tipologie e delle caratteristiche insediative del territorio extraurbano, con finalità di recupero urbanistico ed edilizio e la possibilità di rifunzionalizzazione degli immobili esistenti.

Viene quindi evitato il rischio di edificazioni sparse e diffuse, con il conseguente aggravio economico per l'Amministrazione comunale relativo ai maggiori servizi da garantire (pulizia, raccolta dei rifiuti, manutenzione strade, rimozione neve) e un limitato vantaggio in termini sia economici e che di tutela e manutenzione del territorio e dell'ambiente. La normativa verifica quindi un rapporto ottimale edifici/territorio di pertinenza per consentire un più favorevole mantenimento dell'ambiente (manutenzione e limitazione delle aree buscate, mantenimento dei pascoli, ecc.), anche al fine di favorire l'accorpamento delle proprietà per ottenere appezzamenti più estesi e maggiormente utilizzabili a fini produttivi. Viene quindi prevista la possibilità di realizzare anche per non imprenditori agricoli edifici per la conduzione del fondo (destinazione non residenziale: ricovero attrezzi, legnaie, ecc.), che verranno puntualmente normati morfologicamente e tipologicamente in fase del progetto definitivo.

Attenzione specifica viene inoltre destinata al tema dello sfruttamento del patrimonio boschivo, con particolare riferimento alla zona della Valle Berlino, in relazione all'utilizzo della massa boschiva per la produzione di energia per riscaldamento e per la vendita del prodotto non di scarto. Si veda a questo proposito il progetto avviato dalla Comunità Montana Valli Stura ed Orba con la costituzione di un Consorzio Forestale fra operatori e proprietari di aree bascate per la valorizzazione del patrimonio boschivo e l'avvio di un riutilizzo produttivo del legname, in prevalenza ceduo di castagno, per rendere nuovamente interessante dal punto di vista economico il taglio e l'impiego degli alberi e conseguentemente prevenire o risolvere i fenomeni tuttora in atto di dissesto dovuto all'invecchiamento ed al mancato taglio del castagno.

Altro tema di particolare interesse del piano risulta l'escursionismo e la fruizione del parco del Beigua. La val Gargassa, compresa nel sistema di zone protette del Parco del Beigua, rappresenta l'area paesaggistica-mente più pregevole e interessante della valle Stura. Un importante progetto per la zona della Gargassa è il recupero del nucleo rurale della Veirera per adibirlo a rifugio escursionistico e punto di ricettività all'interno del parco (è accessibile unicamente con sentieri); gli immobili e l'area circostante (circa 70 Ha), acquisiti dall'Amministrazione comunale, sono oggetto di una proposta di intervento da parte dell'ente Parco del Beigua. Alcune aree per attività ricettive sono come detto localizzate in Valle Garassa, legate all'attività sull'area sportiva del Garassino e il turismo naturalistico del Parco.

In questo contesto il sistema delle aree protette potrà contribuire alla realizzazione di veri sistemi integrati di territorio da tutelare ma soprattutto valorizzare dal punto di vista turistico/naturalistico ma anche economico.

Le aree più interne sono spesso scarsamente conosciute e quindi poco frequentate, preferendo ad esse località più note ma molte volte di minore pregio naturalistico. In questo senso di particolare importanza è la valorizzazione delle zone più facilmente accessibili dei fondovalle. Proprio le aree fluviali interne percorse da viabilità veicolare principale o comunque con un buon livello di percorribilità sono facilmente vocate allo sport della pesca. E proprio per la qualità intrinseca delle acque caratterizzate da assenza di fattori inquinanti dovuti alla presenza di insediamenti, la fauna ittica autoctona risulta naturalmente abbondante e diversificata, le immissioni ed i ripopolamenti contribuiscono quindi ad accrescerne la naturale vocazione per la pratica della pesca estesa non soltanto ai soli appassionati ma a numerosi amatori. Per questo ultimo aspetto della "pesca per tutti" si sottolineano le potenzialità derivanti dalla presenza negli ambiti fluviali del territorio di numerosi invasi artificiali derivati sia dalla costruzione di opere di presa (anche storicamente esistenti) sia da opere di regimazione della acque. In molti casi questi specchi d'acqua artificiali risultano ben inseriti nel contesto naturale e facilmente accessibili e rappresentano sicuramente una possibilità di valorizzazione ambientale e territoriale.

La tutela e la valorizzazione del territorio e del paesaggio ed il riordino ambientale ecologico delle situazioni a degrado elevato rappresentano importanti azioni programmate che avranno importanti ricadute anche sul sistema turistico.

Le indagini naturalistico-ambientali del PUC hanno consentito di individuare un ecomosaico ad elevata qualità, aree di grande pregio vegetazionale, trame di insediamenti con preesistenze agricole storiche, terrazzamenti.

Tale intervento potrebbe rafforzare e sostenere un progetto turistico a forte valenza ambientale, retto sostanzialmente dal patrimonio edilizio esistente in termini di strutture edilizie utilizzabili per fini agrituristici.

Il peso insediativo

Le problematiche del dimensionamento del piano, almeno come sono state affrontate finora, non sono più da considerarsi centrali da un punto di vista tecnico e culturale, perché non più rispondenti né ad obiettivi "riformisti" della pianificazione, né alle attuali condizioni delle trasformazioni territoriali e socioeconomiche della popolazione.

Si tratta di obiettivi e parametri non più corrispondenti in modo evidente alla situazione attuale, in quanto funzionali a politiche urbanistiche di contenimento delle previsioni insediative dei piani, assolutamente necessarie nella fase dell'espansione ma del tutto

anacronistiche ed incongrue nell'attuale fase della trasformazione urbana, dove l'arresto della crescita demografica, il prevalere della rendita urbana differenziale su quella assoluta, la crescita dello stock edilizio e le conseguenti diverse condizioni strutturali del mercato immobiliare, determinano una situazione del tutto differente. Oggi le condizioni sono del tutto diverse anche dal punto di vista quantitativo e gli obiettivi degli anni sessanta di riequilibrare il rapporto abitanti-stanze sono non solo raggiunti, ma largamente superati: in Italia poco più di 57 milioni di abitanti dispongono oggi di oltre 106 milioni di stanze (contro i 47,5 milioni di stanze di cui disponevano i 50,6 milioni abitanti nel 1961 e i 68,8 milioni di stanze per i 54,1 milioni abitanti nel 1971).

Mentre a Rossiglione si è passati da 1.180 abitazioni per 1.373 famiglie nel '61 (1,16 l'indice di coabitazione), alle 1.762 abitazioni attuali (di cui 1.465 abitazioni occupate), per 1.476 famiglie, con un indice di coabitazione pari a 1,00.

Sono questi i dati che rendono differenti le considerazioni e le valutazioni che occorre fare in materia di capacità insediativa.

Oggi il problema del "dimensionamento" viene determinato in relazione alle finalità dello sviluppo sostenibile e definito in termini di "peso insediativo", inteso come la massima produzione di stanze/alloggi aggiuntivi che può essere supportata dal territorio senza compromettere la produttività dell'ecosistema.

Il PUC prevede 11.660 mq di nuove superfici residenziali nelle zone A.RI.cr e A.CE.ia, corrispondenti a 466 nuovi abitanti teorici.

Se si sommano agli abitanti residenti (3.080 unità, dato censimento 2001), si ottengono 3.546 residenti teorici complessivi.

Il peso insediativo teorico è inoltre determinato dalle superfici ottenute dal trasferimento delle potenzialità edificatorie dalle zone di presidio ambientale (A.CE.pa, A.CE.bos, A.CE.vr), per complessivi 45.768 mq (da localizzare nelle zone A.CE.ia) che producono ulteriori 1.830 abitanti teorici.

Si tratta di un dato assolutamente teorico, a bassa probabilità di attuazione, che comporterebbe l'asservimento di circa 152 ettari di zone extraurbane.

Il peso insediativo teorico è quindi costituito dall'insieme della popolazione esistente e prevista, e rappresenta la "traduzione quantitativa" degli studi nei diversi settori nei quali si articola il PUC che, in relazione al principio del minore consumo delle risorse territoriali e paesistico-ambientali disponibili, ha stabilito la massima capacità insediativa, espressa in superficie edificabile, in relazione alla capacità di rinnovarsi e/o di crescere spazialmente senza compromettere gli equilibri ambientali dell'ecosistema.

2.3 I numeri del Piano

Nella tabella che segue, per ognuna delle zone urbanistiche di cui si compone il PUC, vengono articolate le relative discipline, con particolare riferimento alle nuove previsioni insediative (residenziali, produttive e turistiche).

Sono inoltre indicate le quantità a servizi programmati dal PUC.

Zona urbanistica	Superficie (mq.)	Indice proprio (mq./mq.)	Indice massimo (mq./mq.)	Premio per convenzionata (mq./mq.)	Indice trasferibile (mq./mq.)	Superficie propria (mq./mq.)	Superficie massima (mq./mq.)	Superficie x convenzionata (mq./mq.)
A.CE.cs	97.950							
A.CE.rcs	70.100							
A.CE.rc	277.672							
A.RI.ru	49.700							
A.RI.cr	130800	vari				8404		
A.RI.pn	595	vari				13.300		
A.RI.pe	5050							
Ctu	140.179	0,330				46.259		
A.CE.ia	3.255.500	0,01	0,015			32560	48.833	
A.CE.pa	755.416				0,003	(45.768) da trasferire nelle zone A.CE.ia		
A.CE.bos	13.072.338				0,003			
A.CE.vr	1.428.265				0,003			
A.CE.tni	19.297.408							
F1	7.263.396	**SERVIZIO**				17.582.033		
Fpa	293.984	**SERVIZIO**						
Fte	19.000	**SERVIZIO**						
P	14.200	**SERVIZIO**						
Sva	38.000	**SERVIZIO**						
Sac	14.000	**SERVIZIO**						
Sar	2.500	**SERVIZIO**						
Sct	8.100	**SERVIZIO**						
Ambito fiume	436.772							
Strade	218.100							
Totale	47.240.000					11660	57428	
						(45.768)		
SERVIZI		mq./ab. (ab. = 3.300)						
senza F1 e Fpa	95.800	29,030						
con F1 e Fpa	7.653.180	2.319,145						

3 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

3.1 Informazioni territoriali di base

Il Comune di Rossiglione è posizionato lungo il versante padano dell'Appennino Ligure, in prossimità del confine con la Regione Piemonte e presenta un'estensione di 47,24 Km2.

Confina nel settore sud-orientale con il Comune di Campoligure, lungo il crinale che separa la Valle del Rio Berlino dalla Valle del Rio Angassino e si estende da Est verso Ovest comprendendo le vette del M. Pracaban, del M. Bellavista, del Bric Valcalda e del Bric Mondo, e da Sud verso Nord dapprima lungo il corso del Rian de Pezu e quindi lungo il crinale che separa la Valle del T. Gargassa dalla Valle del T. Stura comprendendo le vette del M. Pavaglione, della Cima Masca e del Colle dei Ferri. Nel settore sud-occidentale il Comune di Rossiglione confina con il Comune di Tiglieto, lungo il crinale che si estende da Sud verso Nord, dal Colle dei Ferri fino a Il Poggio, e prosegue da Est verso Ovest passando per il M. Calvo ed il Valico della Crocetta fino ad arrivare al Bric Scaglione.

Infine verso Nord, Est ed Ovest tutto il territorio comunale confina con la Regione Piemonte.

Il confine settentrionale è rappresentato dal crinale del M. Colma quindi prosegue verso Ovest lungo il corso del Rio Ceci e di un tratto del T. Stura per poi seguire il crinale del M. Ciazze e scendere verso "Le Traversine" fino al T. Orba.

Il confine occidentale è rappresentato dal corso del T. Orba fino alla località "Garrone" per poi proseguire lungo il crinale del Bric Canaio e del Bric Spresce, fino al Bric Scaglione, mentre il confine orientale è rappresentato dal crinale che dal M. Pracaban raggiunge La Colma, passando per il Bric del Bue.

I corsi d'acqua principali sono il Torrente Stura, il Torrente Berlino tributario di destra del T. Stura, il Torrente Gargassa, tributario di sinistra del T. Stura ed il T. Orba.

La viabilità principale è costituta dalla Strada Provinciale n°456 del Turchino e dall'Autostrada A26 dei Trafori, che scorrono in direzione N-S lungo il fondovalle del T. Stura e dalla Strada Provinciale n° 1 che collega Rossiglione e Tiglieto lungo la valle del T. Gargassa.

3.2 Aria

Fonte:

- *Regione Liguria*
- *ARPAL;*
- *Ambiente Liguria*
- *ARPA Piemonte*
- *Provincia di Genova*

Il primo passo per impostare le azioni necessarie ad attivare politiche di miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria è da una lato la conoscenza delle pressioni antropiche e naturali esercitate sull'aria, d'altro lato la valutazione dei livelli di qualità dell'aria e la zonizzazione del territorio.

Lo strumento che consente di conoscere le pressioni esercitate sull'aria è l'inventario regionale delle emissioni. La zonizzazione, che suddivide il territorio in aree omogenee secondo determinate caratteristiche, è lo strumento che permette di classificare il territorio in base ai livelli di qualità dell'aria, verificare se sussiste rischio dovuto all'esposizione della popolazione o dell'ecosistema a tali livelli e valutare, di conseguenza, la necessità di:

- intervenire con urgenza, se esiste rischio anche a esposizioni di breve durata ed informare la popolazione
- adottare piani e programmi per il risanamento o misure di lungo periodo, se esiste rischio dovuto ad esposizioni di maggiore durata
- adottare misure per il mantenimento di buoni livelli di qualità.

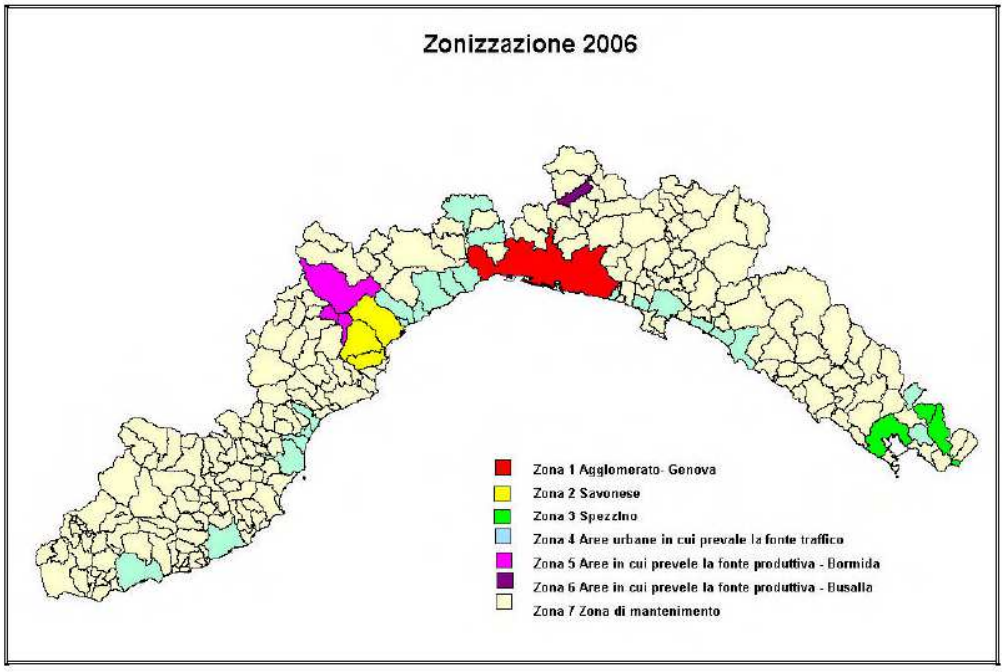
Il territorio della Liguria è stato classificato secondo due differenti zonizzazioni:

- una comprende 7 zone e riguarda gli inquinanti del decreto ministeriale 60/02: biossido di zolfo (SO2) monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), ossidi di azoto (NOx), benzene e particolato solido fine (PM10)
- l'altra comprende 2 zone in base ai livelli di concentrazioni di ozono.

Il dm 60/02 dispone che vengano delimitate le zone in cui è necessario adottare piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria e per riportare il livello di concentrazione di biossido di zolfo (SO2) monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), ossidi di azoto (NOx), benzene e particolato solido fine (PM10) ai valori di riferimento fissati dalla normativa europea, nonché le zone in cui adottare misure per il mantenimento di una buona qualità dell'aria.

Con deliberazione n. 1144 del 15 ottobre 2004 la Regione, in attuazione di quanto disposto dal dm 60/02 sugli inquinanti disciplinati, ha zonizzato il territorio regionale sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria ottenute da dati misurati dalle stazioni di rilevamento e da dati stimati mediante l'utilizzo della modellistica.

La zonizzazione è stata rivista con deliberazione di Giunta regionale n. 946 del 3 agosto 2007, in conseguenza all'acquisizione di nuovi elementi conoscitivi emersi, dalle ultime valutazioni annuali della qualità dell'aria effettuate dai dati delle stazioni di monitoraggio.



Zonizzazione 2006 Inquinanti DM 60/0. Fonte: ARPAL

In particolare le zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del d.Lgs 351/99 per gli inquinanti del DM 60/02 sono:

- • La Zona 1 – Agglomerato Genova - comprende il solo agglomerato di Genova;
- • La Zona 2 – Savonese - comprende i Comuni di Savona Vado e Quilliano;
- • La Zona 3 – Spezzino - comprende i Comuni di La Spezia, Sarzana e Santo Stefano Magra;
- • La Zona 4 – Aree urbane in cui prevale la fonte traffico - comprende i Comuni di Imperia, San Remo, Albenga, Albissola Marina, Albisola Superiore, Borghetto Santo Spirito, Celle Ligure, Ceriale, Loano, Varazze, Arenzano, Bogliasco, Chiavari, Cogoleto, Lavagna, Masone, Rapallo, Recco, Rossiglione, Sestri Levante, Arcola, Bolano ;
- • La Zona 5 – Aree urbane in cui prevale la fonte produttiva Bormida - comprende i Comuni di Cairo Montenotte, Altare e Carcare ;
- • La Zona 6 - Aree urbane in cui prevale la fonte produttiva Busalla - comprende il Comune di Busalla;
- La zona delimitata ai sensi dell'art. 9 del d.Lgs 351/99 è la Zona 7 – Area di mantenimento – che comprende i restanti Comuni.

Le disposizioni attuative di Piano contengono prescrizioni vincolanti che principalmente riguardano:

- il rapporto del Piano con gli altri strumenti di pianificazione- i procedimenti ambientali;

- misure di tipo organizzativo;

- azioni specifiche a carico di Regione, Province e Comuni;

Con riferimento a quest'ultimo punto è stabilito che entro 180 giornidalla pubblicazione sul Burl del piano le province e i comuni di Vado Ligure, Quiliano, Imperia, Albenga, Albisola Superiore, Borghetto Santo Spirito, Celle Ligure, Ceriale, Loano, Bogliasco, Lavagna, Masone, Recco, Rossiglione, Sestri Levante, Arcola, Bolano, Santo Stefano di Magra, Sarzana, Carcare, Altare, nei quali risulta necessario intervenire per conseguire ovunque il sicuro rispetto dei limiti di qualità dell'aria, adottano "Documenti di indirizzi" recanti le misure volte a conseguire gli obiettivi stabiliti dal piano stesso.

I programmi di intervento e documenti di indirizzo, i cui contenuti minimi sono definiti nel piano regionale, e le loro variazioni o aggiornamenti periodici, devono essere trasmessi formalmente alla Regione Liguria. Per favorire il processo di attuazione e di monitoraggio del Piano regionale opera una commissione tecnica, costituita dai responsabili tecnici della Regione Liguria, delle quattro province, dei comuni di Genova, Savona e La Spezia e dall'Arpal. La commissione è integrata, in relazione ai temi trattati, da altri soggetti rappresentanti della Regione e degli enti locali per la pianificazione, i trasporti, l'energia e l'edilizia e da eventuali consulenti esterni.

La Regione, con riferimento all'ozono nell'aria-ambiente, in attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo 183/04, ha:

-valutato la qualità dell'aria-ambiente sulla base dei dati di monitoraggio acquisiti fino al 2004;

-definito per l'intero territorio una zonizzazione preliminare sulla base dei livelli di concentrazione di ozono valutati;

- fissato i criteri per definire un monitoraggio adeguato dell'ozono e dei suoi precursori come ossidi di azoto, composti organici volatili, monossido di carbonio (dato che l'ozono è un inquinante secondario).

In base ai criteri definiti nell'ambito del documento l'ozono troposferico - Zonizzazione preliminare del territorio regionale, approvato con decreto di Giunta regionale 1175 del 7 ottobre 2005, la Liguria è stata suddivisa in due tipologie di zona:

- la zona A, che comprende il comune di Genova (zona 1 della zonizzazione ai sensi del dm 60/02) e quelli di Savona, Vado e Quiliano (zona 2b) della zonizzazione ai sensi del dm 60/02); per tali comuni il valore bersaglio per la protezione della salute e quello per la protezione della vegetazione risultano superati nelle aree urbane non influenzate direttamente da sorgenti emissive e nelle aree periferiche e suburbane

- la zona B, che comprende il restante territorio regionale, nell'ambito della quale si stima che i livelli di ozono siano inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute e della vegetazione, ma superiori agli obiettivi a lungo termine, vi rientra anche il Comune di Rossiglione.

Monitorare la qualità dell'aria significa misurare in modo continuo le concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente. A tale scopo la normativa europea (direttiva 50/2008/CE, direttiva 107/2004/CE) e nazionale (D.Lgs 155/10 che recepisce le citate direttive) dettano le regole secondo cui eseguire queste misure, in termini di:inquinanti da monitorare e relativi metodi di misura da utilizzare ubicazione dei punti di misura, anche in relazione agli inquinanti monitorati numero minimo di punti di misura, in relazione alla popolazione ed al livello di inquinamento qualità dei dati rilevati

Con il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (Deliberazione del consiglio regionale del 21.2.2006 n. 4) la Regione Liguria ha dato le linee guida secondo cui adeguare la rete di rilevamento allora in essere alle disposizioni normative.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è, ai sensi della L.R.18/99, di competenza delle Amministrazioni provinciali che possono avvalersi dei Dipartimenti provinciali di ARPAL in qualità di supporto tecnico per la gestione della rete di rilevamento della qualità dell'aria e per l' esecuzione di campionamenti ed analisi per la misura di inquinanti con tecniche non automatiche, anche a seguito di eventi accidentali.

Con la L.R.20/06 è stato affidato ad ARPAL il compito di gestire le reti di monitoraggio, che consiste in:

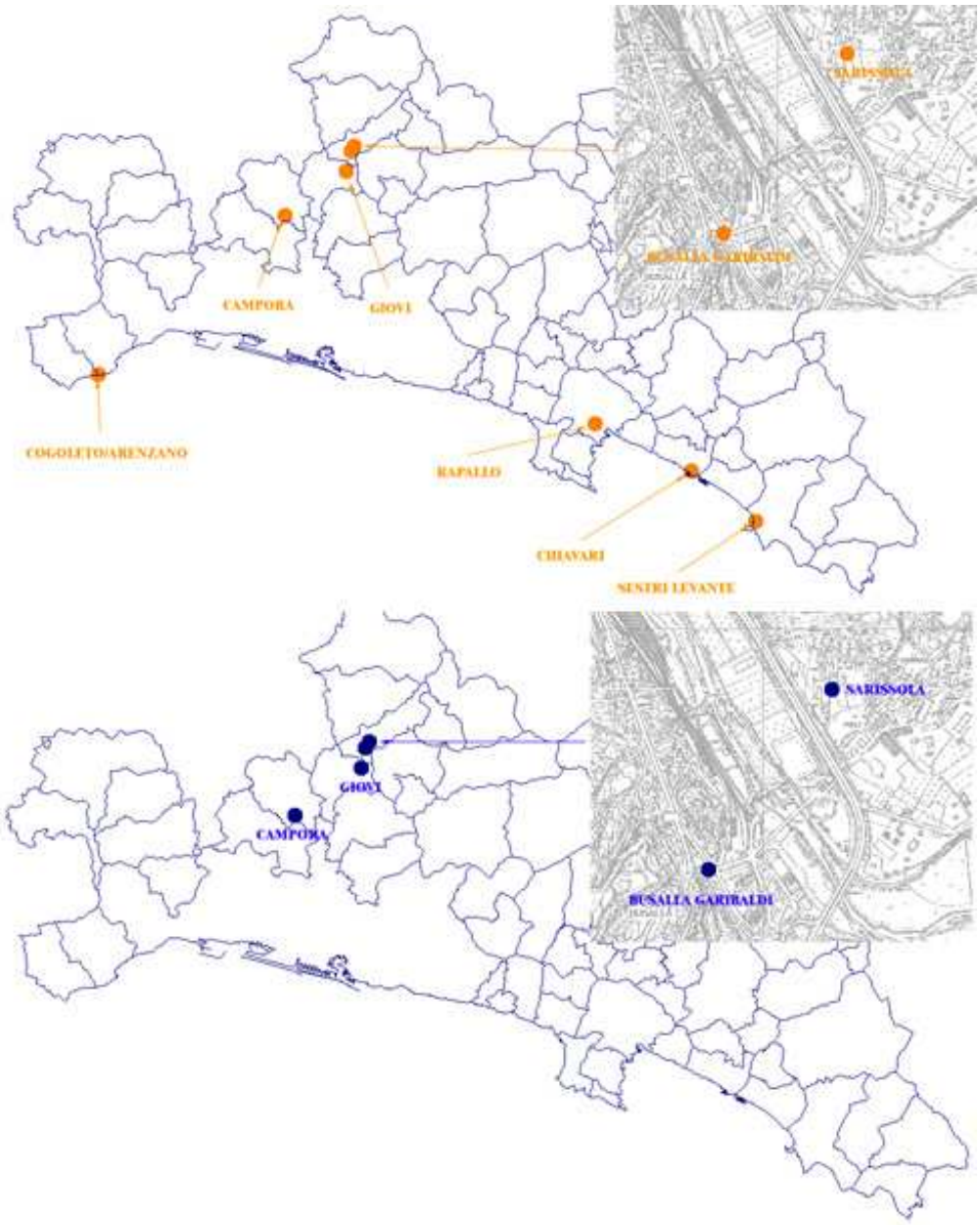
- gestione delle stazioni di misura automatiche, fisse o mobili;
- gestione dei dati derivanti dal sistema "rete di monitoraggio".

In questo momento ciascun Dipartimento provinciale agisce con peculiarità proprie, in base allo stato di attuazione di quanto previsto dalla L.R.20/06: nelle province di Savona e della Spezia la gestione delle reti di monitoraggio è stata affidata ai rispettivi dipartimenti ARPAL, nelle province di Genova e di Imperia le Amministrazioni provinciali curano ancora in proprio a questa attività.

Per quanto riguarda gli interventi puntuali sul territorio per la verifica ed il monitoraggio dei fattori inquinanti, compito della Provincia è quello di gestire la Rete di Rilevamento. La Rete è attualmente costituita da 19 stazioni fisse di misura (15 nell'area urbana di Genova e 4 nell'area extraurbana), oltre che da 4 mezzi mobili, utilizzati per effettuare campagne sul territorio di medio/lunga durata. La Rete ha oggi raggiunto elevati standard qualitativi per adempire alle specifiche disposizioni normative, al fine di monitorare

costantemente lo stato dell'inquinamento atmosferico, in un ambito territoriale "a rischio".

Nel Comune di Rossiglione non sono presenti centraline di monitoraggio fisse della qualità dell'aria.



Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Fonte: Provincia di Genova

Il Comune di Rossiglione ad oggi ha adottato le seguenti misure:

a) adesione e partecipazione attiva al Patto dei Sindaci;

b) trasformazione di N. 3 centrali a gasolio in 1 centrale a biomassa forestale con teleriscaldamento per edifici pubblici;

c) posa pannelli fotovoltaici sulla copertura dell'edificio scolastico;

d) attivazione tratti di impianti pubblica illuminazione a led avvio procedure per addivenire alla gestione degli impianti P.I. secondale modalità ESCO con riduzione consumi elettrici.

3.3 Acqua

Fonte:

- *Regione Liguria*
- *ARPAL;*
- *Ambiente Liguria*
- *ARPA Piemonte*
- *Provincia di Genova*
- *Autorità Bacino del Po*
- *ATO Genovese*
- *Società Am.Ter. S.p.A*
- *Comune di Rossiglione*
- *Relazione geologica facente parte degli approfondimenti del PUC di Rossiglione*

<u>Acque superficiali</u>

Il territorio di Rossiglione è impostato sul tratto medio del bacino del Torrente Stura ed in parte, nel settore orientale sul tratto medio-alto del bacino del T. Orba.

Nell'ambito del bacino del T. Stura sono presenti due sottobacini interamente compresi entro i limiti amministrativi del Comune di Rossiglione: in sponda orografica destra il bacino del T. Berlino ed in sponda orografica sinistra il bacino del T. Gargassa.

BACINI IMBRIFERI				
Corso d'acqua	**Superficie bacino (Km^2)**		**Lunghezza asta (Km)**	
	Totale	Comunale	Totale	Comunale
T. Orba	792,2	9,7	72	1,95
T. Stura	105,4	7,8	15,04	2,69
T. Gargassa	16,1	16,1	6,1	5,10
T. Berlino	13,6	13,6	2,81	2,81

Il D.Lgs. n. 152/2006 è la normativa di riferimento per quanto riguarda la descrizione generale delle attività riguardanti la qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee, essa definisce la disciplina generale per la tutela delle acque ed intende raggiungere, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire e ridurre l'inquinamento, attuando altresì il risanamento dei corpi idrici inquinati.

Secondo il D.Lgs. n. 152/2006, in generale, i corpi idrici possono definirsi di buona qualità dal punto di vista ambientale quando mantengono la loro capacità naturale di autodepurazione, nonché quella di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. La qualità viene stabilita sulla base di indici ed indicatori ben definiti dalla normativa stessa.

Attualmente presso tutti Dipartimenti ARPAL vengono eseguiti i campionamenti e le analisi necessarie all'effettuazione del monitoraggio ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006. Al monitoraggio basato principalmente sugli elementi fisico-chimici delle acque e sui macroinvertebrati (indici LIM e IBE), tutti gli elementi biologici assumono il ruolo principale nel determinare lo stato di qualità dell'ambiente idrico. L'analisi delle comunità biologiche assume quindi un ruolo predominante nel determinare il giudizio di qualità, mediante le indagini sul macrobenthos, ossia sugli invertebrati acquatici che vivono sul fondo dei corsi d'acqua, sulle diatomee, alghe unicellulari che rivestono i ciottoli dei fondali e le macrofite, alghe, muschi e piante superiori che si sviluppano sul fondo dei torrenti.

Nella rete di monitoraggio del territorio ligure, a partire dall'anno 2008 è stato dato avvio ad una fase di applicazione dei metodi biologici, come richiesto dalla normativa citata, in alcuni punti della rete stessa. Nel 2009 l'applicazione dei metodi biologici è stata estesa a quasi tutti i punti della rete monitorati per la qualità ambientale.

La rete di monitoraggio della regione Liguria ai sensi del D.lgs. 152/99 è stata progettata nel 2000, attivata nell'anno 2001 e strutturata secondo un sistema gerarchico organizzato su tre livelli differenti:

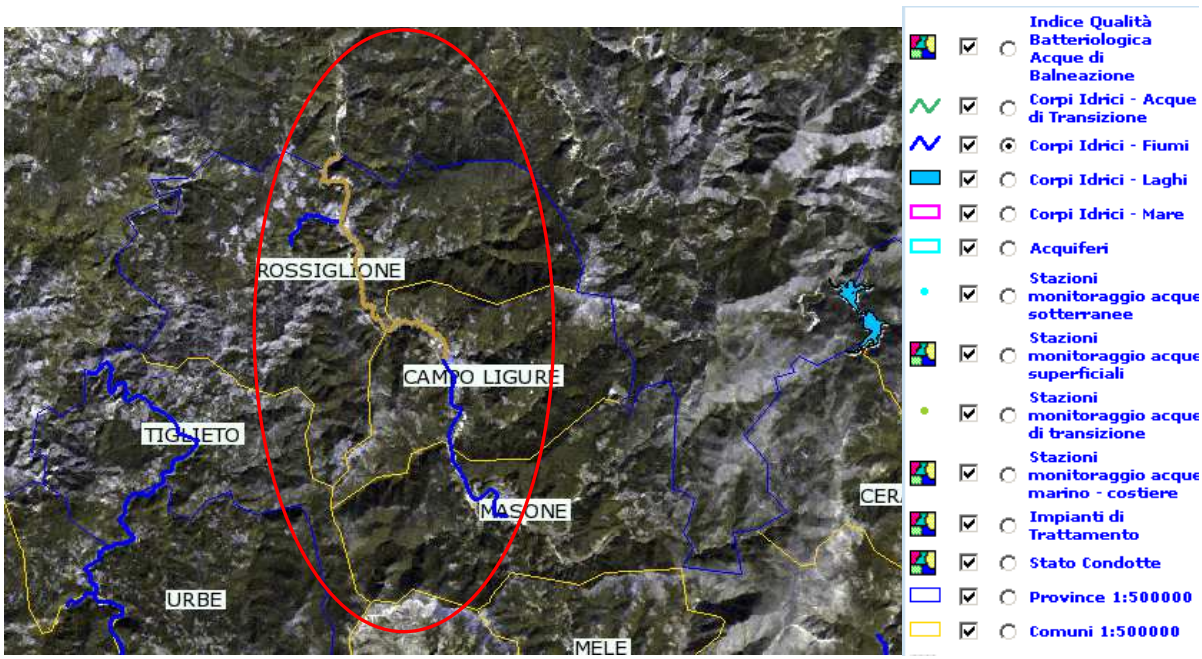
- · nazionale: stazioni riguardanti i corpi idrici significativi e rilevanti a livello nazionale, necessarie per rispondere alle domande di informazione statale e della U.E;

- · regionale: stazioni necessarie per ottemperare alle esigenze conoscitive e di programmazione della Regione, che richiedono un maggiore dettaglio; i corpi idrici prioritari e le analisi relative sono stati definiti in accordo con gli Uffici regionali;

- · locale: il dettaglio è massimo per poter rispondere alle necessità particolari degli Enti locali e per acquisire informazioni legate ad esigenze anche limitate nel tempo.

Nel periodo compreso tra il 2001 e 2008 la rete ha subito modifiche ed integrazioni in funzione dei risultati conseguiti attraverso l'attività di monitoraggio nonché al fine di adeguare la rete stessa al mutato contesto normativo. Si passa pertanto da una rete composta da 58 punti di monitoraggio nel biennio 2001-2002 a 74 punti nel 2003, 79 nel 2004, 74 nel 2005, 75 nel 2006, 84 nel 2007 e 36 nel 2008.

Torrente Stura



Torrente Stura nel territorio ligure – Fonte:cartografia liguria

La zona sorgentizia del T. Stura è situata ai Piani di Praglia a quota 950m. s.l.m. ed il torrente, dopo un percorso di circa 24 Km in Provincia di Genova, a valle di Rossiglione entra nel territorio piemontese, ove confluisce poi nel torrente Orba.

La superficie del bacino, fino al confine a valle con il territorio di Ovada (AL), occupa un'estensione di circa 110 Km2.

I principali affluenti sono situati in destra idrografica e sono: il T.Vezzulla che si immette nel T.Stura presso Masone, il T.Ponzema e il Fosso Angassino che confluiscono presso Campo Ligure ed il T.Berlino che si immette nello Stura presso Rossiglione. Gli affluenti in sinistra idrografica sono meno numerosi tra questi i principali sono il T.Masone che confluisce nello Stura presso l'omonimo abitato, il T.Masca ed il T.Gargassa. Il bacino risulta delimitato a Sud dallo spartiacque ligure-padano che va dal Bric del Dente al Monte Orditano e forma il crinale di confine con i bacini liguri del ponente dal Cerusa al Polcevera. Ad Est il crinale che si forma dal Bric del Dente separa il bacino dello Stura dal bacino dell'Orba. Ad Ovest il crinale che parte dal Monte Orditano segue in parte il confine regionale e separa il bacino dalla valle del torrente Piota, un affluente dell'Orba. La valle dello Stura risulta ristretta nella parte alta con direzione Est-Ovest, a partire da Masone la valle assume direzione quasi perpendicolare alla linea di costa.

Elenco dei Comuni appartenenti al bacino e relativa % di territorio interessato

Codice ISTAT Provincia e Comune	Nome del Comune	Superficie occupata dal Comune nel Bacino (km^2)	% superficie Bacino occupata dal Comune
010008	CAMPO LIGURE	23,80	22,18%
010009	CAMPOMORONE	4,66	4,34%
010014	CERANESI	9,63	8,98%
010025	GENOVA	1,90	1,78%
010032	MASONE	29,55	27,54%
010051	ROSSIGLIONE	37,32	34,78%

Di seguito sono indicate le stazioni di monitoraggio della qualità delle acque del bacino del T.Stura:

PROV	BACINO	CORSO ACQUA	SIGLA	LOCALITA	MONIT_152_99	FINALITA_152_99 *
GE	Stura	T. Gargassa	STGA130	Prati della Chiesa	123456789	QAVP
GE	Stura	T. Masca	STMC130	Cattori Superiore	1234567	QAVP
GE	Stura	T. Masone	STMS130	A monte di Caice	1234567	QAVP
GE	Stura	T. Stura	STST04	A valle del depuratore di Rossiglione	3456789	QA

**(QA=Qualità Ambientale, QAVP=Qualtà Ambientale e Vita Pesci)*

Vengono riportati di seguito i risultati dei rilievi sulla qualità delle acque del Torrente Stura, rilevate sul sito AmbienteLiguria:

Risultato della Selezione	
Identificativo Corpo Idrico	30
Nome Corso d'Acqua	T. STURA
Codice Corso d'Acqua	199
Codice Corpo Idrico	1992IR
Codice Tipizzazione	10SS2T
Codice Tipizzazione DGR n.430/2009	HER10-N-PSs-Bpi
Natura Corpo Idrico	altamente modificato

Dati del Piano di Tutela delle Acque ai sensi del Dlgs n.152/1999	Nascondi dettagli
Stato Ambientale Corso d'Acqua (SACA)	buono
Stato Ecologico Corso d'Acqua (SECA)	buono
Indice Biotico Esteso (IBE)	2 (buono)
Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	2 (buono)
Vita Pesci	
Periodo Monitoraggio	2003-2008
Note	Quando non è disponibile il valore di un indice è perché il corpo idrico non è sottoposto al monitoraggio relativo

Dati del Piano di Tutela delle Acque ai sensi del Dlgs n.152/2006	Nascondi dettagli
Obiettivo Complessivo	buono potenziale al 2015
Stato Complessivo	buono
Stato Ecologico	buono
Stato Chimico	buono
Periodo Monitoraggio	2008-2009

Come la qualità delle acque risulta buona,l'elenco delle pressioni esercitate sul corpo idrico sono:

- Scarichi acque reflue urbane;
- Scarichi acque di dilavamento urbane;
- Invasi per l'approvvigionamento idrico;
- Opere per la difesa dalle inondazioni;
- Chiuse;
- Infrastrutture lineari e a rete (strade, ferrovie, ponti, acquedotti, rete fognarie, ecc.)

Torrente Gargassa

Il torrente Gargassa è un affluente del Torrente Stura



Il torrente Gargassa nasce presso il Colle dei ferri e la Cima Masca e scende a nord, confluendo nel torrente Stura, dopo essersi ingrossato con le acque di alcuni affluenti (rio Roccianera e rio Baracca da destra, rio Gargassino da sinistra), nei quali, fino a poche decine di anni fa, si poteva incontrare la lontra. L'escursione può essere effettuata risalendo la valle dalla confluenza del Gargassino nel Gargassa (piana alluvionale), presso Rossiglione. Di qui si risale per mulattiera e sentiero verso l'antico nucleo rurale (oggi abbandonato) di Veirera, il cui toponimo (vetreria) rivela un'origine di tipo industriale. Lasciato alle spalle il tratto di valle che scorre sulle ofioliti del Beigua, si attraversa un affascinante "canyon", scavato nella "formazione di Molare" (un conglomerato in cui si riconoscono ciottoli delle formazioni metamorfiche anzidette). L'azione erosiva dell'acqua in queste rocce ha dato luogo a straordinarie forme di erosione; le limpide acque del torrente scorrono con rapide e cascatelle, tra laghetti e "marmitte".

Il Torrente Gargassa pur rientrando nella categoria dei corpi idrici MOLTO PICCOLO è comunque inserito nella rete di monitoraggio in quanto "significativi" a livello regionale o locale per questioni di interesse ambientale o di impatto significativo.

I risultati sulle analisi della qualità delle acque del T.Gargassa sono i seguenti:

Risultato della Selezione	
Identificativo Corpo Idrico	50
Nome Corso d'Acqua	T. GARGASSA
Codice Corso d'Acqua	199117
Codice Corpo Idrico	1991171li
Codice Tipizzazione	10SS1T
Codice Tipizzazione DGR n.430/2009	HER10-N-PSs-Bmp
Natura Corpo Idrico	naturale

Dati del Piano di Tutela delle Acque ai sensi del Dlgs n.152/1999	
Stato Ambientale Corso d'Acqua (SACA)	elevato
Stato Ecologico Corso d'Acqua (SECA)	elevato
Indice Biotico Esteso (IBE)	1 (elevato)
Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	1 (elevato)
Vita Pesci	salmonicolo
Periodo Monitoraggio	2003-2008
Note	

Dati del Piano di Tutela delle Acque ai sensi del Dlgs n.152/2006	
Obiettivo Complessivo	buono al 2015
Stato Complessivo	buono
Stato Ecologico	elevato
Stato Chimico	buono
Periodo Monitoraggio	2008-2009

Dalle analisi risulta che la qualità delle acque è elevata, l'elenco delle pressioni esercitate sul corpo idrico sono:

- Opere per il prelievo delle acque;
- Opere per la difesa dalle inondazioni;
- Infrastrutture lineari e a rete (strade, ferrovie, ponti, acquedotti, rete fognarie, ecc.)

Acque sotterranee

I depositi alluvionali, presenti in maniera ridotta sul territorio comunale, soprattutto lungo il T. Stura il T. Orba ed in maniera minore lungo il T. Berlino e il T. Gargassa nella parte terminale dei rispettivi bacini, sono caratterizzati da una granulometria prevalentemente grossolana, ghiaioso-sabbiosa, con presenza di matrice fine irregolarmente distribuita e non abbondante. Le alluvioni costituiscono un acquifero di falda libera avente il

substrato roccioso come limite inferiore, che però in funzione della modesta estensione e potenza non risulta significativo, tanto da non giustificare la messa in opera di pozzi che siano abbastanza produttivi.

Analogamente i riporti di materiale inerte sono caratterizzati da granulometrie eterometriche ma prevalentemente grossolane, e da condizioni di addensamento basse con coefficienti di permeabilità generalmente elevati.

Le coltri detritiche di natura eluvio-colluviale, i depositi di frangia detritica pedemontana e gli accumuli di frana rientrano all'interno della classe dei terreni caratterizzati da permeabilità medio-bassa per porosità.

Si tratta infatti di terreni caratterizzati, soprattutto per quanto riguarda le coltri derivanti dalla detrizione del substrato calcescistoso, dalla presenza di una matrice fine a granulometria limoso-argillosa anche se in presenza spesso di uno scheletro lapideo grossolano.

In corrispondenza delle coperture detritiche eluvio-colluviali, caratterizzate da ridotta permeabilità, le circolazioni idriche sono riconducibili ad uno schema di flusso lungo orizzonti ben determinati e spesso isolati.

Per quanto riguarda i complessi litologici caratterizzati da permeabilità per fessurazione e fatturazione, i calcescisti ed i conglomerati rientrano all'interno della classe dei terreni caratterizzati da permeabilità bassa per fessurazione e fratturazione.

I calcescisti, localizzati prevalentemente sul versante sinistro della Val Berlino ed in maniera limitata lungo la Valle Gargassa, nonostante le condizioni di fatturazione sono caratterizzati da una bassa permeabilità per fratturazione. Il ridotto grado di permeabilità associato ai calcescisti è fortemente connesso ai fenomeni di alterazione che interessano tali litotipi; infatti per effetto dell'alterazione dei minerali micacei, frequente su questi litotipi, accompagnata dalla dissoluzione della componente calcarea, si originano prodotti d'alterazione a matrice argillosa che tendono ad intasare le discontinuità presenti rallentando e limitando i processi di circolazione idrica. Questa condizione può giustificare il gran numero di sorgenti rilevate in corrispondenza di questi tipi litologici.

Anche i conglomerati, caratterizzati da un alto grado di cementazione, presentano una componente di permeabilità secondaria per fessurazione e fratturazione bassa o molto bassa, in funzione dello stato di fessurazione della roccia.

Gran parte del territorio comunale, occupato da litotipi serpentinitici, è da considerarsi a permeabilità medio-alta per fratturazione. Tale litologia infatti si presenta quasi sempre molto alterata e affetta da forte fratturazione e scistosità, spesso molto pervasiva, ed è sede di circuiti idrici, anche profondi, fortemente condizionati dall'andamento (orientazione e densità) e dalla persistenza delle diverse discontinuità presenti. Le condizioni di fratturazione sono particolarmente accentuate in quelle zone in cui si è rilevato un lineamento tettonico, il quale sottopone la roccia a forti fenomeni di fratturazione e dislocazione a volte anche di grosse porzioni rocciose.

Caratteristiche analoghe presentano le lherzoliti, i metagabbri e le metabasiti, anche se questi ultimi sono caratterizzati da fratturazione meno intensa di quella riscontrabile nelle serpentiniti e nelle lherzoliti.

Le uniche aree giudicate completamente impermeabili all'interno del territorio comunale, sono quelle a copertura urbana compatta ubicate in corrispondenza del centro abitato di Rossiglione lungo il fondovalle del T. Stura e del T. Berlino nel tratto terminale in prossimità della confluenza con il T. Stura.

Nel Comune di Rossiglione sono presenti numerose sorgenti:

- quelle che alimentano l'acquedotto comunale sono ubicate totalmente nella Val Berlino e la maggior parte di esse sono concentrate lungo il bacino del Rio Testaquara, affluente di sinistra del T. Berlino, su di un'area a substrato calcescistoso.

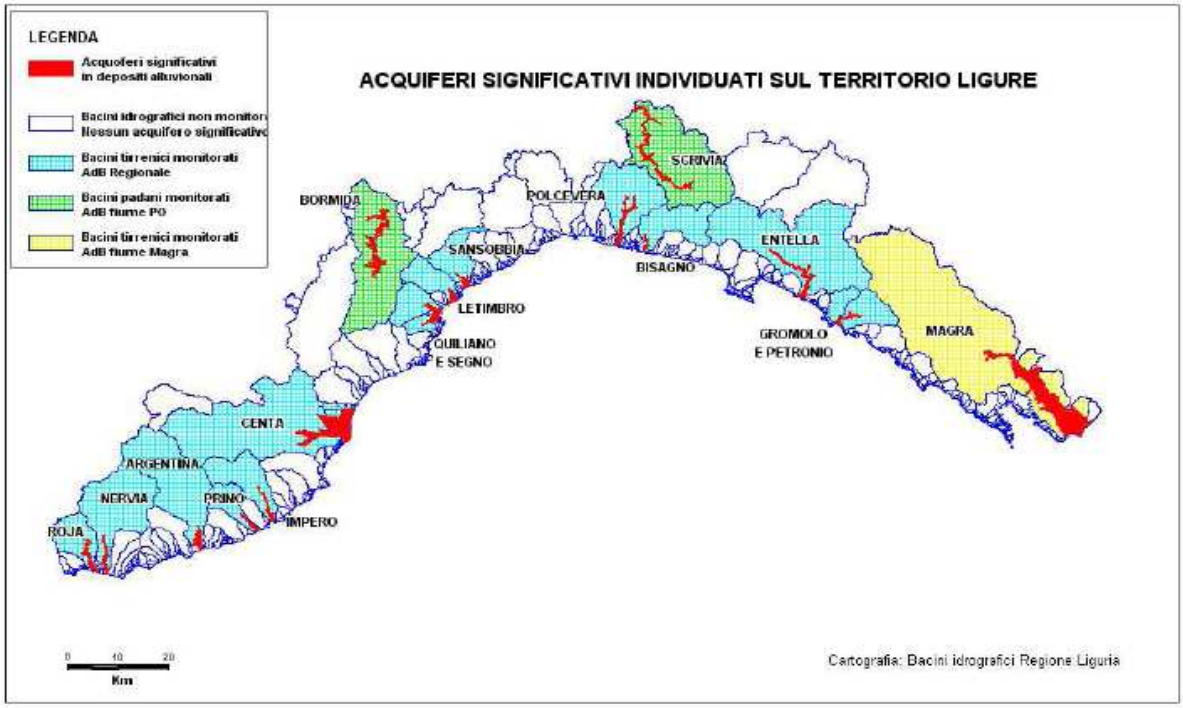
- Quelle utilizzate per l'acquedotto che serve il Comune di Ovada si trovano lungo il bacino del Rio Patarè, affluente di destra del T. Orba, concentrate in corrispondenza dell'accumulo della paleofrana nei pressi di C. Patarè di sotto.

L'ubicazione delle sorgenti generalmente non risulta al confine tra formazioni a diversa permeabilità, bensì in corrispondenza di lineazioni tettoniche e/o al passaggio tra roccia subaffiorante e coltri potenti. Ciò induce ad ipotizzare una forte influenza delle condizioni tettoniche sul reticolo sottosuperficiale di drenaggio.

Si tratta in gran parte di sorgenti primarie in roccia, localizzate in corrispondenza di fratture e faglie, anche se sono presenti sorgenti di contatto, da acquiferi ospitati in corpi detritici e accumuli di frane, sostenuti dal substrato impermeabile e sorgenti diffuse, dovute alla dispersione in corpi eterogenei di origine detritica e franosa di sorgenti primarie in roccia.

Arealmente il territorio in esame è costituito in maniera prevalente da litotipi permeabili o semipermeabili, a dimostrazione di meccanismi idrogeologici profondi di grande importanza.

I percorsi idrici profondi determinano una buona salvaguardia della qualità delle acque e ciò è testimoniato dalla frequenza di sorgenti captate ad uso potabile. E' inoltre da segnalare, a testimonianza dei percorsi idrici in profondità dell'acqua, la presenza di sorgenti sulfuree nell'alta valle del bacino del T. Gargassa.



Corpi idrici significativi sotterranei – Fonte: Piano Tutele delle Acque , Regione Liguria

Ciclo idrico Integrato

L'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) è il territorio sul quale occorre organizzare il servizio idrico integrato .

La Regione Liguria con la Delibera di Consiglio 43/1997 ha individuato 4 ATO corrispondenti ai limiti amministrativi delle quattro Province liguri. Il Comune di Rossiglione fa parte perciò dell'ATO della Provincia di Genova, comprendente in totale 67 Comuni, per una popolazione residente al 2001 di 878.082 abitanti.

L’Autorità dell’ATO (A.A.T.O.) ha il compito di:

1. attuare la ricognizione delle opere del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione e assumere l’esercizio della titolarietà del servizio dai Comuni;

2. definire il Piano d'Ambito, comprensivo del Programma degli interventi, del Piano economico-finanziario, il modello gestionale-organizzativo e il piano tariffario

3. provvedere all’affidamento della gestione del servizio idrico integrato ad un soggetto gestore che per dimensioni, organizzazione e capacità imprenditoriale sia capace di finanziare e realizzare il piano degli investimenti necessario al miglioramento dei servizi idrici.;

4. controllare che il gestore realizzi il Piano e verificare l’applicazione della tariffa.



ATO genovese

La gestione del servizio idrico del Comune di Rossiglione è affidata alla Società Am.Ter. S.p.A. e riguarda l’intero ciclo, dalla fonte di alimentazione alla depurazione.

Sono presenti sul territorio due acquedotti:

- Rossiglione - Capoluogo;
- Garrone.

In realtà sono stati considerati un unico acquedotto in quanto l'acquedotto Rossiglione -Capoluogo cede acqua durante tutto il periodo estivo al Garrone che serve meno del 5% della popolazione totale del comune.

ACQUEDOTTO CAPOLUOGO	
Anno di costruzione	1978-85
Utenze servite	Circa 1.000 (*)
Acqua immessa in rete (mc./anno)	mc. 790.000
Litri/secondo max immessi	25
N. sorgenti	30
Periodo di massima siccità registrata (l/sec.)	15-17
Consumi (mc./anno) medi	250.000
Consumi (mc./giorno) medi	680 (*)
N. serbatoi di raccolta	2
Capacità totale (mc.)	100
N. serbatoi di distribuzione	3
Capacità totale (mc.)	150
N. serbatoi di compenso	1
Capacità totale (mc.)	300
Totale acqua a pieno carico (mc.)	550
Diametri condotte	125-150
ml. di condotte	20.000
Tipo condotte	Polietilene e acciaio
Potabilizzazioni	ipoclorito di sodio liquido
Pressione media di esercizio distribuzione	4 bar
Pressione fondo valle alta pressione	25 bar

(*) pari a 4200 abitanti equivalenti

Note: Il sistema acquedotto serve praticamente tutte le zone esterne quali la Valle Garrone, l'alta e bassa Valle Gargassa (fino loc. "Serrone"), comprese tutte le aziende agricole, l'alta e la bassa Valle Berlino.

Rossiglione, *Giugno 2012*

Dati sull'Acquedotto Capoluogo – Fonte: Am.Ter. S.p.A.

Le risorse derivano:

- dal gruppo di sorgenti Testaquara bassa (da q. 368 a q.490 s.l.m.) e Testaquara alta (da q.525 a q.695 s.l.m.) che in tutto contano 35

punti di raccolta e sono situate sul versante sud della valle del torrente Berlino;

- ·dal gruppo situato sul versante nord della valle del torrente Berlino, composto da sette punti di raccolta sorgenti, ciascuna costituita da più scaturiggini: Plazzoni I e II, Franzina, Minzaino I e II e Danese I e II ;

- dalle due sorgenti Saccone (da q. 415 a q. 430 s.l.m.) con un volume captato annuo di 7200 m3 che non garantiscono durante il periodo estivo il rifornimento della rete Garrone, motivo per cui necessita integrazione dall'acquedotto Rossiglione - Capoluogo;

La qualità e la quantità dell'acqua captata presentano una importante oscillazione stagionale e non essendo presenti misuratori di portata in corrispondenza delle opere di presa o dei serbatoi di accumulo non abbiamo dati precisi in proposito. E' possibile solamente avere un valore stimato intorno ai 300.000; sappiamo comunque che il captato soddisfa le attuali esigenze della popolazione del Comune. A causa delle diverse altimetrie delle opere di presa l'acqua viene captata dai due diversi versanti del torrente Berlino andando a formare due diversi sistemi di acquedotto denominati a bassa ed ad alta pressione.

I serbatoi di accumulo nel Comune di Rossiglione sono 9 per un totale di 700 m3 .Dei dati conosciuti i serbatoi con capacità minore sono i serbatoi Montefosse in località Garrone e Muslina 25 m3 ca., il serbatoio più grande è il Montè da 300m3.

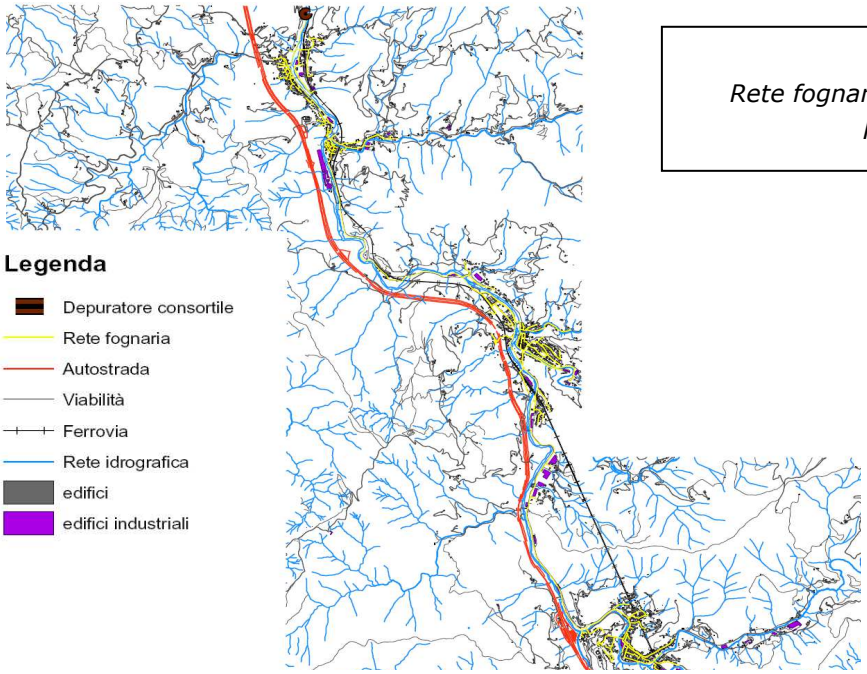
Tutti i serbatoi sono in cemento armato e sono esterni o seminterrati. Le condizioni generali sono buone.

La rete di distribuzione idrica si estende per circa 25 km e può essere divisa in due parti: quella che dal serbatoio Berlino distribuisce al Capoluogo e alle vicine frazioni e quella che dal serbatoio Rapallino distribuisce alla località Garrone e limitrofe. Per quanto riguarda la prima parte, le condotte sono state realizzate negli anni '70-'80 e hanno DN compreso tra 75 e i 150 mm. Sono costituite prevalentemente in acciaio e PEAD e sono in condizioni discrete. Altro caso è quello relativo alla distribuzione alla località Garrone, le tubazioni infatti sono in PVC con diametro 50 mm e in condizioni pessime.

Sono presenti tre stazioni di sollevamento una presso il serbatoio Ghidomo, una presso il serbatoio Polverile e una presso il serbatoio Rapallino, che funzionano in modo continuo e alternato.

La disinfezione delle acque destinate all'uso umano avviene tramite dosatori elettrici di ipoclorito a pompetta, presso i serbatoi Rapellino e Berlino.

La rete fognaria del comune di Rossiglione serve ca. 3074 residenti ed è interamente nera anche se durante le abbondanti piogge notevoli sono le infiltrazioni. Raccoglie circa 450 m3x1000 /annuo di reflui e li colletta verso il depuratore della Valle Stura ove vengono trattati.



Rete fognaria – Fonte:Comune di Rossiglione

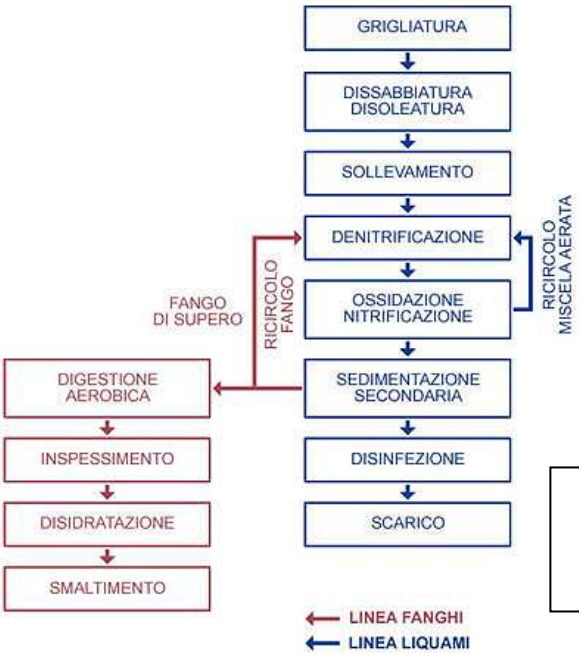
Realizzato dalla Comunità Montana Valli Stura e Orba, il depuratore comprensoriale sito nel Comune di Rossiglione provvede allo scarico finale delle reti fognarie anche per i Comuni di Campo Ligure e Masone. A partire dal 2002 una serie di interventi hanno permesso l'adeguamento dell'impianto agli attuali standard europei.

Il depuratore ha due linee di trattamento: una fanghi e una acque. La prima è costituita da un digestore anaerobico e da una centrifuga; la seconda da un sollevamento, una griglia automatica, un dissabbiatore, un disoleatore, un sedimentatore primario e da un processo di denitrificazione.

Prov	Comune	Impianto	Recapito in acque superficiali interne	Recapito nel Mar Ligure	Potenzialità AE	Livello trattamento attuale	Livello trattamento in conformità al D.Lgs. 152/2006
GE	Rossiglione	Dep. Capoluogo			14.000	Secondario	Secondario

Fonte: Piano Tutele delle Acque , Regione Liguria

Il depuratore di Rossiglione ha una capacità di 14.000 abitanti equivalenti, ad oggi sono allacciati circa 8.000 abitanti equivalenti.



Processo di depurazione.
Fonte: AM.TER.SPA

Tra gli obiettivi dell'ATO Genovese per quanto riguarda la situazione depurativa riporta l'attenzione su alcune situazioni particolarmente critiche:

- ristrutturazione e adeguamenti in varie situazioni, nell'entroterra sono presenti degli impianti non adeguati per il rispetto delle normative vigenti; ad esempio per gli impianti di Rossiglione e Ronco Scrivia i possibili interventi prevedono l'incremento del livello depurativo rispondendo all'esigenza di abbattimento di N totale e P totale, al fine di limitare fenomeni di inquinamento come l'eutrofizzazione.

3.4 Suolo e sottosuolo

Fonte:

- *cartografia regione liguria*
- *Comune di Rossiglione*
- *Relazione geologica facente parte degli approfondimenti del PUC di Rossiglione*

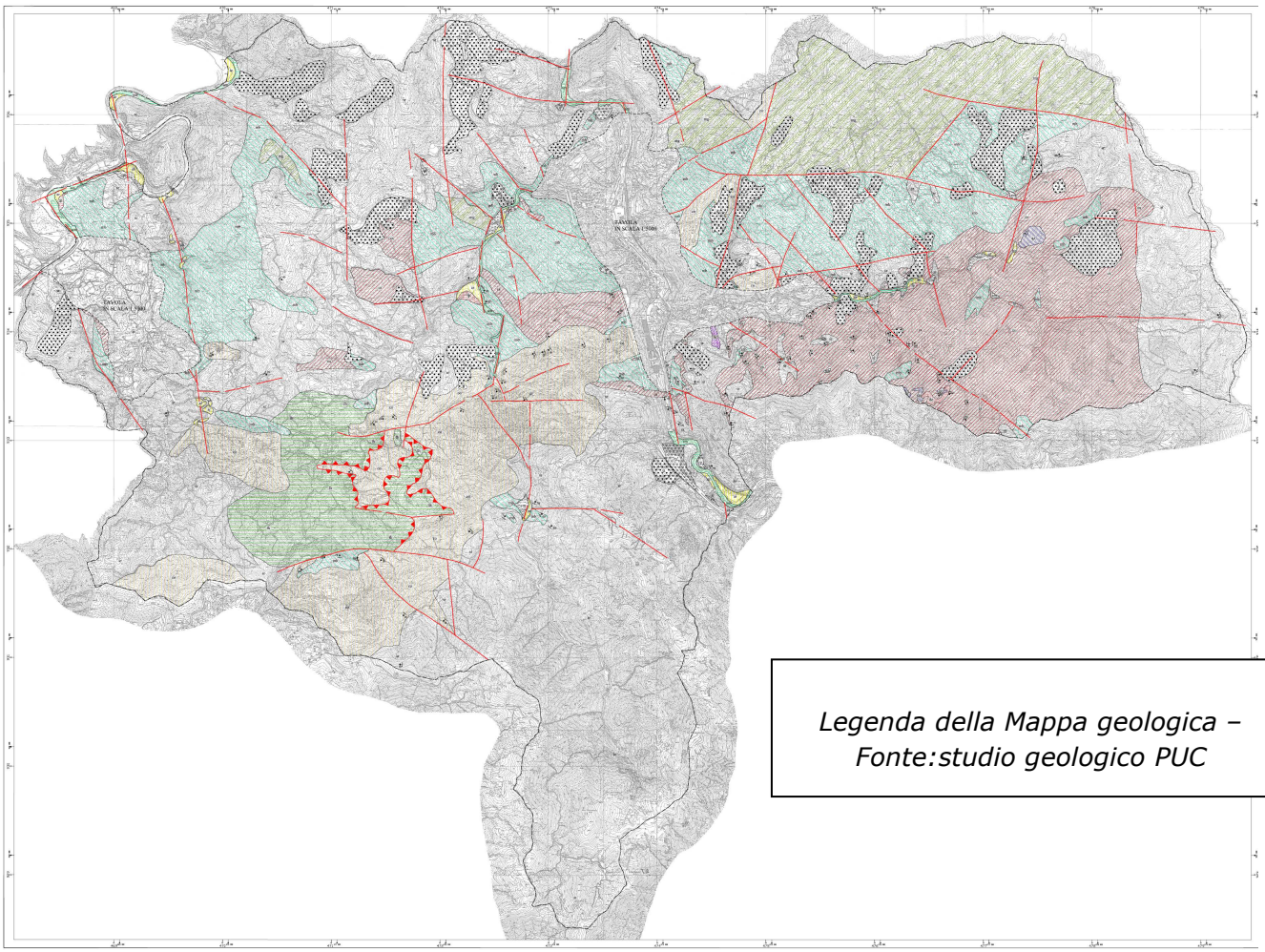
Inquadramento geologico e dissesti

Il territorio comunale di Rossiglione è in gran parte compreso nel complesso roccioso denominato Gruppo di Voltri, costituito da un massiccio cristallino metamorfico a sua volta parte integrante dell'edificio alpino, con la presenza di alcuni lembi di terreni tardopaleogenici, di origine marina appartenenti al complesso sedimentario del Bacino Terziario Piemontese.

Il massiccio di Voltri affiora nella Liguria occidentale tra il mare ed il bacino padano; esso rappresenta un frammento del bacino oceanico piemontese-ligure che, durante la fine del Giurassico, separava la zolla continentale paleoeuropea da quella insubrico-africana. Nell'ambito di questo bacino, in seguito all'instaurarsi di una zona di subduzione, si distinsero due domini, di cui quello piemontese subì il fenomeno della subduzione con conseguente sviluppo di metamorfismo polifasico, mentre quello ligure ne restò escluso conservando i caratteri originari delle rocce ed anche l'impronta di metamorfismo oceanico.

Troviamo oggi in Liguria i resti di quei sistemi paleogeografici nella zona ofiolitica del Bracco ed appunto ad occidente nel Gruppo di Voltri. La falda ofiolitica del Gruppo di Voltri è rappresentata da diverse unità strutturali riferibili ad originarie associazioni gabbro-peridotitiche, attualmente rappresentate da serpentiniti antigoritiche e metagabbri, e da originarie associazioni di vulcaniti basaltiche e sequenze sedimentarie di tipo oceanico, attualmente rappresentate da prasiniti e calcescisti.

I rapporti primari tra i vari litotipi, sebbene localmente preservati, sono generalmente cancellati e trasportati dalla complessa evoluzione tettonica alpina. I litotipi maggiormente rappresentati sono le serpentiniti ed i serpentinosciti, che occupano circa il 47 % della superficie del territorio comunale, seguiti dalle metabasiti ind. e dai calcescisti s.l. I litotipi presenti in maniera minore sono le brecce, le dolomie e le quarziti.



Legenda della Mappa geologica – Fonte:studio geologico PUC

Legenda:

QUATERNARIO

rp — Riporti

am — Alluvioni mobili attuali

ar — Alluvioni antiche e recenti terrazzate

cm — Coltri miste detritico-colluviali ed alluvionali

fp — Frangia detritica pedemontana

d — Coltri detritiche

BACINO TERZIARIO PIEMONTESE

co — FORMAZIONE DI MOLARE
Conglomerati e brecce eterometrici, poligenici a clasti di rocce ultrafemiche e calcescisti, con stratificazione indistinta o assente. Alternanze più o meno regolari di livelli arenacei e siltitici (OLIGOCENE)

bc — BRECCE DI COSTA CRAVARA
Brecce monogeniche grossolane (OLIGOCENE)

DOMINIO PIEMONTESE-LIGURE (GRUPPO DI VOLTRI)

lh — LHERZOLITI
Ultramafiti a tessitura e struttura sia protogranulare, sia tettonica, sia milonitica con fenomeni di serpentinizzazione più o meno avanzati. Lherzoliti, harzburgiti e duniti a spinello (GIURASSICO-CRETACEO)

sr — SERPENTINITI E SERPENTINOSCISTI
Ultramafiti a tessitura massiccia o foliata, a prevalente antigorite, con intercalazioni di scisti cloritici ed actinolitici(GIURASSICO-CRETACEO)

cs — CALCESCISTI S.L.
Calcescisti, micascisti e quarzoscisti. Metasedimenti caratterizzati da alternanze di livelli pelitici a prevalenti miche bianche e clorite, livelli qz-carbonatici con subordinate miche bianche(GIURASSICO-CRETACEO)

mg — METAGABBRI
Metabasiti ad evidenti strutture e tessiture relitte e/o relitti paragenetici di originarie rocce gabbriche. Metagabbri eufotidi a tessitura da occhiadina a listata (GIURASSICO-CRETACEO)

mb — METABASITI INDIFFERENZIATE
Metabasiti con tessitura listata, compatte e scistose a prevalente paragenesi a scisti verdi, di cui non è stato riconosciuto il protolite. Prasiniti auct. (GIURASSICO-CRETACEO)

DOMINIO PIEMONTESE

do — DOLOMIE
Dolomie calcaree grigio-brune e violette con livelli detritici. Calcari dolomiti grigi talora sericitici auct. (TRIASSICO) (Dolomie di Cogoleto Auct.)

qz — QUARZITI
Scisti quarzitici e quarziti per lo più a tessitura massiccia, talvolta listate (TRIASSICO)
(Formazione delle quarziti di Fosso Angassino Auct.)

DATI STRUTTURALI

Sovrascorrimenti (le frecce indicano la parte che sovrascorre)

Faglie certe e presunte

12 — Giaciture inclinate di stratificazione e scistosità principali (per il Gruppo di Voltri sono riferite alle fasi I e II del Fabric composito)

Giaciture verticali di stratificazione e scistosità principali (per il Gruppo di Voltri sono riferite alle fasi I e II del Fabric composito)

INDAGINI GEOGNOSTICHE

S3 — Sondaggi meccanici a carotaggio continuo

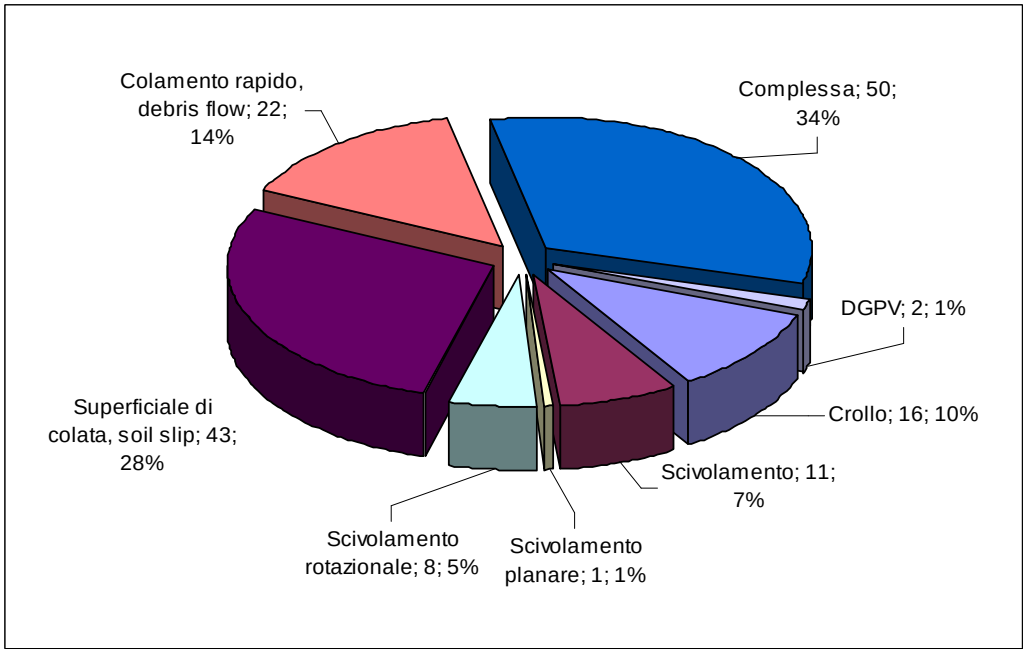
Pp1 — Prove penetrometriche dinamiche leggere

S1 — Pozzetti geognostici

Il territorio comunale di Rossiglione è caratterizzato da principalmente da dissesti franosi.

Il totale della superficie occupata da frane è di 2,85 Km2, pari al 6,03% della superficie comunale; la superficie interessata da frane attive è di 0,95 Km2, pari al 2,01% della superficie comunale, senza contare le aree estese cartografate come aree a substrato affiorante soggette a fenomeni di crollo. La superficie interessata da frane quiescenti è di 1,69 Km2, pari al 3,58% della superficie comunale, mentre la superficie interessata da frane stabilizzate è di 0,21 Km2, pari al 0,44% della superficie comunale.

Il maggior numero di dissesti è rappresentato da frane complesse e da frane superficiali di soil slip, come si può rilevare dal grafico sottostante dove sono riportate le tipologie di frane in rapporto al numero ed alla percentuale sul totale dei dissesti:



L’elevato numero di frane attive in rapporto alla limitata superficie occupata dalle stesse può essere spiegata con il fatto che la maggior parte di dissesti attivi è costituito da frane superficiali puntuali di soil slip che presentano un’estensione molto limitata.

Le cause predisponenti sono individuabili nell'acclività dei versanti, nelle caratteristiche geotecniche della coltre superficiale, nell'andamento della

superficie topografica e nell'assenza o inadeguatezza di opere di regimazione delle acque superficiali.

Le frane siano distribuite su tutto il territorio comunale, con una maggior concentrazione lungo al Valle del T. Berlino, in particolare nella parte alta del bacino sul versante meridionale della valle.

L'elevata concentrazione di dissesti in quell'area è legata presumibilmente alle condizioni di fratturazione ed alterazione del substrato roccioso in corrispondenza della fascia di contatto tra i calcescisti dell'Unità Voltri-Rossiglione e le serpentiniti dell'Unità Ponzema.

I dissesti di dimensioni maggiori sono rappresentati da vaste aree ricoperte da coltri detritiche potenti derivanti perlopiù da paleofrane complesse o deformazioni gravitative profonde, a monte delle quali si rilevano evidenti cigli di frana o rotture di pendio.

Tali accumuli di frana sono in alcuni casi limitati stabilizzati o in gran parte in condizioni di quiescenza, ma possono essere interessati in alcuni casi da riattivazioni più o meno localizzate ed arealmente estese, come in corrispondenza delle frane complesse di C. Bordè, in sponda sinistra del Rio Bruxè, affluente di sinistra del T. Berlino, e della località Albergo Bianco, in sponda sinistra del T. Gargassa.

Il località C. Bordè i fenomeni di riattivazione sono legati, oltre che alle caratteristiche dell'accumulo ed all'acclività del versante anche all'azione erosiva esercitata dal Rio Bruxè al piede della frana.

La frana in località Albergo Bianco, che ha provocato lesioni agli edifici esistenti, è stata oggetto negli ultimi 2 anni di uno studio di dettaglio da parte della Comunità Montana Valli Stura ed Orba, mediante l'esecuzione di 15 sondaggi elettrici verticali e di 5 sondaggi meccanici a carotaggio continuo, spinti fino alla profondità massima di 25 mt., con l'installazione di 2 piezometri e 3 inclinometri per il monitoraggio del dissesto. Sono stati inoltre realizzati alcuni interventi di bonifica, consistenti in gran parte nella regimazione delle acque superficiali e nell'esecuzione di trincee drenanti.

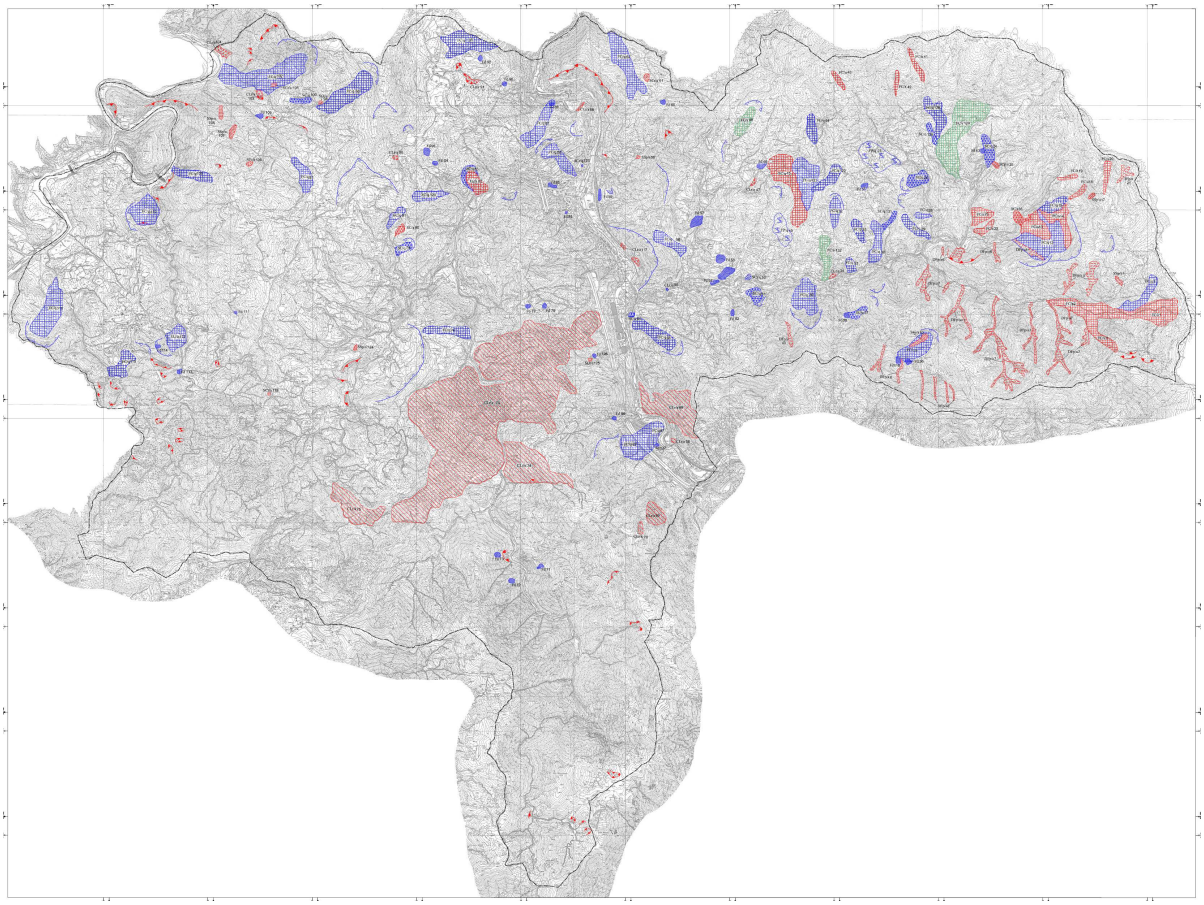
Le coltri detritiche eluvio-colluviali potenti presenti sul territorio comunale sono risultate nella maggior parte dei casi prive di segni di attivazione in grande.

Una delle eccezioni è rappresentata dalla coltre esistente sul versante settentrionale della Val Berlino, in località C. Cambin. Si tratta di una coltre a matrice argilloso-limosa, derivante da fenomeni di alterazione del substrato

metabasitico in corrispondenza di un contatto di natura tettonica con i metagabbri. La coltre è stata interessata da fenomeni di riattivazione nel novembre 2002, che hanno provocato danni alla strada comunale e lesioni ad un edificio.

L'attivazione è legata a fenomeni di impregnazione della coltre, legati presumibilmente all'acqua proveniente dal massiccio roccioso a monte permeabile per fratturazione ed al contrasto di permeabilità esistente tra il massiccio roccioso e la coltre di alterazione a bassissima permeabilità.

Anche in questo caso sono stati realizzati nel 2003 interventi di sistemazione da parte della Comunità Montana Valli Stura ed Orba, consistenti nell'esecuzione di una trincea drenante nel settore occidentale della frana; sono previsti ulteriori interventi con l'esecuzione di canalizzazioni per la regimazione delle acque superficiali e la prosecuzione della trincea drenante nel settore orientale della frana.

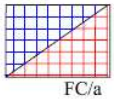


Mappa delle franosità - studio geologico PUC



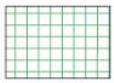
DGPV Deformazioni gravitative profonde quiescenti
(FP/q)

FC/q



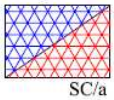
FC/a

Frane complesse
(a attive - q quiescenti)



Frane complesse stabilizzate
(FC/s)

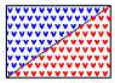
SC/q



SC/a

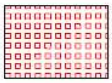
Frane per scorrimento o scivolamento
(a attive - q quiescenti)

SCr/q



SCr/a

Frane per scorrimento o scivolamento rotazionale
(a attive - q quiescenti)



Frane per scorrimento o scivolamento traslativo attive
(SCp/a)

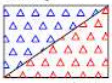


Frane per colamento (Debris flow) attive
(DFp/a)



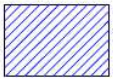
Frane superficiali (di colata o soil slip) attive
(SSp/a)

CLr/q



CLr/a

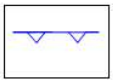
Frane di crollo
(a attive - q quiescenti)



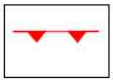
Aree soggette a franosità superficiale
(Fd)



Aree a substrato affiorante soggette a fenomeni di crollo (CLr/a)



Cigli di svuotamento ed arretramento morfologico quiescenti



Cigli di svuotamento ed arretramento morfologico attivi

Accanto alle sigle delle frane sono riportati i numeri progressivi delle schede allegate, associate a ciascuna frana.

Legenda della Mappa delle franosità - studio geologico PUC

In data 23 marzo 2011 è stato siglato l'Accordo di Pianificazione tra l'Autorità di bacino del fiume Po, la Regione Liguria, la Provincia di Genova comportante l'approvazione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCp) "Variante al P.T.C. - Bacini Padani". (Pubblicazione sul BURL n. 14 del 6 aprile 2011)

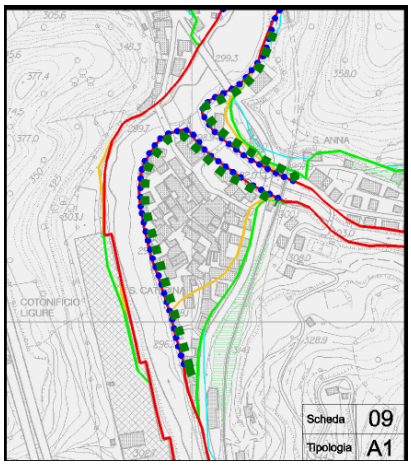
L'Accordo ha valore di Intesa ai sensi dell'art. 57, comma 1 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n.112, per la definizione delle disposizioni del PTCp della Provincia di Genova relative all'attuazione del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI).

Sono interessati dalla VBP i territori dei Comuni di Busalla, Campoligure, Casella, Crocefieschi, Isola del Cantone, Fascia, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Gorreto, Lorsica, Masone, Mignanego, Moconesi, Montebruno, Montoggio, Neirone, Propata, Rezzoaglio, Ronco Scrivia, Rondanina, Rovegno, Rossiglione, S. Stefano d'Aveto, Savignone, Tiglieto, Torriglia, Valbrevenna e Vobbia.

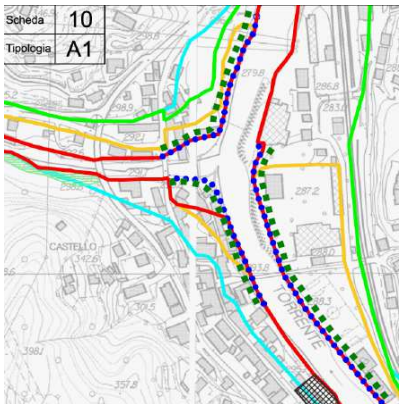
Nel Bacino del T. Stura sono state individuate le aree di riassetto fluviale riportate nella tabella successiva; a ciascuna area è associata una scheda descrittiva all'interno dell'elaborato denominato "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C":

9	Centro urbano di Rossiglione superiore	A1 - Messa in sicurezza aree urbane	Acs – Ambito del centro storico	
10	Centro urbano di Rossiglione inferiore	A1 - Messa in sicurezza aree urbane	Acs – Ambito del centro storico	
11	Aree urbane in sponda destra e sinistra comprese tra le borgate superiore e inferiore di Rossiglione	A1 - Messa in sicurezza aree urbane B1 - Infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti di scala sovracomunale B2 - Distretti per trasformazioni urbanistiche di interesse territoriale	RU Zone di ristrutturazione urbanistica Sp - Aree per lo sport	

9

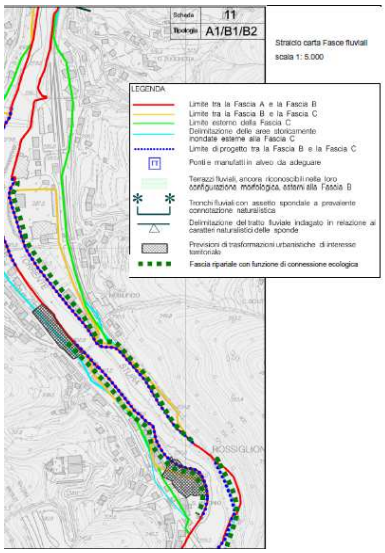
	
Stato attuale dell'area e presenza di elementi vulnerabili	Porzione dell'abitato di Rossiglione Superiore, compresa fra il T. Stura, la confluenza con il torrente Berlino.
Obiettivi di riassetto idrogeologico in rapporto alla domanda di sicurezza dell'Area	Messa in sicurezza dell'area urbana di Rossiglione superiore attraverso il consolidamento e adeguamento opere arginali o muri di sponda.
Prescrizioni per la pianificazione urbanistica :	Gli interventi edilizi ammessi dalla pianificazione urbanistica sono soggetti alla preventiva stipula di una convenzione che stabilisca gli oneri a carico deisoggetti attuatori per la realizzazione delle opere di messa in sicurezza, con le adeguate forme di tutela finanziaria previste dalle vigenti normative in materia (fideiussioni e sanzioni). Tali opere, se realizzate per lotti, devono assicurare che gli stessi abbiano carattere di lotto funzionale e che non comportino aumento di rischio per le porzioni di aree a monte e valle degli stessi. In ragione delle caratteristiche dell'area, sono ammesse soltanto destinazioni d'uso compatibili con i caratteri storico-residenziali della stessa.

10

	
Stato attuale dell'area e presenza di elementi vulnerabili	Porzione dell'abitato di Rossiglione Inferiore, in sponda sinistra del T. Stura, in prossimità della confluenza del torrente Gargassa nel corso d'acqua principale.
Obiettivi di riassetto idrogeologico in rapporto alla domanda di sicurezza dell'Area	Messa in sicurezza dell'area urbana di Rossiglione Inferiore attraverso l'adeguamento della capacità di portata alveo e opere arginali.
Prescrizioni per la pianificazione urbanistica :	La pianificazione urbanistica comunale può individuare norme per incentivare la realizzazione delle opere idrauliche da parte dei privati, in applicazione dell'art. 26 delle Norme di Attuazione della VBP. Le previsioni urbanistiche saranno integrate con l'individuazione di un ambito di rispetto fluviale, compatibilmente con gli spazi disponibili all'interno del contesto urbano, dislocato lungo il tracciato del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C, integrando la disciplina urbanistica vigente in tali contesti con prescrizioni specificamente finalizzate al mantenimento, alla integrazione o alla ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale. Qualora, ai fini della sicurezza, fosse necessario realizzare

	argini in cemento, la fascia di rispetto

11

	
Stato attuale dell'area e presenza di elementi vulnerabili	Aree in sponda destra: sono interessate da insediamenti produttivi, impianti sportivi, verde pubblico attrezzato, insediamenti scolastici; nel tratto più a monte l'area non risulta insediata, ed è costituita dalla stretta fascia di territorio compresa tra l'alveo del T. Stura e il rilevato ferroviario. Aree in sponda sinistra : sono interessate dal tessuto urbano compreso tra l'alveo del corso d'acqua principale e l'asse della SP 456.
Obiettivi di riassetto idrogeologico in rapporto alla domanda di sicurezza dell'Area	Messa in sicurezza delle aree urbane, per servizi e a destinazione produttiva attraverso il consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda o l'adeguamento della capacità di portata alveo e sezioni idrauliche.
Prescrizioni per la pianificazione urbanistica :	La pianificazione urbanistica comunale può individuare norme per incentivare la realizzazione delle opere idrauliche da parte dei privati, in applicazione dell'art. 26 delle Norme di Attuazione della VBP. Le previsioni urbanistiche saranno integrate con

	l'individuazione di un ambito di rispetto fluviale, compatibilmente con gli spazi disponibili all'interno del contesto urbano, dislocato lungo il tracciato del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C, integrando la disciplina urbanistica vigente in tali contesti con prescrizioni specificamente finalizzate al mantenimento, alla integrazione o alla ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale. Qualora, ai fini della sicurezza, fosse necessario realizzare argini in cemento, la fascia di rispetto

Tutti i corsi d'acqua principali nel Comune di Rossiglione sono a carattere torrentizio e regime permanente e su ampi tratti scorrono incassati nel substrato, mostrando numerose forme di erosione fluviale, o nei propri depositi alluvionali là dove le valli si presentano relativamente più ampie, soprattutto nelle zone di confluenza.

Erosioni di sponda, legate all'azione erosiva che i corsi d'acqua esercitano sulle sponde, sono state rilevate soprattutto in corrispondenza delle anse delle aste principali e localmente anche lungo i corsi d'acqua secondari; talvolta l'erosione laterale, soprattutto in corrispondenza di precipitazioni intense, ha provocato crolli nella sponda stessa dei corsi d'acqua.

Fenomeni di ruscellamento diffuso e di erosione su roccia affiorante, sono stati rilevati soprattutto lungo versanti caratterizzati da roccia affiorante o subaffiorante (aree denudate), laddove ad agevolare il meccanismo di distribuzione delle acque libere contribuisce per lo più la medio-alta acclività.

I processi di ruscellamento diffuso sono stati generalmente osservati in corrispondenza delle aree di affioramento dei litotipi ofiolitici; a causa della particolare composizione chimica e mineralogica che caratterizza le suddette litologie, infatti, la vegetazione stenta a svilupparsi dando luogo ad una copertura erbacea o arbustiva rada o assente.

Le acque meteoriche possono pertanto scorrere pressoché libere sui versanti privi di vegetazione ed operare una intensa e diffusa azione erosiva.

L'asta principale del Torrente Stura scorre creando numerosi meandri, spesso fortemente incassati tra pareti rocciose

II processo erosivo è invece particolarmente attivo alla testata dei bacini principali, soprattutto nella parte alta dei bacini del T. Berlino e del T. Gargassa.

Sui terrazzi fluviali, che costituiscono la gran parte delle aeree pianeggianti sul territorio della alle Stura, si sono sviluppati i centri abitati. Alcune di tali aree non risultano più esondabili, anche in occasioni di eventi eccezionali. La richiesta di espansione edilizia ha però portato ad occupare aree che possono essere esondabili, o in piene ricorrenti o in episodi eccezionali: in tal caso la costruzione di opere di difesa spondale, quali muri di ripa ed argini, ha permesso di contenere i periodi di invasione delle acqua.

La valle del T. Gargassa risulta stretta ed incisa e le frequenti discontinuità della roccia generano una moltitudine di laghetti, cascatelle e forme erosive di grande suggestione.

Sulla carta geomorfologica è stata indicata la presenza dei terrazzi, ubicati soprattutto in corrispondenza dei depositi alluvionali lungo in fondovalle dei corsi d'acqua principali.

Un terrazzo è una superficie relativamente pianeggiante limitato su di un suo lato da una scarpata ripida e sull'altro lato, a volte, da un ripido versante. I limiti del terrazzo sono denominati orlo (lato verso valle) e radice (lato a monte).

Vi è da fare una distinzione geomorfologica sui terrazzi rilevati a seconda dell'azione modellatirce che li ha formati.

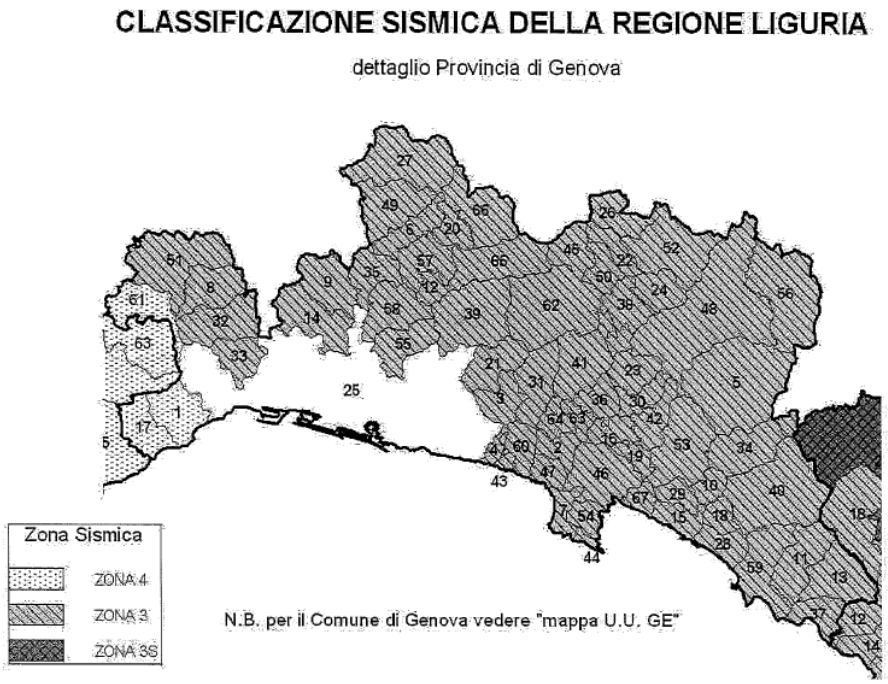
1. Terrazzi fluviali: sono formati dall'azione fluviale. Non sono molto frequenti all'interno del territorio comunale e sono confinati lungo il T.Stura, il T. Orba e nella parte terminale del T. Gargassa. Sono di dimensioni ridotte ed hanno età presumibilmente recente.

2. Terrazzi morfologici: sono antichi terrazzi fluviali depauperati dagli agenti esogeni dei depositi alluvionali e/o detritici; inoltre si possono essere formati anche per azioni modellatrici, quali fenomeni erosivi e tettonici.

Sismicità

La Regione Liguria con Delibera di Giunto Regionale 1362/2012 approva l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale.

Il Comune di Rossiglione ricade in zona 3 di media pericolosità:

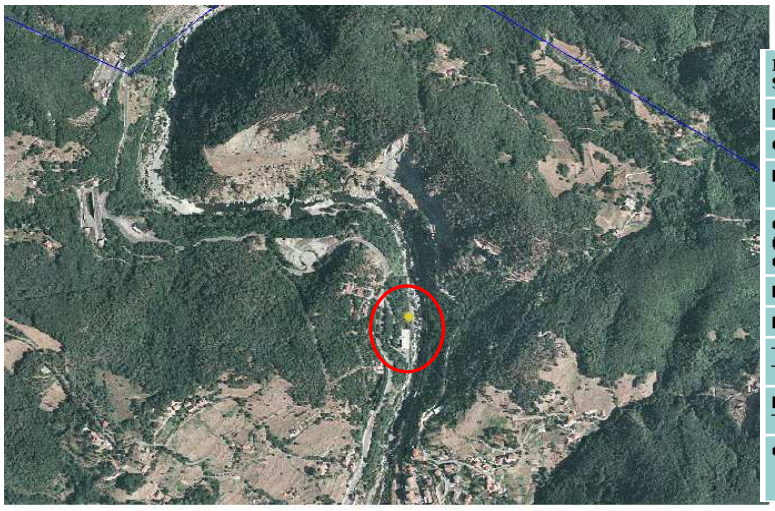


Siti contaminati e siti bonificati

Nell'elenco dei siti da bonificare della Regione Liguria non è presente nessun sito contaminato a Rossiglione.

Nel territorio regionale del bacino esiste un solo scarico in ambiente, proveniente dal depuratore di Rossiglione e recapitante nel torrente Stura. All'impianto sono convogliate le acque reflue urbane provenienti da Rossiglione, Campoligure e Masone, per una capacità di trattamento totale di 14.000 abitanti equivalenti. Nel T. Stura recapitano anche due scarichi industriali: una serigrafia e un'azienda che si occupa di commercio di materiali edili e recupero inerti. (Fonte: cartografia regione liguria):

1. depuratore



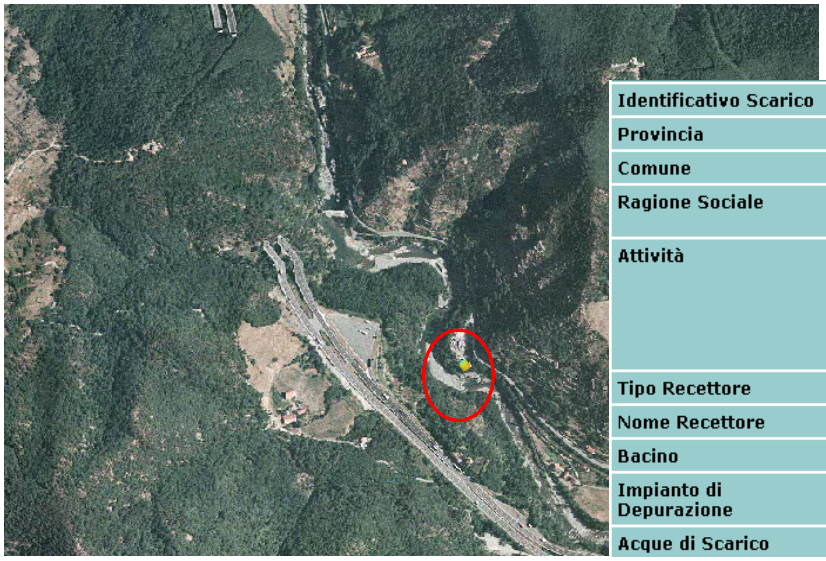
Identificativo Scarico	5
Provincia	GENOVA
Comune	Rossiglione
Depuratore	Depuratore Capoluogo
Carico Servito (abitanti equivalenti)	14000
Recapito	T. Stura
Bacino	T. STURA
Tipo di Trattamento	secondario
Livello di Trattamento	secondario
Comuni Serviti	Rossiglione, Campoligure e Masone

2. Azienda Pizzorni srl



Risultato della Selezione	
Identificativo Scarico	188
Provincia	GENOVA
Comune	Rossiglione
Ragione Sociale	Pizzorni S.r.l.
Attività	stampa serigrafica su materie plastiche e tessuti
Tipo Recettore	corso d'acqua
Nome Recettore	T. Stura
Bacino	T. STURA
Impianto di Depurazione	assente
Acque di Scarico	acque di raffreddamento

3. MIN di Ravera L & C snc



Identificativo Scarico	187
Provincia	GENOVA
Comune	Rossiglione
Ragione Sociale	MIN di Ravera L. & C. s.n.c.
Attività	commercio di materiali edili da costruzione e recupero di rifiuti costituiti da inerti provenienti da demolizioni
Tipo Recettore	corso d'acqua
Nome Recettore	T. Stura
Bacino	T. STURA
Impianto di Depurazione	decantazione
Acque di Scarico	acque di processo

3.5 Vegetazione e biodiversità

Fonte:

- *Regione Liguria*
- *ARPAL;*

- *Ambiente Liguria*
- *Sito internet Parks*
- *Comune di Rossiglione*
- *Valutazione di Incidenza allegata al PUC di Rossiglione*

Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992). Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie.Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio, quello europeo, che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione.



Nel Comune di Rossiglione ricadono i seguenti SIC:

- SIC B IT1331402 Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione;
- SIC IT1331501 "Praglia – Pracaban – M.Leco – P.Martin"

Comune	superficie totale Comune	superficie comunale inclusa in area SIC	percentuale
Comune di Rossiglione	4724 ha	1561 ha	33%

SIC B IT1331402 Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione

Nel territorio del comune di Rossiglione, il perimetro del Parco naturale regionale del Monte Beigua ricade interamente entro i confini del SIC Beigua.

Esteso ed articolato massiccio montuoso notevolmente a ridosso della linea di costa. Il sito presenta evidenti contrasti fra i versanti marittimi e quelli settentrionali; le quote relativamente elevate e la presenza di microclimi freddi consentono la presenza di specie boreali in vicinanza del Mar Mediterraneo. Il substrato, per gran parte ofiolitico, condiziona la flora offrendo opportunità di rifugio ad interessanti serpentinofite. Di notevole importanza è la presenza di specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa, per alcune delle quali (Viola bertolonii, Cerastium utriense, Anagallis tenella) la Regione Liguria ha proposto l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (Cicindela maroccana pseudomaroccana; Carabus italicus italicus; Carabus vagans; Carabus solieri liguranus; Nebria tibialis tibialis; Haptoderus apenninus; Philorhizus liguricus). Di grande rilevo sono anche alcuni habitats (faggete con notevole presenza di Taxus baccata, pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole particolari, stagni, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Diverse sono inoltre le specie in via di rarefazione e/o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. La posizione geografica e le caratteristiche fanno del sito un importante punto di passo per gli uccelli migratori.

Alcune aree sono vulnerabili nei confronti degli incendi; un pericolo, al momento scongiurato ma sempre possibile, è l'eventuale apertura di miniere di rutilo. Altri pericoli derivano dall'apertura di strade in terreni non consolidati.

SIC IT1331501 "Praglia – Pracaban – M.Leco – P.Martin"

Il SIC terrestre Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin ricade nei Comuni di Campo Ligure, Campomorone, Ceranesi, Genova, Masone, Mele, Rossiglione.

L'area è costituita da un ampio crinale articolato, con depressioni umide, laghi artificiali (Laghi del Gorzente), zone rupestri e ripidi versanti nudi o coperti da rimboschimenti a conifere. Importanti sono le cime montuose come Punta Martin, M. Leco, M. delle Figne, M. Taccone, a brevissima distanza dalla linea di costa.

Ancora da segnalare forme di erosione torrentizia, valli pensili e varie cavità carsiche. Il sito comprende una piccola parte della Zona di Protezione Speciale "Beigua-Turchino", finalizzata alla protezione dell'avifauna.

Sono presenti diversi habitat di interesse prioritario quali pascoli con popolazioni di orchidee, formazioni a euforbia spinosa ligure (*Euphorbia spinosa* ssp. *ligustica*) su substrati ofiolitici, alcuni complessi di torbiera e formazioni igrofile a falasco (*Cladium mariscus*). Di grande rilievo la presenza di alcuni endemismi adareale ristretto quali la viola di Bertoloni (*Viola bertolonii*), lapeverina di Voltri (*Cerastium utriense*), e la rarissima aquilegia di Bertoloni (*Aquilegia bertolonii*) di interesse comunitario.

Sono un'ottantina le specie dell'avifauna in via di rarefazione e/o protette, fra cui l'aquila (*Aquila chrysaetos*), e il biancone (*Circaetus gallicus*). Tra gli anfibi sono segnalati il geotritone (*Spleomantes strinatii*) e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*). Gli insetti sono presenti con vari carabidi di grande interesse biogeografico (*Carabus solieri* subsp.*liguranus*, *C. rossii*) oltre a cervo volante (*Lucanus cervus*) ecerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat.

Il sito è caratterizzato dalle rocce ofiolitiche del Gruppo di Voltri e dalle formazioni della zona Sestri-Voltaggio che segnano il passaggio tra Alpi e Appennini.

Insediamenti sparsi e incendi sono i pericoli maggiori.

In prossimità di Rossiglione ma all'interno del Comune di Tiglieto è presente il SIC terrestre Pian della Badia. La zona, al confine col Piemonte, comprende un interessante fondovalle caratterizzato dai meandri del Torrente Orba e da una piana alluvionale con coltivi e stagni. La commistione di ambienti naturali

e antropici determina la particolare ricchezza del sito. Di estremo interesse la Badia di Tiglieto, primo insediamento cistercense in Italia.

Tra le specie più interessanti si ricorda la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*), endemica delle rocce ofiolitiche del Gruppo di Voltri. Ancora legata alle rocce verdi è la vesicaria maggiore (*Alyssoides utriculata*), dai bei fiori gialli.

Elevata è la varietà della fauna, soprattutto degli uccelli, favoriti dalla presenza di specchi d'acqua e coltivi, con circa 60 specie tutelate. Abbondanti i pesci: nelle acque dell'Orba oltre a vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus*) si rinviene il naso occidentale (*Chondrostoma toxostoma*) specie dell'Europa occidentale (Francia, Spagna) al limite orientale di distribuzione.

Sono presenti substrati ofiolitici, in parte denudati.

Parco del Beigua

Il Parco del Beigua istituito con L.R. 16 09/04/1985, interessa le Province di Genova e Savona, ed esattamente i Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto, Varazze, per una superficie totale di 8.715,03 ettari.

Ventisei chilometri di crinali montuosi, a due passi dalla Riviera Ligure, che si sviluppano dal Colle del Giovo al Passo del Turchino con andamento parallelo alla costa, passando per le vette del M. Beigua (1287 m), della Cima Frattin (1145 m), del M. Rama (1148 m) del M. Argentea (1082 m) e del M. Reixa (1183 m) e che racchiudono praterie e preziose zone umide, fitte foreste di faggi, roveri e castagni, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, pinete a Pino Marittimo e lembi di vegetazione mediterranea.

Un mosaico di ambienti in ragione del quale il gruppo montuoso del Beigua viene considerato una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria:

- Flora protetta: 1 specie: Elleborine palustre (*Epipactis palustris*)
- Fauna protetta: 5 specie:Poiana (*Buteo buteo*),Biancone (*Circaetus gallicus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*)
- Habitat: 1 tipo: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine.

La Comunità Europea, attraverso la proposta della Regione Liguria e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha ulteriormente

riconosciuto lo straordinario valore naturalistico del Parco del Beigua istituendo una Zona di Protezione Speciale che riveste una particolare importanza per gli uccelli migratori (l'area è riconosciuta come "Area Importante per l'Avifauna" secondo la classificazione del Bird Life International). Sono presenti oltre 80 specie nidificanti talune di grandissimo pregio come l'Aquila reale, il Biancone, il Codirossone, il Succiacapre e l'Averla piccola.

All'interno del Parco sono presenti variopinte specie floristiche endemiche (Viola Bertolonii, Cerastium utriense, Asplenium cuneifolium, Daphne cneorum, Cheilantes marantae) e alcuni singolari inquilini appartenenti alla fauna minore (quali il colubro lacertino, il tritone alpestre, il tritone crestato, la rana temporaria, ecc.)., oltre a tre importanti Foreste Demaniali Regionali ("Deiva" in Comune di Sassello, "Lerone" nei Comuni di Arenzano e Cogoleto, "Tiglieto" nei Comuni di Tiglieto, Masone e Campo Ligure) in cui vivono i tipici ungulati dell'Appennino ligure quali cinghiali, caprioli e daini.

Dal Marzo 2005 il Parco del Begua è riconosciuto come "Geoparco" internazionale nell'ambito della Rete Europea dei Geoparchi e della Rete Globale dei Geoparchi dell'UNESCO.

Questo territorio custodisce la storia geologica della Liguria raccontata attraverso affioramenti rocciosi, mineralizzazioni, giacimenti fossiliferi, spettacolari forme modellate senza sosta per effetto degli agenti esogeni. Tormentati momenti evolutivi hanno forgiato il cuore del parco, costituito in prevalenza da rocce metamorfiche, dette "ofioliti" o "rocce verdi", che derivano da mutamenti chimico - fisici intervenuti su originarie rocce ignee formatesi in ambiente di fondo oceanico. Si tratta in prevalenza di serpentiniti e serpentinoscisti, cui si associano eclogiti metagabbri e prasiniti; vi sono poi le relative sequenze sedimentarie completamente trasformate, sempre in ragione dei processi di metamorfismo e complessivamente denominate calcescisti pur comprendendo al loro interno anche rocce di diversa natura (argilloscisti, calcari cristallini quarzoscisti, ecc.).

Il quadro geologico è completato da formazioni sedimentarie di origine marina che comprendono conglomerati e brecce grossolane, talora alternate a marne e ad arenarie, che affiorano nell'area sassellese, nel varazzino e in Val Gargassa.
Nel vasto comprensorio del Geoparco si registrano particolari caratteristiche geomorfologiche, forme e testimonianze legate, in alcuni casi, a processi morfogenetici scomparsi, che conferiscono al territorio caratteri tali da farne un unicum nel quadro ligure: dai depositi periglaciali presenti nella porzione sommitale del massiccio del Beigua alle forme e processi che testimoniano l'attuale modellamento fluviale (forre e meandri incassati) e gravitativo (frane di crollo e depositi clastici) nei settori di versante, fino ai terrazzi marini che

registrano le variazioni del livello marino presenti nella fascia costiera tra Arenzano e Varazze.

Il comprensorio è altresì caratterizzato da interessanti aree paleontologiche, spesso caratterizzate da un contenuto fossilifero abbondante ed in buono stato di conservazione, nonché da siti di interesse mineralogico, famosi soprattutto per la presenza di spettacolari granati, che hanno arricchito le collezioni di tutto il mondo. Da non sottovalutare, infine, la ricchezza delle risorse idriche, che si manifestano in forme superficiali e sotterranee e che alimentano acquiferi significativi in termini quantitativi e qualitativi.

Il Parco del Beigua è, altresì, caratterizzato da un prezioso patrimonio di testimonianze storico-culturali, presenti sul territorio o conservate nei musei, che raccontano l'evoluzione degli insediamenti umani dell'area del parco e le importanti vie di commercio tra costa e pianura padana che la attraversavano.

A partire dai reperti paletnologici che testimoniano come le selve del Monte Beigua fossero frequentate già in epoca preistorica da cacciatori e pastori, passando al ruolo sempre più importante che la zona assunse quale crocevia di importanti vie di commercio tra la costa e la pianura padana, con il notevole impulso fornito nel territorio della Valle dell'Orba dall'insediamento dei Monaci Cistercensi presso la Badia di Tiglieto (fondata nel 1120), fino alle tradizionali attività agricole e di gestione del bosco che hanno definito l'uso del territorio negli ultimi secoli.

Di particolare interesse anche le diverse attività produttive ed agro-alimentari che hanno contraddistinto il territorio del parco e che in alcuni casi costituiscono, tuttora, motivo di attrazione per turisti: tra le prime ricordiamo l'industria cartaria, concentrata soprattutto nelle valli di Arenzano (Cantarena e Lerone); le ferriere che ebbero il loro massimo sviluppo nel Sassellese e nelle valli Stura e Orba; le vetrerie diffuse dapprima in Valle Stura, quindi anche nella Valle dell'Orba; la filigrana fiorente e caratteristica attività che ha fatto di Campo Ligure un centro artigianale conosciuto a livello internazionale; per non parlare delle produzioni legate alla forestazione ed alla lavorazione del legno (con i tradizionali mestieri dei taglialegna, dei segantini, dei cestai, dei bottai).

L'Ente Parco del Beigua si dota dal 2005 di un Sistema di Gestione Ambientale, applicato alle seguenti attività:

1) conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e storico -culturali dell'area protetta;

2) manutenzione e riqalificazione del territorio;

3) salvaguardia della biodiversità;

4) tutela del patrimonio paesistico;

5) ricerca ed educazione scientifica

6) educazione allo sviluppo sostenibile;

7) promozione della fruizione turistica e di attività produttive eco - compatibili.

Il Sistema di Gestione Ambientale dell'Ente Parco del Beigua è risultato conforme ai requisiti previsti dalla norma internazionale UNI EN ISO 14001.

Incendi boschivi

Gli incendi boschivi rappresentano una delle più importanti cause di distruzione e di degrado del patrimonio boschivo ligure. Il problema è grave e complesso e ogni anno in Liguria il fuoco manda in fumo centinaia di ettari di superfici boscate e prative.

Tuttavia le azioni di prevenzione e il potenziamento delle attività di lotta attiva promosse dalla Regione Liguria in questi ultimi anni, hanno consentito di ridurre notevolmente questo distruttivo fenomeno.

In Liguria alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi concorrono diversi Enti e Forze operative che tutte assieme costituiscono il Sistema Regionale Antincendio Boschivo

La Regione Liguria ha il ruolo di pianificazione e coordinamento generale di tutto il sistema e ne assicura il sostegno finanziario. Al sistema regionale AIB partecipano,gli Enti delegati, i Comuni, le Province, il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco ed il Volontariato di antincendio boschivo e di protezione civile. In particolare:

- La Regione Liguria dispone di un Servizio di Previsione Rischio Incendio: S.P.I.R.L.

- L'Attività di prevenzione è finanziata dalla Regione Liguria ed attata dagli Enti delegati.

- La lotta attiva contro gli incedi è coordinata dal Corpo Forestale dello Stato sulla base della convenzione vigente tra la Regione Liguria e il MIPAF.

- Il Volontariato specializzato nell'antincendio boschivo è una componente fondamentale del sistema regionale AIB e partecipa attivamente alle operazioni di prevenzione e spegnimento.

- Il Volontariato di Protezione Civile svolge un fondamentale ruolo nelle attività di prevenzione incendi boschivi e nell'assistenza durante gli incendi di interfaccia.

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sulla base della convenzione vigente tra Regione Liguria e Ministero dell'Interno, assicura il supporto alle operazioni di spegnimento. Coordina le operazioni di soccorso in occasione degli incendi di interfaccia.

- Le Province organizzano i corsi formativi per il Volontariato AIB.

- I Comuni assicurano il primo intervento e il supporto per lo spegnimento.

La Regione Liguria è dotata si avvale, anche, di un Servizio Previsione Incendi Boschivi (S.P.I.R.L.) è un servizio pubblico di informazione sensibile, di tipo innovativo ad elevato contenuto tecnologico. Tali servizi (operativi in Australia, Stati Uniti, …) sono in grado di prevedere il grado di rischio e pericolo di innesco e di sviluppo di un incendio sulla base delle conoscenze della copertura vegetale (considerato come combustibile) e delle variazioni meteorologiche. L'affinamento tecnologico e scientifico nell'uso di sofisticati sistemi,l'approfondimento delle conoscenze sul territorio, il suo monitoraggio ecc… riempiono di sostanza un servizio di questo tipo che intende operare h 24 e su tutto il territorio regionale informando ed indirizzando tempestivamente tutta l'organizzazione regionale deputata alla lotta contro gli incendi boschivi.

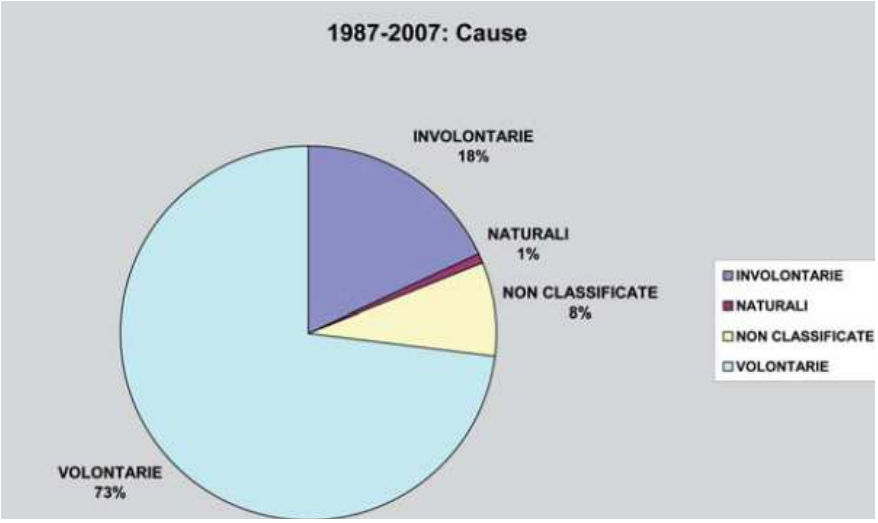
Esso fornisce, ogni giorno, su tutto il territorio regionale e per tutto l'anno, la previsione delle aree a maggior rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi. Inoltre produce bollettini giornalieri in diverso formato spediti via email, statistiche informative, reports ed informazione in real time durante le operazioni di spegnimento

Il progetto SPIRL I è stato avviato nell'estate del 2000, si proponeva anzitutto di realizzare la Carta forestale regionale a scala 1:25.000, a cura del Servizio Cartografico di Regione Liguria, l' Archivio statistico forestale regionale. Il Programma è stato realizzato in collaborazione con il Centro di Agrometeorologia Applicata Regionale e i dipartimenti di Fisica, Informatica, Sistemistica e Telematica dell'Università di Genova, di Agronomia, Dipartimento di Selvicoltura e Gestione del territorio dell'Università di Torino.

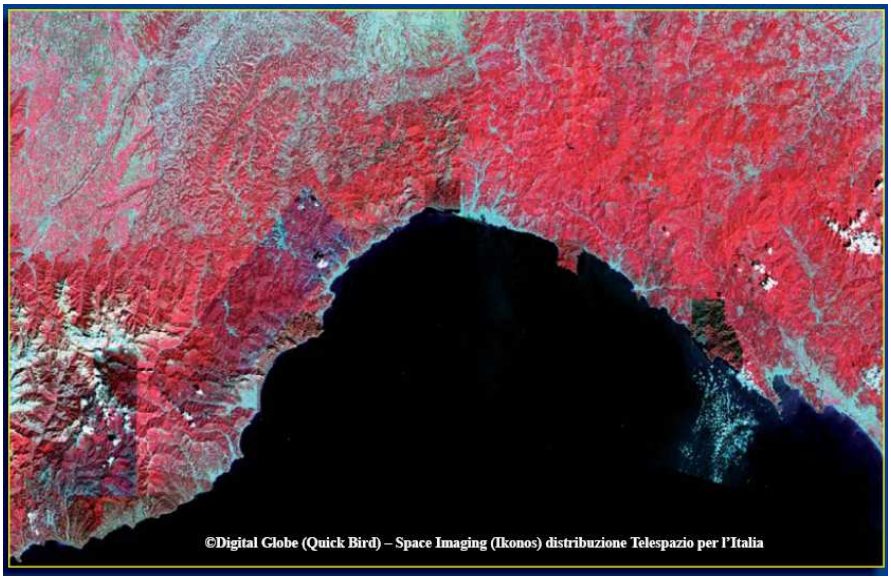
Attualmente è in svolgimento il Progetto SPIRL II, che continua e completa il progetto SPIRL I, affinando metodologie innovative di controllo dei boschi e di produzione informativa evoluta. La Regione Liguria è dotata di un Piano

Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Revisione 2010, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.233 del 09 febbraio 2010.

Da uno studio effettuato dalla Regione Liguria si è notato che le cause di incendio derivano prevalentemente da azioni di origine dolosa:

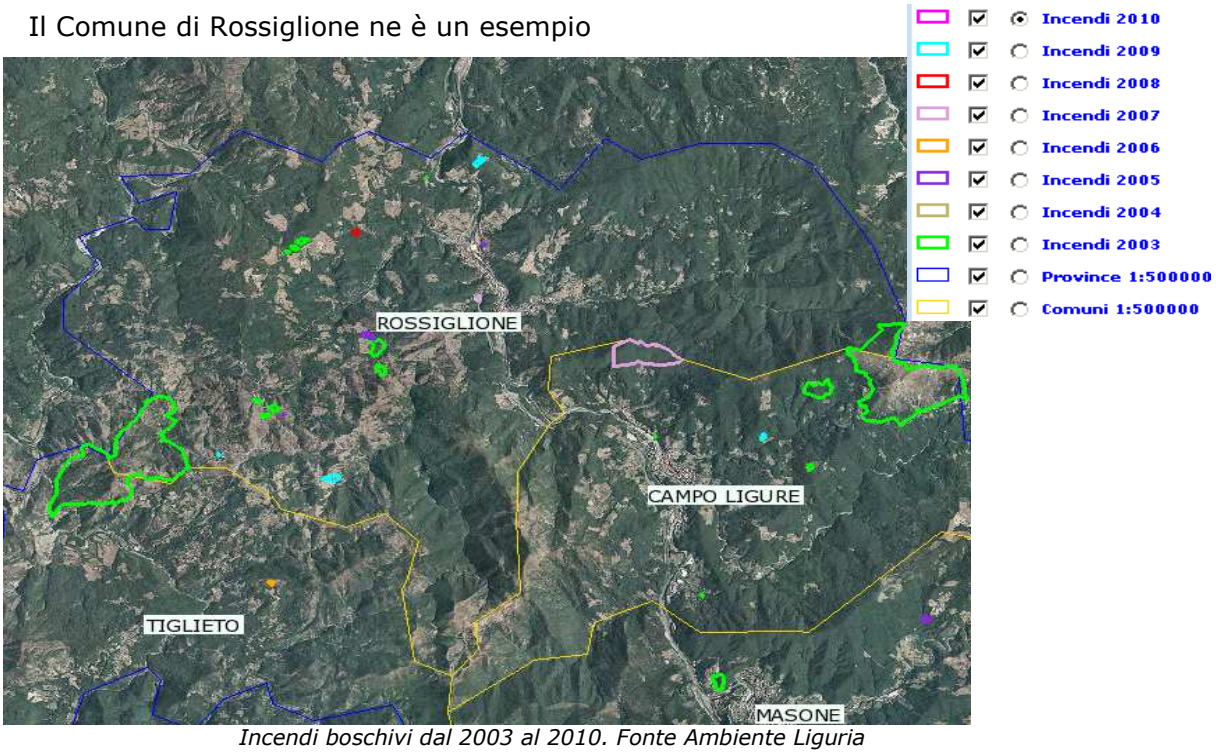


Oltre il 70% del territorio ligure è coperto da boschi, nella foto il bosco è in colore rosso:



Tra i principali problemi per la realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi nei boschi in Liguria, vi sono l'acclività del territorio e la notevole frammentazione della proprietà.

Il Comune di Rossiglione ne è un esempio



Incendi boschivi dal 2003 al 2010. Fonte Ambiente Liguria

Il recupero dopo un incendio dipende criticamente da molti fattori: estensione dell'incendio, calore sviluppato, specie presenti, regime climatico nei mesi successivi, presenza di ulteriori stress (pascolo, altri incendi, malattie…) e dalla morfologia del terreno.

Se l'incendio e' stato molto ampio e molto forte, il bosco deve rinascere o dai semi che già si trovavano nel terreno (se non sono bruciati) o da quelli prodotti dalle piante ancora vive, ai margini. Si possono notare delle colonizzazioni differenziali, a seconda della distanza che i semi sono in grado di percorrere. I semi portati dal vento arriveranno anche al centro dell'incendio mentre quelli poco mobili, caduti dalle piante madri, resteranno ai bordi.

Se un secondo incendio passa a far piazza pulita delle pianticelle pochi anni dopo il primo, prima cioè che le giovani piante abbiano avuto il tempo di produrre a loro volta dei semi, le specie che si riproducono per seme non avranno a disposizione nuovi semi per germinare e il secondo incendio avrà l'effetto di eliminare la specie.

Questo problema si vede bene con i pini di Aleppo (Pinus halepensis); il calore favorisce l'apertura dei coni e la germinazione dei semi, ma una volta che la riserva di semi ha originato una colonia coeva di pini, il secondo incendio e' fatale. La biocenosi nelle zone frequentemente incendiate ha una dominanza di specie che si riproducono per polloni o di specie a diffusione anemocora

(abbiamo visto gli adattamenti riproduttivi della macchia mediterranea agli incendi due giorni fa).

Il pascolo ha un effetto di selezione sulle specie presenti. Quelle gradite agli animali spariscono e si diffondono quelle in grado di proteggersi con spine o sapori sgradevoli.

3.7 Inquinanti fisici

Fonte:

- *Comune di Rossiglione*
- *ARPAL*
- *Ambiente Liguria*

Inquinamento acustico

La zonizzazione acustica del territorio comunale di Rossiglione è stata redatta in conformità alla normativa sul rumore ambientale e tenendo in considerazione la sua applicabilità nel concreto, operazione non sempre semplice poiché, ad oggi, non esiste una casistica sperimentata a lungo termine da cui trarre indicazioni sull'applicazione al territorio delle norme riguardanti il rumore ambientale introdotte dal DPCM 1/03/91.

La classificazione in zone del territorio è il risultato di una analisi del territorio sulla base del piano regolatore e della situazione topografica e topologica di fatto esistente.

Il territorio comunale è stato suddiviso in 6 classi.

In classe I dove ricadono gli elementi più "sensibili" del territorio, come scuole e ospedale, in questo caso rientrano in questa categoria anche i parchi, le riserve naturali e le aree protette regionali, la zona dei SIC e del Parco del Beigua, ove la quiete rappresenta effettivamente motivo essenziale della loro fruizione e dove può essere anche preponderante la tutela ambientale del luogo avuto riguardo anche alle specie animali (ad es. luoghi di riproduzione).

La viabilità, quella autostrade, rappresenta l'unica criticità dal punto di ista acustico.

La classificazione delle strade segue i seguenti parametri qualitativi:

- Appartengono alla classe IV le strade primarie e di scorrimento, i tronchi terminali di autostrade, le strade di grande comunicazione.

- Appartengono alla classe III le strade di quartiere e quindi le strade utilizzate prevalentemente per servire il tessuto urbano

- Appartengono alla classe II le strade locali prevalentemente situate in zone residenziali.

La situazione del Comune di Rossiglione risulta non troppo rosea per l'esistenza del Tronco Autostradale che in alcuni punti, per posizione, altitudine e morfologia del territorio, influisce perturbando pesantemente il clima acustico identificato dallo zoning.

Le aree, già individuate attraverso effettivi riscontri di esposti diretti di privati cittadini, sono localizzate essenzialmente in prossimità del tronco autostradale.

Nel Comune di Rossiglione è presente anche uno snodo dei traffici ferroviari che la distingue dagli altri centri limitrofi, rappresenta un fattore attrattivo di traffico e quindi di rumore.

Energia

Nel 2011 il Comune di Rossiglione ha aderito al Patto dei Sindaci .

L'Unione Europea (UE) ha adottato il 9 Marzo 2007 il documento "Energia per un mondo che cambia", impegnandosi unilateralmente a ridurre le proprie emissioni di CO2 del 20% entro il 2020 aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e del 20% la quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile sul totale del mix energetico; - il Piano di Azione dell'Unione Europea per l'efficienza energetica "Realizzare le potenzialità" include come azione prioritaria la creazione di un Patto dei Sindaci.

La sottoscrizione del Patto dei Sindaci impegna l'Amministrazione Comunale tra l'altro a:

- andare oltre gli obiettivi fissati per l'UE al 2020, riducendo le emissioni di CO2 nel proprio territorio di oltre il 20%;

- preparare un inventario base delle emissioni (baseline)

- presentare un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile coinvolgendo il territorio entro un anno dalla formale ratifica del Patto dei Sindaci;

- adattare l'organizzazione del Comune, inclusa l'eventuale allocazione di adeguate risorse umane, al fine di perseguire le azioni necessarie;

- presentare, su base biennale, un Rapporto sull'attuazione del Patto;

- organizzare eventi specifici (Giornate dell'Energia; Giornate dedicate alle città che hanno aderito al Patto)

Altre misure adottate dal Comune per ridurre sia l'inquinamento che il consumo di energia sono:

a trasformazione di N. 3 centrali a gasolio in 1 centrale a biomassa forestale con teleriscaldamento per edifici pubblici;

b posa pannelli fotovoltaici sulla copertura dell'edificio scolastico;

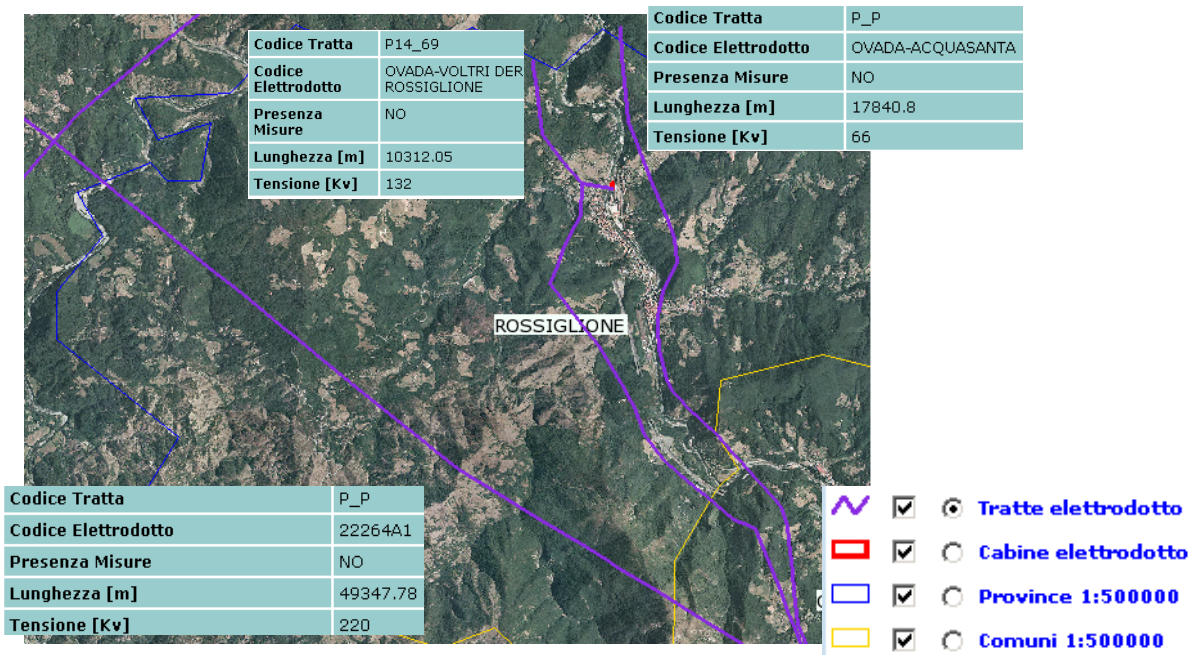
c attivazione tratti di impianti pubblica illuminazione a led avvio procedure per addivenire alla gestione degli impianti P.I. secondale modalità ESCO con riduzione consumi elettrici.

Elettromagnetismo

L'inquinamento elettromagnetico è legato alle cosiddette radiazioni non ionizzanti: rientrano in questa categoria i campi statici e le bassissime frequenza (extremely low frequencies - elf) prodotte da elettrodotti, utenze elettriche industriali e domestiche, radiofrequenze (emittenti radiotelevisive, telefonia cellulare e impianti di telecomunicazione in genere), microonde (radar, ponti radio), sorgenti di luce infrarosso, visibile e ultravioletto basso.

I settori impiantistici di interesse dal punto di vista delle emissioni elettromagnetiche sono quindi in linea di massima tre: i ripetitori radiotelevisivi, le stazioni per la telefonia cellulare e gli elettrodotti. 'attenzione verso l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da antenne ed elettrodotti è cresciuta negli ultimi anni, durante i quali è costantemente aumentato il numero degli impianti, soprattutto per effetto della crescente domanda di infrastrutture per la telefonia mobile, ormai peraltro in via di stabilizzazione.

Per tenere il fenomeno sotto controllo sono state promulgate diverse leggi, nazionali e locali, che fissano i valori ambientali per i campi elettromagnetici e regolamentano procedimenti autorizzativi e procedure di controllo. n Liguria spetta all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (Arpal) verificare che gli impianti non creino valori di campo superiori ai limiti posti a tutela della salute.



Elettrodotti. Fonte: Ambiente Liguria

Gli elettrodotti ad alta tensione, cioè a 220 kV " Bistagno – Erzelli" ed a 132 kV "Voltri – Ovada" sono gestiti da TERNA, mentre gli elettrodotti di media e bassa tensione sono gestiti d ENEL Distribuzione.

Terna ha indicato le seguenti Distanze di Prima approssimazione:

- per l'elettrodotto a 220 kV sono pari a 39 metri per ciascun lato;
- per l'elettrodotto a 132 kV sono pari a 28 metri per ciascun lato.

Di seguito si riporta la comunicazione di TERNA:

Terna Rete Italia

Direzione Mantenimento Impianti

Area Operativa Trasmissione di Torino
Corso Regina Margherita, 267
10143 Torino - Italia
Tel. +39 0112065501

TRISPATO/P20120000019 - 11/04/2012

RACCOMANDATA A.R.

Spett.le
COMUNE DI ROSSIGLIONE
Ufficio Urbanistica
P.za G. Matteotti 4
16010 ROSSIGLIONE GE

Spett.le
LDA STUDIO
Vico delle Vele 7/2
16128 GENOVA GE

Oggetto: Distanza di prima Approssimazione per gli l'elettrodotti a 220 kV "Bistagno – Erzelli" Terna n. 264 ed a 132 kV "Voltri – Ovada" Terna n. 798, sul territorio del Comune di Rossiglione (GE)

In relazione alla richiesta dello studio LDA in data 28 marzo scorso pervenutaci a mezzo fax in data 29/3/2012, ns. prot. 1132, si trasmette in allegato il CD contenente la cartografia delle linee aeree ad alta tensione a 220 kV e 132 kV insistenti sul territorio di Codesto Comune.
Si elencano di seguito gli elettrodotti di ns. proprietà con l'indicazione delle rispettive Distanze di prima Approssimazione che sono da misurarsi sul terreno dalla proiezione al suolo dell'asse linea:

- Terna n. 264 a 220 kV denominata "Bistagno – Erzelli": D.p.A. pari a m. 39 per ciascun lato dell'elettrodotto;
- Terna n. 798 a 132 kV denominata "Voltri – Ovada": D.p.A. pari a m. 28 per ciascun lato dell'elettrodotto;

La Distanze di prima Approssimazione di cui sopra sono state determinate nel rispetto della vigente normativa qui appresso specificata:

- Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 [in G.U. n. 55 del 7.3.2001], legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D. P. C. M. dell'8 luglio 2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003], recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50HZ) generati dagli elettrodotti;
- D.M. 29 maggio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 156 del 5.7.2008, (Supplemento Ordinario n.160), "Metodologia di calcolo per la determinazione della fasce di rispetto degli elettrodotti".

La metodologia di calcolo per la determinazione delle DpA di cui all'art. 5.1.3 del D.M. 29 maggio 2008 adottata dalla scrivente Società, utilizza un modello di calcolo bidimensionale semplificato, secondo quanto previsto dalla norma CEI 106-11-Parte 1.
I calcoli da noi effettuati sono riferiti, per ogni singola linea elettrica, alla tipologia di sostegno insistente sul territorio comunale che determina cautelativamente, la maggiore ampiezza della Distanza di prima Approssimazione, ottenuta combinando la configurazione dei conduttori, geometrica e di fase sul sostegno e la portata in corrente in servizio normale maggiorata del 50%.
Si precisa che l'estensione delle fasce di rispetto degli elettrodotti, di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08/7/2003, dovrà essere valutata per singoli casi in base alla posizione riferita all'elettrodotto di ogni specifica iniziativa edilizia, rammentando che il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microtesla per il valore di induzione magnetica previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. in parola, è da tenere in considerazione nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, lavorativi e scolastici e di luoghi comunque adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore, in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti sul territorio.
Al fine di un eventuale recepimento nelle norme di attuazione dei Vs. futuri strumenti urbanistici, Vi comunichiamo inoltre che per l'espressione del ns. parere in merito ad attività edificatorie, dovranno esserci inoltrati i progetti delle opere in previsione, per consentirci di verificarne la conformità alle normative sopra riportate ed ai disposti contenuti nelle servitù di elettrodotto. Detti progetti, da produrre in duplice copia, dovranno comprendere piante (con indicate le destinazioni d'uso dei locali) sezioni e prospetti, una planimetria catastale con riportato il tracciato della linea elettrica e la posizione dell'edificio, le quote plano-altimetriche riferite alla base dei due sostegni delimitanti la campata di elettrodotto interessata ed una sezione trasversale da eseguirsi nel punto di massimo avvicinamento del fabbricato al più vicino conduttore della linea elettrica.
Ricordiamo infine che i conduttori di energia sono costantemente mantenuti ad una tensione di 220.000 V e 132.000 V e che l'avvicinarsi ad essi, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di Legge (art.83 del D.Lgs. 9/4/08 n.81, e relativa tab.1 dell'allegato IX), anche tenuto conto delle oscillazioni dei conduttori dell'elettrodotto, costituisce pericolo mortale.
Il Gruppo Operativo Linee Genova – via Erzelli n. 17 – c.a.p. 16100 tel. 010/4315441, fax n. 010/4315401 rimane a Vostra disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.

Distinti saluti.

MAN-AOT TO-LIN/iOgf/bg/cf

C:GOL GE

Il Responsabile
Area Operativa Trasmissione di Torino
Unità Linee
Giovanni Filippo Ottino

Nel Comune di Rossiglione sono presenti:

- 8 antenne di telefonia;
- 3 antenne televisione;
- 3 antenne radio.



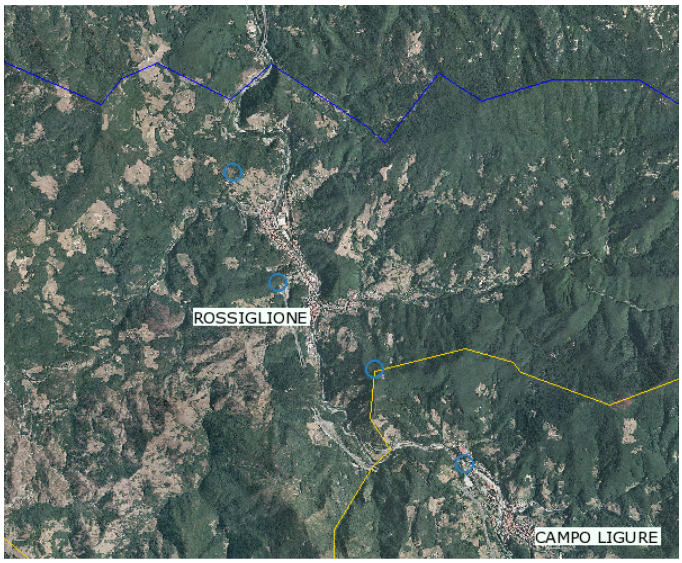
Antenne telefonia.

Fonte: Ambiente Liguria



Antenne televisione.

Fonte: Ambiente Liguria



Antenne radio.

Fonte: Ambiente Liguria

Radiazioni ionizzanti:radon

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e/o energia in grado di modificare la struttura della materia con la quale interagiscono, ovvero di ionizzare, direttamente o indirettamente, gli atomi che incontrano sul loro percorso. Nel caso dei tessuti biologici tale interazione può portare a un possibile danneggiamento delle cellule, con effetti evidenziabili a livello clinico sugli individui esposti oppure che possono interessare in modo casuale gli individui esposti o i loro discendenti.

Le sorgenti di radiazioni ionizzanti possono essere suddivise in due principali categorie: sorgenti naturali, cui tutti gli esseri viventi sono da sempre costantemente esposti, e sorgenti artificiali, diffuse in particolare con lo sviluppo delle nuove tecnologie degli ultimi 60-70 anni. Attualmente, in assenza di specifici eventi (esplosioni nucleari o incidenti), circa il 70% dell´esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti è di origine naturale, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon (60%) e alla radiazione terrestre (18%), nonché ai raggi cosmici (12%). Nell´attuale quadro normativo di riferimento (D.Lgs. 230/95 e successive modificazioni e integrazioni) assume particolare rilevanza l´esposizione dei lavoratori a radiazioni di origine naturale.

La Regione Liguria, in ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa (L. 185/64), ha istituito il "Centro di riferimento Regionale per la Radioattività ambientale (CRR)", creato nel 1987 presso il "Laboratorio Fisico" nel Presidio Multizonale di Prevenzione della USL 12, transitato in ARPAL nel 1998 e dal 2009 inserito nell'Unità Tecnica Complessa di Livello Regionale.

Il controllo ambientale sulle sorgenti di radiazioni ionizzanti oltre a essere effettuato con misure dirette sulle sorgenti, o attraverso controlli ispettivi, viene eseguito da ARPAL anche attraverso la realizzazione del catasto delle sorgenti di radiazioni ionizzanti.

ARPA Liguria non ha effettuato controlli relativi alla presenza di radon nel territorio di Rossiglione, il Comune non evidenza nessuna criticità riguardo a questo inquinante.

3.8 Infrastrutture dei trasporti e mobilità

Fonte:

- *Comune di Rossiglione*

La principale arteria viaria della valle è l'exStrada statale 456 del Turchino ora gestita a livello provinciale - la quale permette il collegamento extraurbano tra le tre province d Asti, Alessandria e Genova unendo l'entroterra alla costa ligure. Il suo percorso, costeggiante per alcuni chilometri la vicina Autostrada A26, attraversa da nord verso sud i tre comuni di Rossiglione, Campo Ligure e Masone superando il passo del Turchino e giungendo infine verso l'abitato genovese di Voltri.

Dei tre centri principali solo Masone è dotato di una uscita autostradale della A26, conosciuta con la denominazione diAutostrada dei Trafori per la cospicua presenza di tunnel autostradali lungo il percorso.

La valle è raggiunta e percorsa dalla secondaria linea ferroviaria Asti–Genova, costruita sul finire del XIX secolo dalla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo e gestita a partire dal 1905 dalle Ferrovie dello Stato. Rossiglione è dotata di una propria stazione ferroviaria, mentre Masone Campo Ligure condividono assieme un'unica fermata.

I collegamenti del locale trasporto pubblico sono serviti dall'Azienda Trasporti Pubblici S.p.A.della Provincia di Genova con corse quotidiane in diverse fasce orarie permettono il collegamento extraurbano tra la valle e il capoluogo Genova.

Per gli effetti della presenza nel territorio comunale di infrastrutture viarie di un certo livello (Autostrada dei Giovi) si rimanda alle matrici aria ed acustica.

3.9 Rifiuti solidi urbani

Fonte:

- *Provincia di Genova*
- *Ambiente Liguria*
- *ARPAL*
- *Comune di Rossiglione*
- *AMIU Genova*

La società Amiu gestisce su delega dell'Unione dei Comuni Stura Orba Leira, per i Comuni di Rossiglione, Campo Ligure, Masone e Tiglieto, i servizi di:

- Raccolta Indifferenziata dei Rifiuti Solidi Urbani. La frequenza del servizio di raccolta R.S.U. è di 6gg/7gg nel centro abitato e di 3gg/7gg nelle zone periferiche (Valle Berlino e loc. Gargassino), con priorità ai centri storici delle due borgate nelle prime ore del mattino. In Valle Garrone il servizio viene svolto 3gg/7gg dal 1 luglio al 30 settembre e 1g/15gg dal 1 ottobre al 30 giugno.

- Raccolta Differenziata Rifiuti. Servizio di raccolta con mezzo ECO-VAN, di rifiuti ingombranti e di rifiuti pericolosi di provenienza domestica, presso Posteggio Stazione Ferroviaria il Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

- Servizio di svuotamento dei contenitori stradali di:- plastica, nei giorni di Lunedì e Giovedì;- carta, nei giorni di Martedì e Venerdì;- vetro, il Mercoledì.

Tali servizi vengono svolti, su incarico dell'Amiu, dalla ditta Switch.

Anno	Rifiuti Urbani (Tonnellate /anno)"	Rifiuti Urbani pro-capite (Tonnellate/(abitante *anno))"	Rifiuti Urbani smaltiti in discarica (Tonnellate/ anno)	Raccolta Differenziata (%)	Carta (Tonnellate/ anno)	Vetro (Tonnellate/ anno)	Plastica (Tonnellate/ anno)	Legno (Tonnellate/ anno)	Metalli (Tonnellate /anno)	RAEE (Tonnellate /anno)	Frazione Organica Totale (Tonnellate /anno)
2010	1249,11	0,42	964,76	22,8	104,25	57,35	32,17	57,71	15,24	6,39	n.a.
2009	1311,60	0,45	985,21	24,9	118,9	84,66	2,81	44,39	49,88	16,24	0,04
2008	1270,59	0,43	981,57	22,7	121,09	66,09	21,64	27,19	31,46	8,29	0,45
2007	1238,63	0,44	944,66	23,7	108,13	73,93	17,61	31,72	35,26	9,8	n.a.

Nel territorio della Comunità Montana Alta Valle Stura è presente un ecocentro, posizionato nelle vicinanze della chiesa e del campo sportivo nel Comune di Masone, che accoglie le seguenti tipologie: legno, ferro, monitor, frigoriferi, condizionatori, elettrodomestici grandi e piccoli, RAE, batterie, oli minerali, latte di vernici e solventi,pile,farmaci, vetro e contenitori e imballaggi di plastica,carta, cartone.

Presso il Comune di Rossiglione,un giorno a settimana,staziona un Ecovan (autocarro attrezzato) dove i cittadini possono conferire i loro ingombranti che poi vengono stoccati nell'area di Masone.

Il servizio R.S.U. è affidato a A.M.I.U. S.p.A. (unitamente ai Comuni della Valle) e i rifiuti confluiscono alla discarica di Scarpino.

Dichiarazione della Provincia di Genova: "*La discarica di Scarpino serve la maggior parte del territorio provinciale. Sono autonomi i Comuni della Valle Scrivia, i Comuni aderenti al Consorzio Rio Marsiglia (val Fontanbuona) i Comuni della Valli Aveto Graveglia e Sturla e il Comune di Sestri Levante. In realtà all'occorrenza ogni singola discarica attiva nel territorio della provincia può ricevere rifiuti urbani prodotti nella provincia, quindi la situazione che c'è oggi, potrebbe anche modificarsi domani, senza che sia necessario produrre atti.*

La discarica di Scarpino è autorizzata con provvedimento 712/2011, modificato nel corso dello stesso 2011, e ha un'autonomia di smaltimento quantitativamente rapportabile alle esigenze fino a tutto il 2014, termine entro il quale dovrebbe essere disponibile il nuovo assetto impiantistico per lo smaltimento finale dei rifiuti urbani; tale evoluzione tecnologica riguarda comunque installazioni presso la stessa area di Scarpino e quindi le destinazioni funzionali del Comune di Genova."

L'impianto di conferimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) di Monte Scarpino si estende su un'area di circa mezzo milione di metri quadrati. Nata nel 1968, la discarica è situata sulle alture di Sestri Ponente ad un'altezza di circa 650 metri.

Attualmente i rifiuti smaltiti in discarica alimentano un sistema di estrazione del biogas, attraverso delle sonde e una rete di captazione che trasforma il gas naturalmente prodotto dai rifiuti in energia elettrica (in media 54 milioni di KW/h all'anno), immessa nella rete nazionale.

A luglio 2011 si sono conclusi i lavori della nuova strada di Scarpino. Con la realizzazione di questo tracciato - che si sviluppa per 1.641 metri, di cui 671

in galleria - i camion diretti alla discarica possono finalmente percorrere la nuova strada, by pass di parte dell'abitato di Borzoli.





Dichiarazione dell'ente gestore della discarica di Scarpino, AMIU:*"La capacità residua è quella indicata nell'ultimo provvedimento AIA, PD712 del 07/02/2011 e PD 4723 del 05/08/2012 per mc 1.363.000 per conferimenti sino al 31/12/2013. Di seguito l'elenco dei comuni che conferiscono a Scarpino:*

1	CAMOGLI
2	CAMPO LIGURE
3	CAMPOMORONE
4	CASARZA LIGURE
5	CASTIGLIONE CHIAVARESE
6	CERANESI
7	CHIAVARI
8	GENOVA
9	GORRETO
10	LAVAGNA
11	MELE
12	MONEGLIA
13	MONTEBRUNO
14	PIEVE LIGURE
15	PORTOFINO
16	RAPALLO
17	RECCO
18	ROSSIGLIONE
19	SANTA MARGHERITA

20	SANT'OLCESE
21	SERRA RICCO'
22	TORRIGLIA
23	ZOAGLI

3.10 Economia e società

Dal punto di vista demografico il Comune di Rossiglione mostra un andamento pressoché stabile nel periodo 51-61 ed in lenta decrescita dal 1961 al 1966, mentre il quinquennio successivo è caratterizzato da un forte calo in concomitanza della crisi economica che ha colpito l'industria tessile locale.

Il Comune ha vissuto uno sviluppo demografico molto significativo nell'800' dovuto in massima parte all'incremento dell'industria tessile, la popolazione della valle è quasi raddoppiata nel corso del secolo, passando dai 5.455 abitanti del 1805 agli 11.214 del 1901. poi si assiste ad un lenta ma inesorabile decrescita.

Nel lungo periodo di può ipotizzare una stabilizzazione della struttura demografica con riferimento ai flussi in entrata e in uscita, in quanto sia la vicinanza delle aree metropolitane, sia il livello dei servizi presenti in valle rendono accettabili le forme di pendolarismo già oggi esistenti.

Si constata come nell'ultimo decennio si sia effettivamente verificato una diminuzione dei residenti, ma questa, seppur più accentuata che non nelle aree circostanti, si inscrive comunque in un calo demografico complessivo a scala provinciale.

Il calo della popolazione si accompagna ad una lieve ma definita diminuzione del numero medio dei componenti delle famiglie, che passa dal 2,26 nel 1991 a 2.04 nel 2001.

ROSSIGLIONE E COMUNI CONTERMINI: POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE

COMUNI	1991		2001			
	RESIDENTI	FAMIGLIE	RESIDENTI	VAR %	FAMIGLIE	VAR %
ROSSIGLIONE	3.468	1.515	3.063	-11,7	1.476	-2,6
CAMPO LIGURE	3.369	1.413	3.169	-5,9	1.428	1,1
TIGLIETO	595	320	613	3,0	350	9,4
GENOVA	678.771	276.531	603.560	-11,1	271.505	-1,8
PROVINCIA DI GENOVA	950.849	391.796	870.553	-8,4	395.155	0,9

Dal punto di vista economico l'industri ed il commercio risultano essere i settori trainanti dell'economia locale:

ROSSIGLIONE E COMUNI CONTERMINI: POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA'

		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COMMERCIO		TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI		CREDITO E ASSICURAZIONE		SERVIZI		TOTALE
		NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	
1991	ROSSIGLIONE	47	4,1	390	33,9	252	21,9	122	10,6	176	15,3	162	14,1	1.149
	CAMPO LIGURE	23	2,0	510	43,8	176	15,1	128	11,0	182	15,6	145	12,5	1.164
	TIGLIETO	14	7,5	76	40,6	41	21,9	14	7,5	18	9,6	24	12,8	187
	GENOVA	1.158	0,5	62.144	25,3	51.307	20,9	26.922	11,0	55.999	22,8	47.764	19,5	245.294
	PROVINCIA DI GENOVA	4.443	1,3	92.525	27,0	75.392	22,0	35.722	10,4	72.520	21,1	62.665	18,3	343.267
2001	ROSSIGLIONE													
	CAMPO LIGURE													
	TIGLIETO													
	GENOVA													
	PROVINCIA DI GENOVA													

Scarsa è la vocazione prettamente agricola del suolo in quanto tutte le aree che possono essere coltivate a seminativo non sono in realtà sempre utilizzate; buona parte di esse è infatti formata da terreni organizzati a fasce oggi abbandonate. L'esercizio dell'attività agricola nel territorio comunale è ancora mantenuto nella zona più vocata per conformità del suolo e facilità di accesso, quali la valle Gargassa nella zona del Colle, la bassa valle Berlino, valle Garrone, la valle Stura sinistra.

L'attività quasi esclusiva è l'allevamento zootecnico con la cura colturale dei campi che ne consegue: questi ultimi sono destinati infatti prevalentemente alla produzione foraggiera.

Scarso è l'esercizio del pascolo aziendale, mentre inesistente è quello collettivo per quanto esistano aree che potrebbero venire adibite a tale scopo (Pavaglione), L'attività zootecnica è integrata dal taglio e dalla commercializzazione del patrimonio boschivo su livelli di utilizzo assai bassi nonostante la sua notevole estensione, dovuto alla scarsa qualità merceologica dei legnami. Questi in prevalenza sono costituiti da cedui di castagno selvatico, da roveri e acacie appartenenti a classi diametriche basse, e conifere di alto fusto.

Il castagno selvatico viene conferito alle segherie per la produzione di truciolato, alle cartiere, o venduto come pali da vigna oltre che come legname da ardere.

Si stima esistano 70 cascine all'interno delle quali si svolge ancora un'attività legata alla zootecnia. Circa 70 sono le cascine abitate continuativamente che non esercitano alcuna attività agricola di rilievo. Sono ancora circa una sessantina le cascine abitate saltuariamente e curate anche per i terreni e il

bosco da parte dei proprietari trasferitisi in paese, o addirittura affittate a villeggianti per il periodo estivo. Sono infine circa una trentina quelle disabitate in quanto diroccate o in condizioni tali da non rendere conveniente il loro utilizzo.

L'abbandono della cura del territorio agricolo, insieme alle caratteristiche geolitologiche dei suoli accentuano il rischio di dissesti franosi.

ROSSIGLIONE: SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				BOSCHI E PIOPPETI	ALTRA SUPERFICIE	TOTALE
	SEMINATIVI	COLTIVAZIONI PERMANENTI	PRATI E PASCOLI	TOTALE			
1991	9,56	0,9	491,95	502,41	1564,68	118,03	2185,12
2001	17,78	1,6	261,88	281,26	622,47	64,58	968,31

La dotazione di servizi a livello comunale è pressoché buona. Si tratta per lo più di servizi realizzati nel secondo dopoguerra a seguito delle reali esigenze della popolazione che abitava il Comune.

In seguito alla definitiva approvazione del Prg '88, il sistema dei servizi è stato sostanzialmente portato avanti e/o riqualificato.

La maggior parte dei servizi è localizzata nella parte di tessuto che collega i due centri storici, nei due centri storici ed in sponda destra del fiume Stura in prossimità della stazione ferroviaria.

3.11 Quadro ambientale di sintesi

Il Comune di Rossiglione si trova in una valle alle spalle di Genova , la Alta Valle Stura, in un zona di confine tra Liguria e Basso Piemonte.

Il territori è caratterizzato dall'esigua disponibilità di territori pianeggianti e dalla prevalenza di un territorio montuoso con acclività superiori al 20%.

I nuclei storici costituenti in genere le realtà urbane più omogenee, i successivi sviluppi, le espansioni ed infrastrutture viarie si concentrano nel fondovalle dove scorre il Torrente Stura. Al margine dei centri urbani prima citati, si riconoscono fasce di cornice al tessuto insediativo articolate in prevalenza su versanti acclivi per la maggior parte terrazzati ed usati, soprattutto in passato per attività agricole.

Paesaggi rurali collinari e montuosi, dove i fondi coltivati si alternano a macchie boschive che divengono predominanti con l'altitudine. Sul territorio comunale l'attività agricola è in genere affiancata dall'allevamento zootecnico con la cura colturale dei campi che ne consegue: questi ultimi sono destinati infatti prevalentemente alla produzione foraggera. Scarso è l'esercizio del pascolo aziendale, mentre inesistente è quello collettivo per quanto esistano aree che potrebbero venire adibite a tale scopo (Pavaglione). L'attività zootecnica è integrata dal taglio e dalla commercializzazione del patrimonio boschivo su livelli di utilizzo assai bassi nonostante la sua notevole estensione dovuto alla scarsa qualità merceologica dei legnami.

Si assiste ad uno spopolamento delle zone collinari – montuose ed al mancato ricambio generazionale e occupazionale nel settore agricolo che stanno determinando l'abbandono della cura e coltura del territorio locale.

Il territorio comunale è per la maggior parte caratterizzato da un ambiente altamente naturale dove prati, boschi, torrenti, in alcuni casi con tratti selvaggi adatti a sport estremi come il canyonig, sono i paesaggi più frequenti.

Le porzioni del territorio montuoso presentano punte di alta valenza naturalistica che hanno determinato l'inserimento dei SIC, SIC IT1331501 "Praglia – Pracaban – M.Leco – P.Martin" e SIC B IT1331402 Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione ,quest'ultimo facente parte del Parco Regionale del Beigua.

Le zone naturali del comune sono colpite da incendi.

Le forti pendenze dei terreni collinari – montuosi, in alcuni casi privi di copertura vegetale, i numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio e regime permanente che su ampi tratti scorrono incassati nel substrato e in alcuni casi l'incuria della gestione del territorio montuoso determinano una forte fragilità idrogeologica del territorio, che si manifesta con un elevato numero di frane sparse, la maggior parte di dissesti attivi è costituito da frane superficiali puntuali di soil slip che presentano un'estensione molto limitata.

Rossiglione, come gli altri Comuni della valle, dalla fine dell'800' fino agli anni 30 del 900' erano fiorenti centri manifatturieri tessili, la localizzazione dei cotonifici, conferma il ruolo di Valle destinata alla trasformazione di materie prime, ruolo determinato sia dalla vicinanza allo scalo genovese, sia dall'abbondanza di acqua per la produzione di energia, sia dalla presenza di manodopera specializzato a basso costo.

La manifattura insieme all'agricoltura erano le basi economiche della società in quel periodo.

La crisi del 1929 ha colpito duramente anche questa valle causando un regresso economico.

La situazione attuale vede una Valle Stura caratterizzata da un alta percentuale di pendolari, da un continuo decremento demografico ed dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Il sistema complessivo della viabilità e del sistema della mobilità è imperniato sostanzialmente sui seguenti tracciati:

- Sistema ferroviario che collega Genova con Ovada e che dispone di fermata sul territorio comunale;

- strada provinciale (ex strada statale n° 456) del Turchino che attraversa in direzione nord-sud il centro di Rossiglione;

- strada provinciale Curella-Camera in direzione est che si innesta in prossimità della Valle Berlino;

- strada provinciale per Ortiglieto e Tiglieto in direzione ovest che attraversa in gran parte la valle del Gargassa.

Il sistema esistente mette soprattutto in evidenza il sostanziale stato di insufficienza della rete veicolare esistente, spesso inadeguata sia dal punto di vista della sezione stradale, non sempre sicura dal punto di vista del tracciato e soprattutto degradata dal punto di vista della finitura del manto stradale.

Il territorio comunale è attraversato dalla rete autostradale A26 che però non dispone di casello di uscita a Rossiglione, inoltre rappresenta una delle maggiori criticità ambientali del territorio a causa del suo negativo impatto sia sulla qualità dell'aria sia sull'inquinamento acustico.

Non va trascurata, infine, l'influenza negativa dei campi magnetici, da tempo oggetto di valutazioni critiche. A questo proposito si segnala che la presenza di linee ad alta tensione oltre a costituire una fonte di degrado ambientale, incide negativamente sul contesto paesistico.

Nella seguente tabella vengono riportate le varie criticità (contrassegnate con la faccina che non ride ☹), emergenze (la faccina che ride ☺) e elementi di attenzione (la faccina indifferente 😐).

SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' ED EMERGENZE NEL TERRITORIO DI ROSSIGLIONE

☹ Qualità dell'aria: elevata densità emissiva nel territorio di pianura imputabile al traffico;
☹ Qualità dell'aria: criticità per le polveri sottili;
☺ Qualità dell'aria: buona per l'ozono;
☺ Qualità delle acque superficiali: buona qualità per il T.Stura ed elevata qualità per il T.Gargassa
☺ Qualità delle acque sotterranee: buona qualità dei bacini idrografici sotterranei, presenza di numerose sorgenti;
😐 Emergenze geologiche e naturalistiche: sono gli elementi geomorfologici e naturalistici che caratterizzano il territorio del comune e che necessitano di azioni di tutela e valorizzazione; in particolare: il ricco reticolo idrografico superficiale ed i crinali collinari; oltre che le aree boscate e le aree sottoposte a SIC/ZPS;
☹ Criticità geologiche e naturalistiche: i depuratori dei reflui fognari o si assistono a fenomeni di dissesto idrogeologico; sul fronte agronaturalistico è segnalata la tendenza all'abbandono del territorio collinare; incendi boschivi
☹ Acustica: Autostrada A26 e ferrovia Genova – Ovada rappresentano fonte di inquinamento acustico;
☹ Elettromagnetismo: presenza di elettrodotti che comportano un degrado ambientale;
☺ Assenza di siti contaminati;
☺ Assenza di industri a rischio di incidente rilevante;
☺ Energia: sottoscrizione del Patto dei Sindaci, utilizzo di illuminazione pubblica a basso impatto, presenza di 1 centrale a biomassa forestale con teleriscaldamento per edifici pubblici;
😐 Uso del suolo: appare necessario programmare una crescita armonica e sostenibile dei comuni in relazione ai *trend* di crescita demografica.
😐 Settore agricolo: nel territorio rurale collinare si sta assistendo ad un progressivo abbandono delle coltivazioni;

3.12 Carta dei vincoli, tutele, rischi, opportunità del territorio

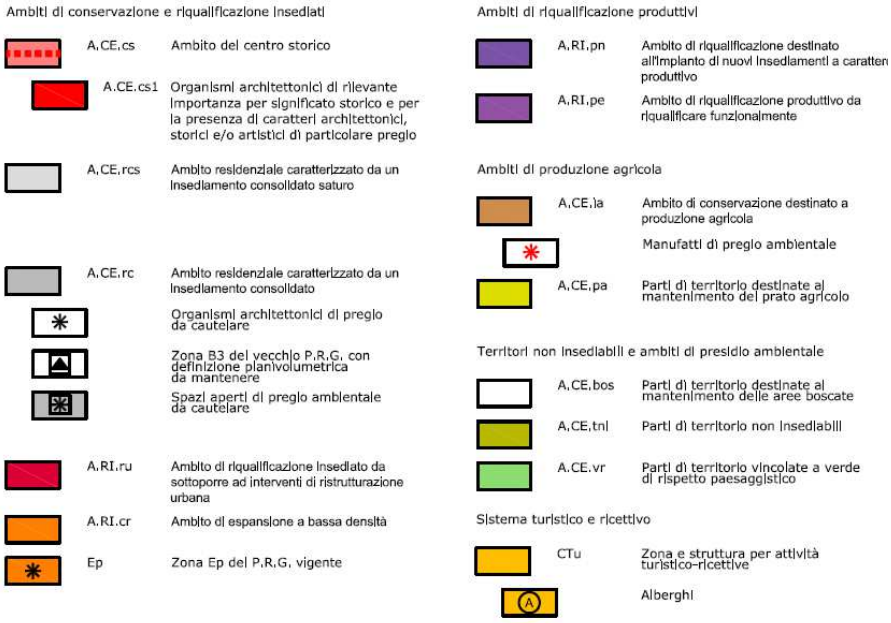
In supporto alla Verifica di Assoggettabilità è stata predisposta una mappa dei rischi/opportunità in cui alla struttura del Piano sono stati sorapposti una serie di vincoli, opportunità e rischi presenti sul territorio comunale di Rossiglione. Nelle seguenti pagine viene riportata la legenda.

A causa della grande estensione del territorio comunale la mappa è stata suddivisa in:

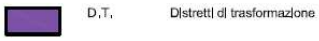
tre estratti alla scala 1:2000 relativi al Borgo Superiore ed al Borgo Inferiore, nonché le parti del territorio adiacenti al T.Stura;

cinque estratti alla scala 1:5000 relativi alle zone più esterne del Comune, le zone collinari e montuose.

Ambiti di conservazione e riqualificazione



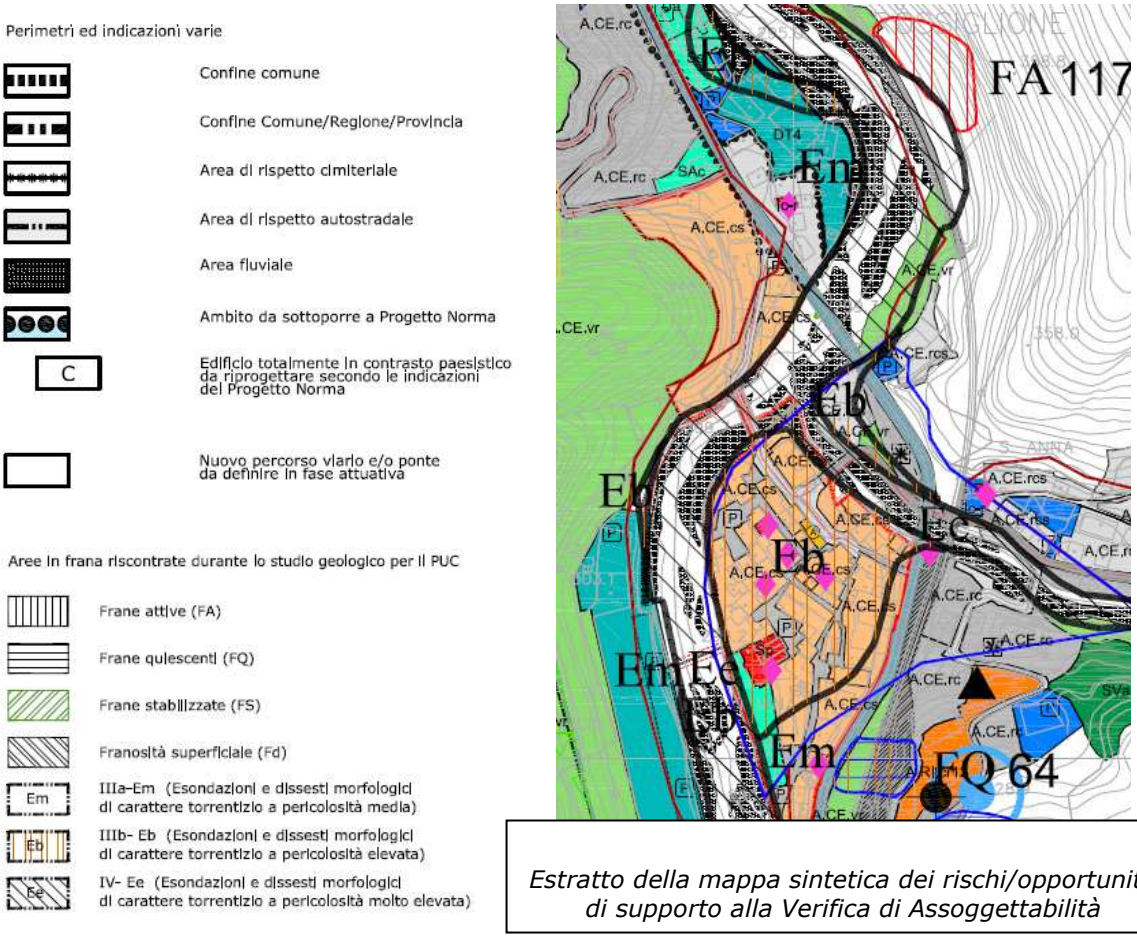
DIstretti di Trasformazione



Sistema dei servizi e infrastrutture



Viabilità



Estratto della mappa sintetica dei rischi/opportunità di supporto alla Verifica di Assoggettabilità

4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

Oggetto principale della valutazione ambientale è la proposta di Piano Urbanistico Comunale di Rossiglione, che si articola ai sensi del titolo III della L.R. n. 36 del 1997:

- nella descrizione fondativa;
- nel documento degli obiettivi;
- nella struttura del piano;
- nelle norme di conformità e di congruenza.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, si suddivide in :

• un'analisi di coerenza esterna che ha il compito di verificare che gli obiettivi generali dl piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;

• un'analisi di coerenza interna la cui finalità è verificare che le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione.

4.1 Quadro di riferimento Programmatico ed analisi di coerenza esterna

Per quanto riguarda la coerenza esterna, oltre ai diversi strumenti di pianificazione settoriale di natura ambientale, di cui si è dato riscontro nel Quadro Ambientale del capitolo 3, i principali strumenti di pianificazione sovraordinata, sia territoriali che settoriali, regionali e provinciali, con il quale si è relazionato il PUC sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) il 6 agosto 2003 la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio il progetto di piano in vista della sua adozione ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 36/1997. ;
- il Piano Territoriale di Coordinamento adottato dalla Giunta regionale il 31.12.1986 ed approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 26.02.1990 ;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova approvato dal Consiglio provinciale con Dcp n.1 del 22.01.2002).;
- il Piano di sviluppo socio economico 1998-2001 delle Valli Stura e Orba il 2? Piano pluriennale sviluppato dalla Comunità montana (dopo il 1?, redatto nel 1978, seguito da piani stralci annuali);

- Piano del Parco del Monte Beigua adottato ai sensi dell'art.17 della LR 12/1995 il 15.03.2001. Il piano è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.44 del 3.08.2001;
- il Piano di Bacino Stralcio sul Rischio Idrogeologico.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Gli obiettivi specifici per lo sviluppo dello spazio rurale della Valle Stura corrispondono sostanzialmente nella valorizzazione ambientale del sistema del Beigua da perseguire attraverso:

l - Consolidamento e valorizzazione del sistema di fruizione del Parco Regionale del Beigua attraverso il completamento della rete dei suoi centri visita;

l - riqualificazione e potenziamento dell'ospitalità e dell'accoglienza in ambiente rurale;

l - valorizzazione delle produzioni locali e loro integrazione nel circuito di fruizione ambientale;

l - miglioramento dell'integrazione metropolitana;

l - valorizzazione del patrimonio forestale;

l - promozione della cooperazione istituzionale

La proposta di PUC del Comune di Rossiglione si pone in una condizione di assoluta coerenza con gli obiettivi stabiliti dal vigente PTR, secondo anche quanto dichiarato all'art. 7 "Disciplina paesistica".

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

La configurazione paesistica dell'ambito territorriale delineata dal Piano paesistico che interessa Rossiglione (classificato con il n. 54 nelle Schede che definiscono il livello territoriale), è caratterizzata dalla diversa connotazione assunta dal fondovalle rispetto ai versanti vallivi ed ai bacini secondari, determinate dal tipo di sviluppo subito dall'insediamento di fondovalle in connessione con la vicinanza di Genova, accentuatasi con l'infrastrutturazione recente.

Tra le principali connotazioni dell'ambito, dal punto di vista paesistico, emergono i vallivi storico – insediativi dei centri di fondovalle, quelli del paesaggio agrario e naturale dei versanti, con particolare riferimento alle zone pianeggianti poste nelle parti alte del versante destro della valle.

In coerenza con questa configurazione paesistica generale, gli indirizzi proposti per la pianificazione urbanistica prevedono in generale il

"consolidamento" dell'assetto insediativo, al fine di di ristabilire l'identità paesistica dell'unità valliva mediante l'equilibrio e l'integrazione fra le sue parti, anche con il recupero delle strutture agrarie e degli insediamenti di versante in abbandono, con particolare riguardo alla tutela dei valori naturali; il "consolidamento" sostanziale dell'assetto geomorfologico" esistente; la "modificabilità" dell'assetto vegetazionale, ampliando in particolare l'estensione dei boschi allo scopo di garantire un maggior presidio contro i rischi di alluvione. Le azioni proposte che riguardano Rossiglione sono relative all'organizzazione delle percorrenze pedonali e per escursioni a cavallo lungo la direttrice valliva del corso dello Stura; la localizzazione di tre aree attrezzate per attività ricreative ad integrazione dei tessuti storici e ai valori monumentali dei centri di Rossiglione, Campoligure e Masone; l'impianto di un nuovo campeggio con accesso veicolare nei pressi di Rossiglione, con funzioni logistiche e di servizio alla percorrenza lungo il corso d'acqua e agli itinerari storico - etnografici (ferriere e vetreria medioevale di Rio Berlino, direttrice della Val Gargassa) ed escursionistici (IE21 e IE23) che vi convergono. La lettura puntuale delle cartografie dei tre assetti (insediativo, geomorfologico e vegetazionale) mette in luice all'interno di tutto il territorio comunale le modificabilità e gli scostamenti consentiti rispetto allo stato di fatto.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova

Si tratta del più importante strumento di indirizzo per la programmazione e pianificazione comunale. L'Amministrazione comunale di Rossiglione recepisce infatti, seppure rielaborandola ed approfondendola coerentemente, la descrizione fondativa del Piano provinciale.

Il modello di piano prescelto dalla Provincia di Genova è di tipo "omnicomprensivo": si tratta nella sostanza di un Piano di dettaglio, che amplia considerevolmente il campo di attenzione e di competenza della pianifica-zione provinciale.

In particolare, il PTC provinciale individua per l'Ambito dello Stura (ambito 1.2 Stura: Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto) le seguenti specificità e criticità.

Ambiente

- presenza di una zona di protezione faunistica, ed in particolare della zona di ripopolamento e cattura di Gargassa;
- la presenza del Parco naturale del Beigua;
- la presenza di siti di interesse naturalistico individuate all'interno del progetto "Bioitaly", proposti come siti di interesse comunitario (Beigua, M. Dente, Gargassa, Paviglione);

- i possibili fenomeni di rischio idraulico dello Strura e le situazioni instabilità e criticità diffuse sul versante in sponda destra del torrente Stura e nella valle Orba.

Infrastrutture e servizi

- il buon livello di accessibilità territoriale (A26, statale 456, ferrovia Genova, Ovada, Acqui, Alessandria);

- la presenza di molteplici percorrenze di particolare valenza naturalistica (la strada provinciale 1 per la Badia di Tiglieto);

- la presenza dell'area dell'Expò;

- l'impianto sportivo in località Gargassino, per il quale sono previsti interessanti sviluppi in chiave di servizio turistico;

- la presenza di strutture turistiche all'interno delle aree naturalistiche del Parco Beigua.

Sistema insediativo

- la presenza dei tessuti storici di qualità architettonica e paesistica (i due Borghi).

Sistema ambientale e paesaggistico

- un territorio non insediato di rilevanza provinciale per la rigenerazione e il riequilibrio ecologico;

- l'ambito fluviale dello Stura di significativa immagine paesistica;

- la presenza di un edificio dismesso di valore paesistico come l'ex Cotonificio Ligure.

Sistema socio-economico e turistico

- la presenza di una consistente attività nel settore del commercio e dell'attività manifatturiera;

- la presenza del centro espositivo dell'Expò Valle Stura;

- la presenza di significative attività zootecniche (loc. Ciazze);

- la presenza di attività artigianali di pregio (ceramica, restauro moto);

- presenza di aree industriali dismesse e irrisolta sistemazione dell'ex Cotonificio.

I principali interventi e le principali azioni che il PTC provinciale propone per il Comune di Rossiglione sono:

- la sistemazione di un ambito di valenza paesistica per il tratto lungo lo Stura in corrispondenza del Centro storico di Rossiglione Superiore;

- la previsione di adeguate attrezzature per la specializzazione turistica della Sp1 di Tiglieto, migliorando al contempo il ruolo di strada di attraversamento urbano della Ss 456 e di collegamento dei due borghi;

- la previsione come distretto di trasformazione dell'area dell'ex Cotonificio Ligure, con un sistema integrato di funzioni produttive, del tipo artigianale e commerciale.

L'Amministrazione comunale ha presentato le seguenti osservazioni al PTC adottato (osservazioni che sono state recepite):

- la soluzione dell'interferenza fra la previsione di una zona "fluviale e lacuale" del PTCP in sponda destra dello Stura, con una previsione di zona produttiva D2 del Prg vigente;

- la richiesta di una maggiore diversificazione, articolazione e una loro maggiore delle funzioni flessibilità previste dal PTCP per il Distretto di trasformazione dell'ex Cotonificio Ligure, parallelamente ad una corretta perimetrazione del perimetro del distretto;

- l'adeguamento allo stato di fatto esistente della zona PEEP (individuata erroneamente come "infrastrutture e impianti ed aree produttive di rilevante impatto ambientale").

Il progetto preliminare segue pertanto le indicazioni suggerite dal PTC provinciale e coerentemente ne approfondisce localmente gli indirizzi progettuali.

<u>Piano di sviluppo socio economico 1998-2001 delle Valli Stura e Orba</u>

Il piano esprime un complesso di progetti finalizzati al mantenimento del presidio territoriale, all'arresto del processo di contrazione della popolazione residente e all'aumento dell'occupazione.

Per quanto riguarda Rossiglione, il piano individua sia punti di forza (la stazione Fs e la vicinanza al porto di Voltri, la disponibilità di aree per nuove imprese, la potenzialità agrituristica, l'Expò), che punti di debolezza (la mancanza di un casello autostradale dedicato, l'irrisolta sistemazione dell'ex cotonificio, l'assenza di alberghi).

I progetti che direttamente o indirettamente interessano Rossiglione sono:

Linea 1, Azione 1, Difesa del suolo

- sistemazione idrogeologica e l'eliminazione del pericolo di esondazione nel centro abitato;

- completamento della sistemazione idrogeologica in atto del torrente Stura e salvaguardia del centro abitato.

Linea 1, Azione 2, Risanamento ambientale

- adeguamento alle normative di sicurezza dell'impianto di depurazione consortile e ripristino della corretta funzionalità di alcuni tratti del collettore principale consortile.

Linea 1, Azione 3, Tutela e valorizzazione dell'ambiente

- consolidamento delle attività di utilizzazione dei boschi - formazione del Consorzio forestale.

Linea 2, Azione 1, Agricoltura

- sviluppo di iniziative di promozione agrituristica o di turismo rurale a sostegno delle imprese agricole nella formulazione dei piani d'impresa.

Linea 2, Azione 2, Industria

- progetto integrato per l'identificazione delle conoscenze - competenze specializzazioni e delle esigenze delle imprese presenti nel territorio della Comunità montana;

- sostegno allo sviluppo della cultura manageriale nel territorio;

- realizzazione di un centro tematico polivalente (telematica ed internet) all'interno della palazzina servizi dell'ex Ferriera Formento.

Linea 2, Azione 4, Turismo

- potenziamento delle strutture ricettive nel territorio della Comunità montana;

- realizzazione di una struttura per l'esposizione dei prodotti tipici della Valli Stura ed Orba all'interno dell'Area di servizio di Ovada sull'autostrada Ovada - Voltri;

- realizzazione di una struttura di soggiorno per turismo all'aria aperta di tipo mari - monti (prioritariamente nei comuni di Masone e Rossiglione);

- predisposizione di un programma di azioni coordinate con strutture turistiche della costa per la realizzazione di percorsi di visita nelle valli Stura ed Orba e predisposizione di corsi di formazione professionale per operatori di settore;

- realizzazione dell'Ecomuseo le Valli del latte (con particolare riferimento all'Expò di Rossiglione ed ai laboratori di ceramica).

Gli obiettivi del PUC di Rossiglione risultano coerenti con le linee ed azioni del Piano di sviluppo socio economico 1998-2001 delle Valli Stura e Orba

Piano del Parco del Monte Beigua

Il Parco è suddiviso in zone a differente livello di protezione: zone A (Riserve integrali); zone B (Riserve generali orientate); zone C (Aree di protezione); zone D (Aree di sviluppo).

Nel Comune di Rossiglione non ricadono zone A.

Le zone B (che rappresentano la percentuale maggioritaria del Parco, circa il 90%), relative a zone di elavato pregio naturalistico nelle quali si intendono potenziare la funzionalità ecosistemica, conservare la biodiversità e ridurre i fattori di disturbo, interessano Rossiglione per una fascia che si sviluppa in direzione nord - sud, ad ovest dell'Autostrada, fino a lambire il borgo di Rossiglione Superiore, nella zona dell'ex Ferriera. Gli eventuali edifici e le relative aree di pertinenza ricompresi all'interno di zone B, sono da considerarsi a tutti gli effetti come zone C.

Le zone C, che interessano settori marginali dell'area protetta, in corrispondenza del suo perimetro e rispondono alla necessità di mantenere all'interno del Parco paesaggi rurali di elavato valore e per sperimentare forme di gestione di tutela attiva per rendere compatibili la presenza di nuclei abitati con attività di conservazione e di valorizzazione di risorse naturali, interessano per un ambito Rossiglione: *Monte Calvo - Bric Belcante* (C2).

Le zone D fanno riferimento ad ambiti modificati dai processi di antropizzazione, destinate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo socio - economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e le infrastrutture ad esse afferenti, interessano per due ambiti Rossiglione: *Gargassino* (D1), per il quale il Piano individua come attività proprie le attrezzature sportive e per il tempo libero, le attrezzature di servizio all'attività escursionistica e all'ippoturismo, le attrezzature di ristoro (la residenza è ammessa limitatamente all'esistente); *Veirera* (D2), ambito occupato da un nucleo storico rurale per il quale il Piano propone la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la creazione di un centro orientato ad attività didattiche sull'ambiente, il recuperoi e la manutenzione dei percorsi escursionistici, individuando come attività proprie della zona le strutture per il turismo scolastico, le attrezzature di servizio all'attività escursionistica e all'ippoturismo, le attrezzature per attività agrituristiche e ricettive.

Il Piano fornisce infine interessanti analisi ed indirizzi di settore (geologici, geomorfologici, idrogeologici, naturalistici, ecologici, agroforestali), proponendo 4 progetti strategici di valorizzazione: turismo sostenibile, territorio rurale, riqualificazione progettuale, gestione faunistica.

Per quanto riguarda i terreni appartenenti al Parco del Beigua, il PUC recepisce direttamente ed ingloba la zonizzazione e le norme attuative del Piano del Parco. Nelle carte attuative del PUC sono riportate le varie zone Parco e sono recepiti i progetti di riqualificazione e sviluppo elaborati nel Piano del Parco, quali, ad esempio, il recupero fruizionale a scopi turistico-ricreativi del nucleo abitativo abbandonato della Veirera ed il miglioramento del servizio ricreativo presso casa Gargassino. L'ambito del Parco naturale del Monte Beigua viene considerato come un particolare servizio di pubblica utilità.

Piano di Bacino Stralcio sul Rischio Idrogeologico

La coerenza tra il Piano ed il PAI è garantita dalle norme geologiche che costituiscono parte della struttura del PUC.

4.2 Gli esiti dell Valutazione di Incidenza sui Siti Rete Natura 2000

Si è provveduto ad elabora la Valutazione di Incidenza, che ha la finalità di valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro succ. modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilizzazione delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni. Lo studio affronta e risolve i dubbi e le problematiche relative alle indicazioni del PUC preliminare, individuate nella nota 2038 del 24/12/2004 della Regione Liguria, Settore politiche e programmi ambientali.

Si riportano le conclusioni della Valutazione di Incidenza:

Nel territorio del comune di Rossiglione, il perimetro del Parco naturale regionale del Monte Beigua ricade interamente entro i confini del SIC Beigua.

Il PUC prevede l'applicazione di una normativa territoriale differenziata per i terreni del SIC ricadenti all'interno del Parco del Beigua, rispetto a quelli ricadenti all'esterno. In pratica, per quanto riguarda i terreni appartenenti al Parco del Beigua, il PUC recepisce direttamente ed ingloba la zonizzazione e le norme attuative del Piano del Parco. Nelle carte attuative del PUC sono riportate le varie zone Parco e sono recepiti i progetti di riqualificazione e

sviluppo elaborati nel Piano del Parco, quali, ad esempio, il recupero fruizionale a scopi turistico-ricreativi del nucleo abitativo abbandonato della Veirera ed il miglioramento del servizio ricreativo presso casa Gargassino.

Escludendo le superfici che rientrano nella normativa del piano del Parco del Monte Beigua, il PUC determina le seguenti trasformazioni a carico delle aree SIC:

SIC B IT1331402 Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione						
habitat	superficie trasformata in fabbricati (mq)	Superficie trasformata in sedime stradale (mq)	area incolta rimessa a coltura (mq)	Superficie totale trasformata (mq)	Superficie habitat nel sic (mq)	Percentuale trasformata
6210	1900	600		2500	33.844.000	0,0074%
6510	1900	600		2500	1.692.200	0,148%
habitat privo di interesse comunitario	950	300	5000	6250		
totale				11250	169.220.000	0,0066%

SIC B IT 1331501 Praglia-Pracaban-M.Leco-P.ta Martin						
habitat	superficie trasformata in fabbricati (mq)	Superficie trasformata in sedime stradale (mq)	area incolta rimessa a coltura (mq)	Superficie totale trasformata (mq)	Superficie habitat nel sic (mq)	Percentuale trasformata
*91E0		49,5		49,5	706.300	0,007%
9260		195		195	7.063.000	0,003%
habitat privo di interesse comunitario	950	1410	3866	6226		
totale				6470,5	70.630.000	0,009%

Le quantità trasformate sono assolutamente irrisorie, considerata l'estensione degli habitat coinvolti nei SIC di riferimento.

La trasformazione di circa 50 m quadri di habitat *91E0 in nuovo sedime stradale, non ammessa dalla Deliberazione della Giunta regionale n.1507/2009, è assolutamente indispensabile per evitare maggiori impatti e può essere debitamente compensata andando a ricreare 50 m quadri di habitat mantra delle risse *91E0 a spese di un altro habitat privo di interesse comunitario all'interno della stessa area sic.

Le previsioni del PUC non sembrano in grado di alterare in maniera significativa le dinamiche di popolazione delle specie animali e vegetali che risiedono all'interno del SIC o a cavallo dei suoi confini.

Il PUC è pertanto da considerarsi di incidenza trascurabile su entrambi i SIC con i quali va ad interagire.

Per maggiori dettagli e approfondimenti si rimanda all'allegato 2 del Rapporto Ambientale Preliminare.

4.3 Verifica di coerenza interna tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi del Piano

La verifica di coerenza interna evidenzia quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile.

Un peso rilevante è dato dalla valutazione delle Norme del nuovo Piano Urbanistico che traduce gli obiettivi della pianificazione in azioni con specifiche modalità attuative.

Per valutare la coerenza interna del Puc di Rossiglione è stata creata una tabella posizionando n colonna i principali obiettivi del PUC e in riga le azioni previste.

Gli obiettivi principali del PUC sono:

- A Riqualificazione della viabilità esistente
- B Valorizzazione dei borghi storici
- C Riqualificazione della città esistente consoldata
- D Migliorare la qualità urbana
- E Promuovere un nuovo sviluppo residenziale sostenibile
- F Riqualificazioni delle attività di tipo produttivo
- G Incentivare il recupero, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse agricole e dell'allevamento con particolare riferimento ai prodotti locali e di nicchia
- H Valorizzazione del patrimonio boschivo,
- I Valorizzazione delle realtà ambientali e paesaggistiche esistenti
- L Sviluppo del settore ricreativo- turistico

L'incrocio degli obiettivi e delle azioni è risultato compatibile (colore verde), perciò la coerenza interna è garantita.

		Obiettivi									
Azioni	NTA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
riqualificazione di via Roma	art.40	■	■	■	■						
perseguire gli obiettivi di recupero già presenti nei piani attuativi già approvati, con particolare riferimento al Borgo Superiore	art.25		■		■	■					
tutelare e valorizzare immobili di valore storico-ambientale	art.26		■		■	■					
mantenimento degli ambiti di conservazione di insediamento consolidato saturo e non da perseguirsi anche attraverso la demolizione di edifici incongrui e la creazione di spazi pubblici	art.27 - art.28			■	■	■					
riqualificazione degli ambiti di ristrutturazione urbana favorendo limitati incrementi della Superficie Agibile (S.AG.) complessiva o cambi della destinazione d'uso esistente per perseguire con operatività obiettivi di tutela dei valori paesistici-ambientali.	art.28			■	■	■					
riqualificazione degli ambiti a bassa densita' attraverso la riqualificazione architettonica dell'ambito specifico,il completamento di tessuti smarginati,il reperimento di servizi puntuali necessari a rafforzare polarità importanti dei singoli nuclei.	art.29			■	■	■					
favorire la gravitazione delle nuove residenze sul centro urbano, utilizzando il più possibile le urbanizzazioni esistenti ed evitando conseguentemente i costi di aggravio "gestionali" (con particolare riferimento alle reti tecnologiche, energetiche e per la mobilità);	art.28 - 29				■	■					
utilizzare gli oneri di urbanizzazione derivanti dai nuovi insediamenti nelle zone centrali da riqualificare e valorizzare (recupero dei tessuti storici, miglioramento del suolo pubblico, miglioramento e/o nuova realizzazione di servizi residenziali).	art.28 - 29				■	■					
riqualificazione dell'area residenziale ex legge167 in località Belvedere	art.41				■	■					
limitare in aree concentrate ed attrezzate le attività di tipo produttivo	art.30 - 31 -45						■				
riqualificazionedell'area dell'ex Cotonificio Ligure, per la quale si auspica un riuso per insediamenti di piccole attività artigianali	art.42				■		■				
riqualificazione dell'area della cesteria Pizzorni utilei qualificanti per il progetto di qualificazione dell'asse di via Roma	art.40				■		■				
riqualificare le aree denominate Cava Garin e giro dell'Orso da un punto di vista ambientale e di renderla fruibile per la realizzazione di attività produttive.	art.44				■		■				
riqualificazione delle cascine agricole e ville di campagna	art.33				■			■			
potenziare lo sviluppo coordinato di attività agricole in forma aziendale tali da consentire insieme con un equilibrato uso della risorsa suolo, in termini ecologicamente corretti, condizioni per una eventuale fruizione turistica leggera	art. 33							■			
potenziamento dell'utilizzo come prato agricolo funzionale all'allevamento bovino	art.34							■			
incentivare l'utilizzo della massa boschiva per la produzione di energia per riscaldamento e per la vendita del prodotto non di scarto	art.35								■		
presidio ambientale e manutenzione idrogeologica del territorio collinare e urbano	art.35 - 43								■	■	
salvaguardia del quadro paesistico e ambientale	art.36								■	■	
recupero degli orti urbani	art.37				■						
recupero del nucleo rurale della Veirera per adibirlo a rifugio escursionistico e punto di ricettività all'interno del parco	art.32									■	■
sviluppare attività ricettive in Valle Garassa legate all'attività sull'area sportiva del Garassino e il turismo naturalistico del Parco.	art.32									■	■

4.4 Analisi quali – quantitativa e possibili compensazioni e mitigazioni del territorio urbano e rurale

Il nuovo PUC suddivide il territorio comunale in :

1. ambiti di conservazione (A.CE.cs, A.CE. cs1, A.CE.rcs, A.CE.rc);
2. ambiti urbani di riqualificazione (A.RI.ru, A.RI.cr, A.RI.pe, A.RI.pn, CTU);
3. distretti urbani di trasformazione (DTR);
4. Terreni esterni(A.CE. ia, A.CE.pa, A.CE.bos, A.CE.tni, A.CE.vr).

All'interno del territorio urbano sono inoltre individuate:

- le principali infrastrutture per la mobilità,

- le aree per servizi pubblici e di interesse pubblico.

Di seguito sono esaminati i vari ambiti con i relativi carichi urbanistici che premono sui sistemi ambientale e territoriale, saranno evidenziate le forme mitigative che rientrano nel normativo del PUC.

Si fa presente che la Variante al PTCP della Provincia di Genova avente valenza di PAI, individua alcune zone all'interno del Comune di Rossiglione, interessate da fenomeni alluvionali, in cui sono necessarie interventi di messa in sicurezza principalmente attraverso il consolidamento e adeguamento opere arginali o muri di sponda.

In particolare ne è interessato il Distretto di Trasformazione DT4, come evidenziato in seguito le previsioni urbanistiche del nuovo Piano prevedono per tale ambito una nuova dislocazione.

Nelle Norme Tecniche all' Art. 6 Modalità generali di attuazione del Piano, comma 2 si precisa: "*Ferma restando l'osservanza, con carattere di prevalenza, per tutti gli interventi delle disposizioni in materia di rischio idrogeologico contenute nel Piano di Bacino, si richiama l'obbligo del rispetto di tutte le disposizioni contenute negli elaborati delle Norme Geologiche che costituiscono parte della struttura del PUC..*

Le Norme Geologiche dispongono, a seconda delle condizioni del sito di intervento, relativamente alla eventuale limitazione degli interventi ammissibili o, ove occorra, agli approfondimenti di indagine indispensabili da produrre in sede di progetto."

L'art. 3.3.1 delle Norme Geologiche che costituiscono parte della struttura del PUC dicono: " Alla presentazione di ogni pratica edilizio-urbanistica è d'obbligo presentare una relazione geologica nella quale vengano fornite le caratteristiche geolitologiche, tettoniche, geormofologiche, idrogeologiche,

geologico-strutturali e geologico-tecniche del suolo e sottosuolo direttamente interes-sati dalla proposta progettuale, nonché di un suo congruo intorno la cui estensione deve essere de-terminata d caso per caso dal tecnico incaricato ,in ragione delle specificità geologiche del sito preso in esame.

Quindi la relazione geologica dovrà contenere ed approfondire i seguenti argomenti:

- *gli estremi identificativi del progetto, il Committente ed il sito su cui si intende intervenire*
- *verifica dei vincoli e prescrizioni di carattere geologico derivanti da Piani sovraordinati*
- *un'ampia sintesi di inquadramento del contesto geologico, geolitologico e strutturale, geomor-fologico, idrogeologico dell'area ed un suo congruo intorno*
- *la valutazione completa ed affidabile in merito alla fattibilità geologica del progetto, verifican-done la compatibilità in termini di tutela dell'ambiente e difesa del suolo*
- *verifica di recupero di dati geologici reperiti da banche dati di carattere geologico e da lavori effettuati nelle immediate vicinanze del lotto in esame*
- *valutazione della fattibilità dell'intervento stabilendo se, per la specificità del comparto e del tipo di intervento, gli elementi di conoscenza raccolti, integrati con quanto derivante dagli studi geologici a corredo del PUC e dagli studi conoscitivi dei Piani di Bacino o altri studi, siano sufficienti o meno a supportare la progettazione esecutiva di quanti previsto"*

1 Ambiti di conservazione

Si tratta:

- sia di ambiti di conservazione del centro storico (A.CE.cs) che corrispondono a situazioni territoriali interessate dalla presenza di sistemi insediati a netta dominante residenziale, di origine preindustriale presenti sul territorio di Rossiglione meglio conosciuti come Borgo Inferiore e Borgo Superiore e la località Veirera rientrante nella zona del Parco del Beigua è anch'essa di matrice storica, sia di organismi di rilevanza storica ed architettonica (A.CE.cs1). per questi ambiti sono ammessi solo i seguenti interventi sul patrimonio edilizio esistente: manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo.

- Sia di ambiti di conservazione di insediamento consolidato saturo (A.CE.rcs), che riguardano parti di territorio edificate prevalentemente negli anni '50-'80, caratterizzate da edifici in linea o a blocco di medie-grandi dimensioni, si rilevano elementi di discontinuità ed eterogeneità specie in corrispondenza di costruzioni di eccessiva volumetria, o per architetture eterogenee, o puntuali episodi di scadente qualità architettonica, e di ambiti di conservazione di insediamento consolidato (A.CE.rc), rispetto al precedente ambito hanno un indice fondiario più limitato. Parti del territorio a preminente destinazione abitativa nei quali l'intervento dovrà tendere alla conservazione e, laddove necessario, alla riqualificazione da perseguirsi anche attraverso la demolizione.

Il tessuto storico rappresenta un patrimonio storico-culturale e insediativo di grande rilievo per il territorio di Rossiglione da tutelare e valorizzare, gli ambiti di conservazione dei centri storici perciò hanno l' obiettivo di incentivare un sistema di fruizione culturale rivolto anche alla domanda turistica e capace di suscitare rinnovata appetibilità residenziale.

Nel recupero di tali ambiti si dovrà perseguire una riqualificazione degli spazi pubblici, dell'arredo urbano e una predisposizione di parcheggi ad oggi carenti.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- gli interventi devono garantire l'esistenza e l'efficacia del sistema delle reti ecologiche;

2 Ambiti di riqualificazione

Si tratta:

Ambiti di riqualificazione di ristrutturazione urbana (A.RI.ru), riguardanti parti di territorio compromesse dal punto di vista paesistico ed urbanistico, a seguito di interventi sugli edifici e sugli spazi aperti avvenuti casualmente e senza alcuna regola compositiva. Per queste parti di territorio risulta necessario e funzionale favorire limitati incrementi della Superficie Agibile (S.AG.) complessiva o cambi della destinazione d'uso esistente per perseguire con operatività obiettivi di tutela dei valori paesistici-ambientali. Ricomprendono generalmente aree interne ai regimi di P.T.C.P. compatibili con trasformazioni insediative. Si concentrano esclusivamente in ambito urbano ed in posizione strategica per la riqualificazione di una porzione di tessuto edificato. Per tali ambiti verranno redatte delle specifiche schede Norma di Indirizzo alla Trasformazione, in modo da prefigurare la possibile trasformazione urbanistica, edilizia e paesistica dell'ambito di riferimento.

Destinazioni d'uso ammissibili: residenza ed attività direzionali e professionali; funzioni del connettivo urbano; ricettività turistica per le categorie della locanda, dell'albergo tradizionale, della residenza turistico-alberghiera e della ricettività extralberghiera come disciplinate dalle pertinenti disposizioni regionali; funzioni produttive, nei limiti della conservazione di attività presenti in edifici aventi già tale uso; sistema dei servizi collettivi e degli impianti tecnologici, Attività commerciali di vicinato. Salvo diverse indicazioni delle singole schede di indirizzo alla trasformazione

Parametri urbanistici:

incremento della Superficie Agibile di ogni elemento d'ambito RU fino ad un massimo del 20% di quella esistente e comunque secondo le modalità progettuali ed attuative contenute nel Volume delle schede Norma di Indirizzo alla Trasformazione del Progetto definitivo di PUC;

Rapporto di copertura (R.C.) al massimo 50% della SF;

Standard: 20 mq./ab.;

N. piani f.t. ed h. max: esistente o coerente con il tessuto edilizio confinante e circostante;

Interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente

L'intervento di modificazione delle porzioni di territorio dovrà avvenire seguendo ed opportunamente interpretando le modalità di intervento puntuali sviluppate nel Volume delle schede Norma di Indirizzo alla Trasformazione del Progetto definitivo di PUC. Tali indicazioni dovranno essere seguite sia per l'edificazione/trasformazione di nuovi/esistenti edifici, sia per la trasformazione degli spazi aperti e dei reticoli connettivi.

Modalità di attuazione:

Il rilascio del titolo edilizio è subordinato alla preventiva stipula con il comune di Rossiglione di apposita convenzione secondo le modalità ed i contenuti previsti all'art. 49 della L.R. 36/1997 e s.m., da sottoscrivere da parte di tutti gli aventi titolo all'interno del perimetro dell'ambito, con la quale in forma solidale, vengono assunti tutti gli obblighi relativi alla realizzazione delle urbanizzazioni necessarie.

Quale forma di flessibilità, ferma restando l'unicità dell'atto unilaterale e l'impegno all'esecuzione contestuale di tutte le opere di urbanizzazione e di riqualificazione previste, gli interventi potranno essere assoggettati a permessi di costruire separati.

Oltre alle opere previste dovrà essere individuato tra le aree dei soggetti privati interessati all'intervento e le aree eventualmente di proprietà del

comune, il congruo intorno d'aree da risanare in ottemperanza alle prescrizioni dell'assetto vegetazionale del PTCP.

A discrezione del comune, gli interventi a carico dei soggetti interessati, potranno essere sostituiti da un congruo conguaglio monetario.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- gli interventi devono garantire l'esistenza e l'efficacia del sistema delle reti ecologiche;
- consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda;
- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale;
- per gli ambiti che intersecano le distanze di prima approssimazione degli elettrodotti vige la non edificabilità all'interno di tale buffer,;
- in sede di adeguamento dello strumento urbanistico, nei termini di cui al successivo art. 7, comma 2, i Comuni possono individuare all'interno delle aree Eb in contesti di tessuto urbano consolidato, sulla base di studi idraulici di dettaglio ed attraverso l'individuazione di adeguati parametri, aree a minor pericolosità relativa in relazione a modesti tiranti idrici e ridotte velocità di scorrimento, dove possano essere consentiti, previo parere della Provincia, interventi di ristrutturazione urbanistica e di nuova edificazione a condizione che siano previste le necessarie misure ed accorgimenti tecnico-costruttivi per la protezione dei beni dagli allagamenti, nonché siano assunte le adeguate misure e azioni di protezione civile. Tali studi saranno valutati in sede di verifica di compatibilità delle varianti, secondo criteri che saranno specificati con successivo atto regionale di intesa con l'Autorità di Bacino del Po e tenendo conto degli studi finalizzati alla definizione delle fasce fluviali. Nelle more della definizione degli specifici criteri di cui sopra, si devono utilizzare gli indirizzi e criteri delle direttive regionali emanate per i Piani di Bacino tirrenici;
- è necessario promuovere un significativo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, con l'applicazione integrale dei requisiti di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici.

Ambiti di riqualificazione di espansione a bassa densità (A.RI.cr), il PUC individua quindici ambiti localizzate lungo i bordi del tessuto consolidato, disponibili alla trasformazione insediativa finalizzata:

• alla riqualificazione architettonica dell'ambito specifico;

• al completamento di tessuti smarginati;

• al reperimento di servizi puntuali necessari a rafforzare polarità importanti dei singoli nuclei.

Si tratta di porzioni di territorio per le quali è prevista la realizzazione di tipologie coerenti e congrue ai singoli caratteri specifici di ogni sub-ambito e secondo modalità puntuali contenute nel Volume delle schede Norma di Indirizzo alla Trasformazione del Progetto Definitivo del PUC.

Destinazioni d'uso ammissibili

Nell'ambito sono ammesse le seguenti funzioni d'uso:

• residenza ed attività direzionali e professionali;

• funzioni del connettivo urbano;

• ricettività turistica per le categorie della locanda, dell'albergo tradizionale, della residenza turistico-alberghiera e della ricettività extralberghiera come disciplinate dalle pertinenti disposizioni regionali;

• funzioni produttive, nei limiti della conservazione di attività presenti in edifici aventi già tale uso;

• sistema dei servizi collettivi e degli impianti tecnologici.

• Attività commerciali di vicinato

Salvo diverse indicazioni delle singole schede di indirizzo alla trasformazione

Parametri urbanistici

In questi ambiti è consentita una suscettività edificatoria più rilevante rispetto agli altri ambiti ma i parametri urbanistici di riferimento possono subire variazioni significative in base alle caratteristiche di ogni singolo ambito; si ritiene pertanto opportuno rimandarne la trattazione alle schede norma di indirizzo alla trasformazione

Nella tabella che segue sono riportati schematicamente i parametri urbanistici di ogni unità di intervento

Ambiti	A.RI.cr	A.RI.cr1	A.RI.cr2	A.RI.cr3	A.RI.cr4	A.RI.cr5 valle
S.Ag esistente (mq)	0	165	0	180	0	0
Sup. Ambito (mq)	19.382	19.091	11.058	7.513	6.952	26.322
I.U.I. (mq/mq)	0,10	0,04	0,06	0,06	0,08	0,06
Hmax (piani f.t.)	7.0 (2p f.t.)	5.5 (1p f.t)	7.0 (2p f.t.)	7.0 (2p f.t.)	11.0 (3p f.t.)	5.5 (1p f.t)
Lotto min. (mq)	1.500	3.000	2.500	2.500	2.000	2.000
Ds1 (m)*	10 m, 5 m					
Ds2 (m)	3 m					
DC (m)	3 m					
Df1 pareti non finestrate (m)	L'altezza del maggiore dei due edifici o in aderenza					
Df2 pareti finetrate (m)	L'altezza del maggiore dei due edifici					

Ambiti	A.RI.cr5 monte	A.RI.cr8	A.RI.cr9	A.RI.cr10	A.RI.cr11	A.RI.cr13
S.Ag esistente (mq)	0	0	0	110	0	0
Sup. Ambito (mq)	6.996	4.265	6.304	6.853	9.317	6.747
I.U.I. (mq/mq)	0,05	0,10 0,15 per edilizia popolare	0,08	0,08	0,08	0,05
Hmax (piani f.t.)	5.5 (1p f.t)	11,0 (3p f.t.)	7.0 (2p f.t.)	11,0 (3p f.t.)	11,0 (3p f.t.)	7.0 (2p f.t.)
Lotto min. (mq)	2.000	1.500	2.000	1.500	1.500	1.500
Ds1 (m)*	10 m, 5 m					
Ds2 (m)	3 m					
DC (m)	3 m					
Df1 pareti non finestrate (m)	L'altezza del maggiore dei due edifici o in aderenza					
Df2 pareti finetrate (m)	L'altezza del maggiore dei due edifici					

*strade provinciali o con flusso veicolare importante, strade locali private e di distribuzione interna agli insediamenti

Modalità di attuazione

Il rilascio del titolo edilizio è subordinato alla preventiva stipula con il comune di Rossiglione di apposita convenzione secondo le modalità ed i contenuti previsti all'art. 49 della L.R. 36/1997 e s.m., da sottoscrivere da parte di tutti gli aventi titolo all'interno del perimetro dell'ambito, con la quale in forma

solidale, vengono assunti tutti gli obblighi relativi alla realizzazione delle urbanizzazioni necessarie.

Quale forma di flessibilità, ferma restando l'unicità dell'atto unilaterale e l'impegno all'esecuzione contestuale di tutte le opere di urbanizzazione e di riqualificazione previste, gli interventi potranno essere assoggettati a permessi di costruire separati.

Oltre alle opere previste dovrà essere individuato tra le aree dei soggetti privati interessati all'intervento e le aree eventualmente di proprietà del comune, il congruo intorno d'aree da risanare in ottemperanza alle prescrizioni dell'assetto vegetazionale del PTCP.

A discrezione del comune, gli interventi a carico dei soggetti interessati, potranno essere sostituiti da un congruo conguaglio monetario.

Interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente

Sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti i seguenti interventi:

• manutenzione ordinaria e straordinaria

• restauro e risanamento conservativo;

• ristrutturazione edilizia limitatamente agli interventi volti a migliorare se, se ne presentasse la necessità i caratteri distributivi interni agli edifici , in assenza di variazione di destinazione d'uso, se non per attribuire alla funzione d'uso principale superfici già ad essa pertinenti o accessorie.

Nel caso di interventi comportanti la variazione di destinazione d'uso dei piani terreni con l'attribuzione di destinazione commerciale in misura superiore a mq. 200 di S.A., gli stessi risulteranno ammissibili alla condizione della compatibilità degli effetti indotti dalla nuova sistemazione sulla domanda di sosta veicolare pubblica e privata. Tale compatibilità dovrà essere accertata previo studio specifico esteso all'ambito di presumibile influenza.

All'interno dell'ambito non è ammessa la realizzazione di interventi di sostituzione edilizia o di ricomposizione edilizia.

Ove l'intervento di ristrutturazione comporti un incremento del numero delle unità immobiliari abitative, per ogni nuova unità aggiunta dovrà essere reperita idonea area di parcheggio privato di superficie minima di un posto auto da asservire pertinenzialmente alla nuova unità.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- per le aree di riqualificazione e di nuova espansione adiacenti ad infrastrutture della mobilità di intenso traffico (Autostrada Milano – Genova, Strada Provinciale del Turchino) e linee ferroviarie, sarà

necessario prevedere opere quali barriere antirumore o fasce di mitigazione ambientali;

- per gli ambiti che intersecano le distanze di prima approssimazione degli elettrodotti vige la non edificabilità all'interno di tale buffer;
- è necessario promuovere un significativo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, con l'applicazione integrale dei requisiti di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici.

Ambiti di riqualificazione delle attività produttive esistenti (A.RI.pe), corrispondono ad ambiti, in genere localizzati nella piana di fondovalle, ove sono presenti edifici ed attrezzature per le attività produttive o di deposito che, in alcuni casi per la contiguità con il sistema a dominante residenziale meritano di essere convertiti a funzioni maggiormente compatibili, ed in ogni caso migliorati qualitativamente al fine di adeguarsi ai caratteri del contesto.

Destinazioni d'uso ammissibili

Nella conferma delle funzioni economiche assolte è consentita la presenza di laboratori di ricerca e di analisi, depositi, uffici, spazi espositivi connessi alla produzione, abitazione connessa alle funzioni economiche nella misura di mq. 80 di S.A. abitativa per ciascuna attività produttiva con possibilità di incremento nella misura di 1/20 della superficie netta coperta dell'azienda, con un massimo non valicabile per lotto di mq. 150., attrezzature ricreative e sociali per il personale dipendente, nonché i volumi tecnici.

I magazzini e i depositi, che possono essere anche a servizio di attività industriali e artigianali esterne all'ambito e gli spazi per attività commerciali all'ingrosso, sono ammessi nella misura massima del 50% della superficie coperta dell'ambito.

Non è consentita la funzione residenziale

L'attività di distribuzione in conformità con quanto indicato dalla disciplina del commercio è ammessa esclusivamente relativamente ad esercizi non alimentari nei limiti di mq. 300 di superficie di vendita, finalizzati alla vendita dei soli prodotti derivati o connessi alla tipologia della produzione.

Parametri urbanistici

Rapporto di copertura pari all'esistente. Sono ammesse demolizioni parziali degli edifici esistenti per perseguirne la riqualificazione complessiva dell'ambito.

Interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente

Sui fabbricati esistenti sono consentiti interventi di:

• manutenzione straordinaria;

• restauro e risanamento conservativo;

• ristrutturazione edilizia, senza mutamento della destinazione d'uso

• ristrutturazione urbanistica attuata a mezzo di demolizione con ricostruzione, senza mutamento della destinazione d'uso della medesima entità del volume v.p.p. esistente e regolarmente assentito, fermo restando che la SA non potrà superare quella preesistente.

Gli interventi di ristrutturazione urbanistica dovranno essere accompagnati da uno studio organico d'insieme, riferito a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso con la finalità di pervenire ad un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale e dovranno prevedere la realizzazione e cessione al Comune di superfici di standard urbanistici nella misura minima di mq. 1 per ogni 10 mq. di S.A. prevista.

I parametri edilizi di intervento sono quelli indicati nelle singole schede.

Tali interventi sono soggetti a permesso di costruire convenzionato con la quale il concessionario:

• precisa la natura delle opere di urbanizzazione primaria e di allacciamento eventualmente necessarie ed assume l'impegno per la relativa realizzazione;

• precisa la natura e l'entità' delle emissioni prodotte;

• precisa le modalità e fornisce i progetti per la depurazione ove necessaria ed assume i relativi impegni con particolare riferimento alla depurazione delle acque di risulta in conformità alle disposizioni di cui alla Legge 319/76 (Artt.28 e 29) e S.M.I.;

• si impegna ad adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare ogni altra forma di inquinamento, anche acustico, nel rispetto delle vigenti Leggi;

• precisa le modalità e fornisce i progetti necessari per riqualificare l'ambiente, per migliorare la permeabilità del suolo e per la creazione di barriere vegetali;

• si impegna a soddisfare i fabbisogni di dotazioni per spazi pubblici e parcheggi ai sensi dell'Art.5 del DM n. 1444/68, anche attraverso la monetizzazione alternativa a favore del Comune.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- per le aree di riqualificazione e di nuova espansione adiacenti ad infrastrutture della mobilità di intenso traffico (Autostrada Milano – Genova, Strada Provinciale del Turchino) e linee ferroviarie, sarà

necessario prevedere opere quali barriere antirumore o fasce di mitigazione ambientali; E' escluso l'insediamento di nuove attività classificate insalubri. Eventuali eccezioni potranno essere istituite in relazione alla funzionalità di aziende preesistenti nell'ambito, alla particolare esiguità della dimensione dell'attività esercitata, alla collocazione marginale rispetto al contesto urbano, alla previsione di adeguate misure di controllo, di sicurezza e di depurazione che l'azienda si impegna a mettere in atto.

- gli interventi soggetti a convenzionamento devono garantire l'esistenza ed efficienza del sistema delle reti tecnologiche
- è inoltre escluso l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante;
- è necessario promuovere un significativo miglioramento dell'efficienza energetica delle attività produttive.

Ambiti di riqualificazione delle attività produttive esistenti (A.RI.pn),

Si tratta delle aree di fondovalle del torrente Stura denominate A.RI.pn situate nelle località di Lagoscuro e Giro dell'Orso.

Modalità di attuazione

II termine di attuazione dei successivi ambiti è identificato con la vigenza del P.U.C. entro il quale termine dovranno essere completate tutte le opere di urbanizzazione previste .

L'attuazione dei progetti , avviene previo stipula della Convenzione , dove sono indicate le prestazioni in termini di urbanizzazione primaria e secondaria.

Infruttuosamente decorsi i termini per la sottoscrizione della Convenzione Attuativa stabiliti per ciascun ambito, la Civica Amministrazione, a suo insindacabile giudizio, tenuto conto dell'assetto delle urbanizzazioni previste, per ciascun ambito di intervento e del relativo stato di attuazione, può procedere alla diretta realizzazione di stralci funzionali delle opere di urbanizzazione primaria previste, in applicazione delle pertinenti disposizioni in materia di opere pubbliche; laddove il Comune riceva gratuitamente le aree necessarie il relativo valore sarà portato a scomputo in sede di stipula della Convenzione Attuativa del corrispondente ambito.

Parametri urbanistici

• Rapporto di copertura pari al 70% del lotto.

• H. Max edifici = 11,00 mt.

• Nel caso specifico della zona del Giro dell'Orso, viene confermata la normativa e la zonizzazione della Variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 30 del 10/12/2003.

Norme relative all'uso dei suoli e degli spazi pubblici e privati

Gli spazi pubblici o di uso pubblico, allargamento e/o realizzazione nuova viabilità, parcheggi pubblici, verde pubblico, dovranno essere realizzati in conformità alle norme ed ai regolamenti vigenti;

Le zone libere da costruzioni ed infrastrutture dovranno essere sistemate a verde, adeguatamente piantumate con essenze tipiche dei luoghi, previa demolizione di tutti i manufatti precari insistenti sull'area ;

Le autorizzazioni da parte di altri enti dovranno essere richieste a cura e spese dei soggetti attuatori;

Destinazioni d'uso e parcheggi

Le destinazioni d'uso consentite sono quelle produttive, industriali, artigianali e inoltre consentita I'installazione di laboratori di ricerca e di analisi, depositi , rimesse , uffici. attrezzature ricreative e sociali per il personale. mostre connesse alla produzione attività commerciali;

Le residenze al servizio delle unita produttive saranno dimensionate in un alloggio max 80 mq per ogni azienda avente superficie di almeno mq: 500 di superficie coperta da ricavarsi all' interno delle volumetrie realizzabili ;

Gli edifici produttivi, industriali, artigianali di nuova costruzione devono essere muniti di spazi di sosta privati integrativi degli spazi pubblici o d uso pubblico previsti dal D M 1444/68 almeno nella misura minima di 1/10 della S.c.

Gli edifici di nuova costruzione o oggetto di ristrutturazione entro i quali sia prevista una SLU maggiore della S.C. devono dotarsi di spazi di sosta privati integrativi nella misura 1/8 della SLU eccedente.

Gli edifici o gli spazi commerciali devono essere dotati di spazi di sosta nella quantità fissata dalle disposizioni nazionali e regionali regolanti la materia .

Disposizioni particolari Opere di urbanizzazione

I progetti esecutivi dovranno prevedere la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche.

Nel corso della realizzazione, gli uffici pubblici competenti eseguiranno specifici sopralluoghi ed impartiranno le istruzioni necessarie , nel rispetto delle disposizioni vigenti ;

Al fine di garantire l'esecuzione delle opere di urbanizzazione a perfetta regola d arte, il soggetto titolare del Permesso di Costruire dovrà fornire, al

momento del rilascio del Permesso medesimo, adeguata polizza fideiussoria assicurativa pari all'ammontare delle opere da realizzare;

Eventuali ritardi determinati variazioni e/o comunque interruzioni richieste e/o imposte dal Comune non potranno comportare conseguenze negativa a carico dei soggetti attuatori ;

Cessione aree

Le opere di urbanizzazione per le quali è prevista la cessione al Comune verranno prese in consegna dallo stesso a collaudo avvenuto e comunque entro sei mesi dalla dichiarazione di fine lavori.

Tutte le spese relative saranno a carico dei cedenti.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- per le aree di riqualificazione e di nuova espansione adiacenti ad infrastrutture della mobilità di intenso traffico (Autostrada Milano – Genova, Strada Provinciale del Turchino) e linee ferroviarie, sarà necessario prevedere opere quali barriere antirumore o fasce di mitigazione ambientali; E' escluso l'insediamento di nuove attività classificate insalubri. Eventuali eccezioni potranno essere istituite in relazione alla funzionalità di aziende preesistenti nell'ambito, alla particolare esiguità della dimensione dell'attività esercitata, alla collocazione marginale rispetto al contesto urbano, alla previsione di adeguate misure di controllo, di sicurezza e di depurazione che l'azienda si impegna a mettere in atto.
- gli interventi soggetti a convenzionamento devono garantire l'esistenza ed efficienza del sistema delle reti tecnologiche
- è inoltre escluso l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante;
- è necessario promuovere un significativo miglioramento dell'efficienza energetica delle attività produttive.

Parti di territorio Ctu (strutture per attività turistico-ricettive), comprendono le zone a destinazione turistico-ricettiva secondo le tipologie "alberghiere" e "ricettive extra-alberghiere" ai sensi delle Leggi Regionali n. 11/1982, n. 13/1992, n. 39/1989 e loro modifiche e integrazioni, a sostegno dello sviluppo e dell'innovazione turistica di Rossiglione. Si tratta di porzioni di territorio strettamente connesse al sistema agricolo e naturale circostante che potrebbero avere vocazione con questa destinazione, soprattutto se pensati in stretta relazione con lo sviluppo del Parco del Monte Beigua.

L'obiettivo della norma è quello di consentire la realizzazione di possibili strutture ricettive soprattutto nella direzione di albergo, agriturismo, affittacamere, ostello e campeggio.

Nel progetto Definitivo di PUC vengono previste 2 zone a questa destinazione di cui una in aderenza al torrente Orba ed una in località Garrone.

Le parti di territorio "Ctu" sono incluse in Ambiti di Conservazione ai sensi del precedente art. 5.

Modalità di attuazione

Le porzioni di territorio zone "Ctu" vengono attuate normalmente con permesso di costruire convenzionato previa stipula di apposita convenzione fra il Comune ed i privati proprietari, eventualmente riuniti in consorzio.

Parametri Urbanistici

Indice di utilizzazione Insediativa (I.U.I.) di ogni elemento d'ambito "Ctu" pari a 0,33 mq./mq.;

Rapporto di copertura (R.C.) al massimo 30% della SF;

Standard: 100% della S.AG.;

N. piani f.t. max edifici nuovi: 2;

H max edifici nuovi: 7 mt.;

lotto minimo: 5.000 mq.;

D.s1 = 5;

D.s2 = 3;

D.C. = 5;

Destinazioni d'uso

Ferma restando la prevalenza della funzione turistico ricettiva sono altresì ammesse le attività commerciali e la funzione residenziali purchè connesse e funzionali alle attività prevalenti.

Area Gargassino

Si confermano le previsioni indicate nel Piano Particolareggiato approvato con D.C.C. N° 33/1998

Area Maliarda

Si prevede il recupero ad uso turistico (pernottamento a scopo escursionistico) della cisterna esistente;

- non si consentono aumenti di volume

- sono consentiti interventi di natura estetica sull'involucro esterno che non prevedano modifiche alla forma ed alla volumetria

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- si rimanda alle indicazioni contenute nell'Allegato 2

Distretti di trasformazione (DT), sono le parti del territorio comunale, così come indicate all'Art.29 della L.U.R. 36/97, per le quali il PUC configura precise iniziative strategiche che si concretizzano in un sistema complesso di interventi, il cui obiettivo è l'innovamento e la trasformazione sostanziale dell'assetto urbanistico e funzionale con conseguente incremento del carico insediativo.

Il PUC definisce:

1. il perimetro del distretto;

2. la configurazione di massima delle trasformazioni in termini funzionali, di dotazione infrastrutturale e di servizi, nonché di prestazioni ambientali;

3. la disciplina paesistica di livello puntuale;

4. la densità territoriale, espressa come rapporto tra superficie agibile e superficie territoriale (SA/ST) (calcolata senza tenere conto delle aree asservite ad opere pubbliche esistenti).

Tale parametro andrà applicato indistintamente a tutta la superficie territoriale del distretto, ma l'edificazione andrà concentrata nei siti all'uopo indicati dal PUC;

5. i parametri urbanistici che risultano essenziali per la determinazione ed il controllo del carico urbanistico e dei suoi effetti ambientali ferma restando la densità territoriale;

6. le quantità di superficie di suolo o lorda di solaio da destinare a servizi pubblici e di uso pubblico ed a infrastrutture, che viene espressa in percentuale sulla superficie territoriale o sulla superficie di solaio edificata od edificabile.

7. Tali quantità sono commisurate al carico urbanistico del distretto e ai suoi effetti ambientali, nonché al soddisfacimento dei bisogni pregressi del territorio comunale, in coerenza con la configurazione complessiva del sistema delle infrastrutture e dei servizi individuato dal PUC;

8. le norme di congruenza di cui all'Art.31 L.R. 36/97.

Modalità di attuazione

L'attuazione degli interventi previsti nei DT è subordinata a preventiva approvazione, nelle forme di legge, di P.U.O. (Progetto Urbanistico Operativo di iniziativa pubblica o privata).

I Distretti di trasformazione individuati dal PUC sono 6.

DT1 L'ambito è situato tra Via Edoardo Pizzorni e il torrente Stura, in un'area pianeggiante localizzata ai margini dell'ambito urbano di Borgo Inferiore. L'area è quasi interamente occupata da uno stabile destinato al commercio.SUPERFICIE DISTRETTO : MQ.4.774

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO: Sugli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi sino al restauro e risanamento igienico, senza mutamenti di destinazione d'uso.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE: Riqualificazione del tessuto urbano mediante la conversione funzionale del distretto ed il riassetto degli spazi esterni ai fabbricati

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) – non presente

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) – non presente

Disciplina del PAI: nessuna prescrizione

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE - REGIME VIGENTE :

ASSETTO INSEDIATIVO : ID-CO

ASSETTO VEGETAZIONALE :COL-ISS

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : MO-B

Parametri Urbanistici

SUPERFICIE COMPARTO : MQ. 4.774

LOTTO DESTINATO ALLA RICONVERSIONE : MQ.4.774

LOTTO DESTINATO A STANDARD URBANISTICI : 10% del DT1

SUPERFICIE COPERTA ESISTENTE : MQ. 2751

RAPPORTO DI COPERTURA ESISTENTE (SC/DT1) : 58 %

RAPPORTO DI COPERTURA DI PROGETTO= 36 %

DISTANZA DAI CONFINI = ML. 5,00

DISTANZA DAI FABBRICATI esterni al DT1 = ML.10,00

DISTANZA DALLE STRADE esistenti pubbliche esterne al DT1 = ML.10,00

RAPPORTO DI INCIDENZA VOLUMETRICA (RV) = MC/MQ 3,5

SUPERFICIE AGIBILE = MQ. da definire in sede di P.U.O.

STANDARD DI LEGGE DM.1444/68 = 10% DT1 = MQ. 477

PARCHEGGI PERTINENZIALI 1/4 SA= MQ. da definire in sede di P.U.O.

SUPERFICIE PARCHEGGIO PUBBLICO = MQ.400

VERDE PRIVATO DI INTERESSE PUBBLICO (Riqualificazione e rinaturalizzazione)= MQ.1.909

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Commerciale

FUNZIONI AMMESSE: Residenza , commercio non alimentare , verde pubblico e di riqualificazione spondale , parcheggi pubblici e privati, viabilità di nuovo impianto

Metodo di attuazione

Previa preventiva approvazione di PUO unitario esteso all'intero distretto gli interventi di nuova edificazione potranno essere rilasciati fino a quattro permessi di costruire.

Altre disposizioni

Dovrà essere individuata in aggiunta al verde di rinaturalizzazione una superficie da quantificare da destinare a verde pubblico sulla piastra di distacco da Via Edoardo Pizzorni ed eventualmente in fregio ai percorsi interna al distretto. Il totale riassetto del Distretto potrà prevedere eventuali percorsi interni purchè confluiscano in un unico accesso dalla strada principale.

Dovranno essere individuate le aree da attrezzare e da cedere da destinare alla viabilità pubblica a parcheggio pubblico a verde pubblico e a verde di riqualificazione spondale del torrente Stura.

Sarà condizione propedeutica al primo intervento la completa realizzazione di non meno del 50% della strada interna al distretto comprensiva del raccordo alla strada provinciale 456.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda;
- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale.

DT2 è localizzato in sponda destra del Torrente Stura, in prossimità della stazione ferroviaria e comprende la zona di edilizia popolare ex legge 167 in località Rione Belvedere. Il distretto, attiguo al centro abitato è adiacente a via Martiri della Benedicta Uso del suolo : Residenziale, connettivo del sistema urbano e coltivo in parte in uso e in parte abbandonato. L'edificio del rione Belvedere è dotato di box pertinenziali. Assetto proprietario : Aree pubbliche e private. SUPERFICIE DISTRETTO = MQ. 23.792.

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO

Sugli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi sino al restauro e risanamento igienico , ristrutturazione senza mutamenti di destinazione d'uso.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Le finalità che il Piano Urbanistico Comunale intende conseguire in questo distretto di trasformazione sono:

riqualificazione paesistico-ambientale delle aree verdi mediante piantumazione di alberi a medio e alto fusto, realizzazione di filari di alberi lungo via Martiri della Benedicta e la viabilità interna al comparto ed il recupero degli orti in stato di abbandono

completamento dell'insediamento residenziale precollinare nel rispetto delle tipologie architettoniche locali e delle struttura dell'insediamento

demolizione degli edifici incongrui (edifici ex legge 167) ricollocando nel Distretto una corrispondente S.AG incrementata del 20%

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) : NO

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) : NO

Disciplina del PAI: nessuna prescrizione

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE

REGIME VIGENTE

ASSETTO INSEDIATIVO : ID-CO

ASSETTO VEGETAZIONALE : COL-ISS

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : MO-B

Parametri Urbanistici

Settore S1 – Fronte via Martiri della Benedicta

PARAMETRI

SUPERFICIE TERRITORIALE MQ. 6.684

STANDARD URBANISTICI 10% del settore (MQ 668)

H MAX : ML 11,00

SC.MAX.20%

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. MQ 1.200 circa

S.A realizzabile MQ 3.000

IUI = MQ/MQ 0,62

RV MC/MQ = max 1.85

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MIN. 2 MAX. 3

Settore S2 – Insediamento di mezza costa

PARAMETRI

SUPERFICIE TERRITORIALE MQ. 17.108

STANDARD URBANISTICI 15% del settore di cui 10% verde attrezzato (MQ 2566)

H MAX : ML 7,00

SC.MAX.15%

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS ML.5,00

S.A esistente. MQ 5.150 circa

S.A realizzabile MQ 4600

IUI = MQ/MQ 0,36

RV MC/MQ = max 1.1

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MIN. 2 MAX. 2

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Residenziale

FUNZIONI AMMESSE

Residenziale, Parcheggi pubblici, verde pubblico, viabilità primaria e secondaria, esercizi commerciali, parcheggi privati pertinenziali esterni o in interrato.

Metodo di attuazione

Previa preventiva approvazione di PUO unitario esteso all'intero distretto gli interventi di nuova edificazione potranno essere rilasciati distinti permessi di costruire fino al conseguimento del I.U.I. previsto dal PUC.

Altre disposizioni

La convenzione dovrà contenere le modalità di cessione delle aree necessarie per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche, e gli obblighi relativi al presidio del territorio nonché l'impegno alla realizzazione di strutture di pubblica utilità da concordare con la C.A.. si dovranno riorganizzare gli spazi privati conservando gli spazi coltivati a orti salvaguardando le strutture antropiche che connotano l'area: muretti, orditura della maglia coltivata ecc, mantenendo il più possibile inalterata la morfologia.

Gli scavi e i riporti dovranno essere contenuti al massimo, evitando di creare piattaforme per la preparazione delle aree che incidano significativamente sullo stato dei luoghi.

Lo spazio per i parcheggi dovrà essere accuratamente studiato per limitare al massimo gli sbancamenti; sono da preferirsi soluzioni di ingegneria naturalistica in modo da minimizzare eventuali muri di contenimento , non dovranno superare nella parte fuori terra i ml. 3.00.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- gli interventi devono garantire l’esistenza e l’efficacia del sistema delle reti ecologiche;
- consolidamento e adeguamento delle opere di contenimento di eventuali fenomeni franosi;
- regimare il deflusso delle acque superficiali, limitare l’erosione areale o concentrata del suolo e migliorare la stabilità del versante attraverso il

ripristino o la realizzazione delle più idonee opere di sistemazione (terrazzamenti, ciglioni, ecc.).

- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale.
- per le aree di riqualificazione e di nuova espansione adiacenti ad infrastrutture della mobilità di intenso traffico (Autostrada Milano – Genova, Strada Provinciale del Turchino)e linee ferroviarie, sarà necessario prevedere opere quali barriere antirumore o fasce di mitigazione ambientali;

DT3 Il distretto si trova in sponda sinistra del Torrente Stura, al margine meridionale del centro abitato in prossimità del Borgo Superiore situato sulla sponda opposta. L'area si sviluppa longitudinalmente lungo il corso del fiume ed ha una spiccata vocazione produttiva. Non sono presenti aree destinate a urbanizzazioni ex DM 1444/1968.. Il distretto è attualmente occupato da stabilimenti artigianali ed industriali. SUPERFICIE DISTRETTO = MQ. 24.343.

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO

Sugli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi sino al restauro e risanamento igienico , ristrutturazione senza mutamenti di destinazione d'uso.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Le finalità che il Piano Urbanistico Comunale intende conseguire in questo distretto di trasformazione sono:riqualificazione del tessuto edilizio mediante una riduzione del volume edificato e una diversa distribuzione funzionale degli spazi; riqualificazione estetica mediante la realizzazione di edifici architettonicamente conformi alle prescrizioni della disciplina paesistica reperire spazi da destinare a standard urbanistici DL 1444 del 1968.

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) : NO

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) : NO

Disciplina del PAI: nessuna prescrizione

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE

REGIME VIGENTE

ASSETTO INSEDIATIVO : ID-MO A

ASSETTO VEGETAZIONALE : COL-ISS

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : MO-B

Parametri Urbanistici

SUPERFICIE TERRITORIALE MQ. MQ. 24.343.

STANDARD URBANISTICI 15% del distretto (MQ 3651)

H MAX : ML 11,00

Rapporto di copertura attuale 69%

Rapporto di copertura di progetto 60%

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. MQ 16.779 circa

S.A di progetto MQ 14.606

IUI = MQ/MQ 0,6

RV MC/MQ = max 5

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MAX. 3

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Produttiva di tipo artigianale ed industriale

FUNZIONI AMMESSE

Produttiva di tipo artigianale ed industriale, parcheggi pubblici, verde pubblico, viabilità primaria e secondaria, esercizi commerciali, parcheggi privati pertinenziali esterni o in interrato.

Metodo di attuazione

Previa preventiva approvazione di PUO unitario esteso all'intero distretto gli interventi di nuova edificazione potranno essere rilasciati più permessi di costruire.

Altre disposizioni

La convenzione dovrà contenere le modalità di cessione delle aree necessarie per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche, e gli obblighi relativi al presidio del territorio nonché l'impegno alla realizzazione di strutture di pubblica utilità da concordare con la C.A.. I nuovi fabbricati dovranno distaccarsi dall'argine dalla sponda del torrente di almeno 10 metri per consentire la realizzazione di un'area di verde pubblico. Dovrà inoltre essere realizzata una schermatura costituita da alberi ad alto fusto per diminuire l'impatto visuale degli insediamenti produttivi dalla SS 456.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- gli interventi devono garantire l'esistenza e l'efficacia del sistema delle reti ecologiche;
- consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda;
- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale.

DT4 Il distretto è localizzato in sponda sinistra del Torrente Stura, a nord del Borgo Superiore nei pressi dell'ospedale. Il distretto è attualmente sede di stabilimenti per la produzione artigianale. SUPERFICIE DISTRETTO = MQ. 7.081.

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO

Sugli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi sino al restauro e risanamento igienico, senza mutamenti di destinazione d'uso.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Come risulta dall'analisi dei vincoli l'area è segnalata nel PAI come soggetta ad esondazione a pericolosità molto elevata; per questo motivo il PUC prevede la rinaturalizzazione dell'area spostando le attività produttive che ospita in altra parte di territorio più idonea.

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) : NO

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) : NO

Disciplina del PAI: esondazione a pericolosità molto elevata Ee

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE

REGIME VIGENTE

ASSETTO INSEDIATIVO : ID-CO

ASSETTO VEGETAZIONALE : COL-ISS

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : MO-B

Parametri Urbanistici

SUPERFICIE TERRITORIALE MQ. 7.081

STANDARD URBANISTICI 100% del settore (MQ 7.081)

H MAX : ML 5,00

SC.MAX.10%

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. MQ 1.468

S.A realizzabile MQ 708

IUI = MQ/MQ 0,10

RV MC/MQ = max 0.30

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MIN. 1 MAX. 2

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Artigianale, Industriale

FUNZIONI AMMESSE

Parcheggi pubblici, viabilità di accesso all'eventuale parcheggio, viabilità pedonale, verde pubblico attrezzato.

Metodo di attuazione

L'opera dovrà essere eseguita dalla civica amministrazione previa acquisizione delle aree dai soggetti privati. L'acquisizione per motivi di pubblica utilità dovrà essere preceduta dall'approvazione del PUO esteso all'intero distretto.

Altre disposizioni

Il distretto, destinato prevalentemente a verde urbano attrezzato, avrà una prevalenza dei percorsi pedonali; una parte marginale del distretto potrà

essere utilizzata a discrezione della C.A. per realizzare dei parcheggi pubblici a raso che andrebbero ad integrare il parcheggio esistente. Gli eventuali nuovi fabbricati dovranno distaccarsi dall'argine dalla sponda del torrente di almeno 20 metri; gli spazi adibiti a verde attrezzato dovranno essere collocati preferibilmente lungo la sponda del torrente Stura mentre i parcheggi saranno da prevedere nella parte settentrionale del distretto a completamento del parcheggio esistente.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda;
- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale.

DT5 Il distretto è costituito dalle aree denominate Cava Garin (Settore 1 - 132.050 mq) e giro dell'Orso (Settore 2 – 18403 mq). Il settore 1 attualmente ospita una cava di serpentinite in disuso mentre il settore 2 è adibito a deposito materiali. SUPERFICIE DISTRETTO = MQ. 150.453 suddiviso in due settori

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO

Sugli edifici esistenti è ammessa unicamente la demolizione in quanto requisito imprescindibile pre la riqualificazione dell'area.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

La trasformazione ha lo scopo di riqualificare l'area da un punto di vista ambientale e di renderla fruibile per la realizzazione di attività produttive.

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) : NO

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) : NO

Disciplina del PAI: nessuna prescrizione

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE

REGIME VIGENTE

ASSETTO INSEDIATIVO : IS-MA (Settore1), ID-CO (Settore 2)

ASSETTO VEGETAZIONALE : COL-ISS-MA

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : Ca (Settore 1), MO-B (Settore 2)

Parametri Urbanistici

PARAMETRI Settore 1

SUPERFICIE TERRITORIALE S1 132.050 mq,

STANDARD URBANISTICI 20% del settore (26.410 mq)

H MAX : ML 5,00

Superficie Coperta 3% del Settore (3961 mq)

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. : da demolire

S.A realizzabile 3961 mq

IUI = MQ/MQ 0,03

RV MC/MQ = max 0.50

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MIN. 1 MAX. 2

PARAMETRI Settore 2

SUPERFICIE TERRITORIALE S2 18403 mq,

STANDARD URBANISTICI 20% del settore (3.681 mq)

H MAX : ML 5,00

Superficie Coperta 3% del Settore (552 mq)

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. : 0 mq

S.A realizzabile 552 mq

IUI = MQ/MQ 0,03

RV MC/MQ = max 0.50

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MIN. 1 MAX. 2

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Artigianale, Industriale

FUNZIONI AMMESSE

Parcheggi pubblici, viabilità di accesso all'eventuale parcheggio, viabilità pedonale, verde pubblico attrezzato, attività artigianali.

Metodo di attuazione

L'opera dovrà essere eseguita dai soggetti privati proprietari dell'area. L'attuazione delle previsioni del Distretto sarà subordinata alla redazione di un PUO che dovrà peraltro prevedere:

- La bonifica e messa in sicurezza dell'area di cava
- La realizzazione di un ponte di collegamento tra la strada provinciale e il Settore 1 del Distretto
- La realizzazione di una schermatura vegetale e di una fascia di verde su ambo i lati della Strada provinciale

Gli oneri per la realizzazione delle suddette opere saranno interamente a spese dei proprietari dell'area.

La fase di progettazione sarà preceduta da un concorso di idee finanziato dalla C.A. Basato sulle indicazioni di massima del PUO, inerente l'intero distretto.

Altre disposizioni

La fruizione dell'area di cava per l'installazione di attività produttive richiede, oltre alla bonifica ed alla messa in sicurezza del versante, anche la realizzazione di un ponte di collegamento con la strada Provinciale nonché di una efficacie viabilità interna al settore e di adeguate aree di manovra e di sosta per mezzi pesanti. Gli eventuali nuovi fabbricati dovranno distaccarsi dall'alveo del torrente di almeno 20 metri; gli spazi adibiti a verde dovranno essere collocati preferibilmente lungo il corso del torrente Stura e la Strada Provinciale. Per limitare l'impatto visivo degli interventi in previsione, dovrà essere realizzata lungo la strada Provinciale una schermatura vegetale costituita da filari di alberi a medio fusto su ambo o lati e vegetazione arbustiva di altezza superiore ai 2 mt.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- verifica della bonifica del sito;
- smaltimento idoneo dei rifiuti speciali;
-

DT6 Il distretto si trova in sponda sinistra del Torrente Stura, al margine meridionale del centro abitato in prossimità del Borgo Superiore situato sulla sponda opposta. L'area si sviluppa longitudinalmente lungo il corso del fiume ed ha una spiccata vocazione produttiva. Non sono presenti aree destinate a urbanizzazioni ex DM 1444/1968. Il distretto è attualmente occupato da stabilimenti artigianali ed industriali SUPERFICIE DISTRETTO = MQ. 16.123.

Disciplina degli interventi

REGIME TRANSITORIO IN ASSENZA DI PUO

Sugli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi sino al restauro e risanamento igienico , ristrutturazione senza mutamenti di destinazione d'uso.

OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Le finalità che il Piano Urbanistico Comunale intende conseguire in questo distretto di trasformazione sono: riqualificazione del tessuto edilizio mediante una riduzione del volume edificato e una diversa distribuzione funzionale degli spazi; riqualificazione estetica mediante la realizzazione di edifici architettonicamente conformi alle prescrizioni della disciplina paesistica reperire spazi da destinare a standard urbanistici DL 1444 del 1968.

Vincoli e tutele

Tutela monumenti (D. Lgs. 490/1999) : NO

Protezione bellezze naturali (D. Lgs. 490/1999) : NO

Disciplina del PAI: nessuna prescrizione

Altro : NO

P.T.C.P. REGIONALE

REGIME VIGENTE

ASSETTO INSEDIATIVO : ID-MO A

ASSETTO VEGETAZIONALE : COL-ISS

ASSETTO GEOMORFOLOGICO : MO-B

Parametri Urbanistici

SUPERFICIE TERRITORIALE MQ. MQ. 16.123.

STANDARD URBANISTICI 15% del distretto (MQ 2418)

H MAX : ML 11,00

Rapporto di copertura attuale 40%

Rapporto di copertura di progetto 40%

DC. ML.5,00

DF. ML. 10,00

DS principale ML.10,00

DS interne al settore ML 5,00

S.A esistente. MQ 6.123 circa

S.A di progetto MQ 6.123

IUI = MQ/MQ 0,4

RV MC/MQ = max 5

TIPOLOGIA INTERVENTI

N° PIANI : MAX. 3

Usi ammessi

FUNZIONE CARATTERIZZANTE : Produttiva di tipo artigianale ed industriale

FUNZIONI AMMESSE

Produttiva di tipo artigianale ed industriale, parcheggi pubblici, verde pubblico, viabilità primaria e secondaria, esercizi commerciali, parcheggi privati pertinenziali esterni o in interrato.

Metodo di attuazione

Previa preventiva approvazione di PUO unitario esteso all'intero distretto gli interventi di nuova edificazione potranno essere rilasciati più permessi di costruire.

Altre disposizioni

La convenzione dovrà contenere le modalità di cessione delle aree necessarie per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche, e gli obblighi relativi al presidio del territorio nonché l'impegno alla realizzazione di strutture di

pubblica utilità da concordare con la C.A.. I nuovi fabbricati dovranno distaccarsi dall'argine dalla sponda del torrente di almeno 10 metri per consentire la realizzazione di un'area di verde pubblico.

Dovrà inoltre essere realizzata una schermatura costituita da alberi ad alto fusto per diminuire l'impatto visuale degli insediamenti produttivi dalla SS 456.

Misure mitigative e di compensazione

Razionalizzazione ed incremento della qualità tecnologica e funzionale delle reti dei sottoservizi

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- consolidamento e adeguamento delle opere arginali o muri di sponda;
- ricostituzione ex novo di una fascia verde continua, con funzione di connessione, avente l'obiettivo di garantire la continuità ecologica fluviale.

I TERRITORI ESTERNI

AMBITO DI CONSERVAZIONE DESTINATO A PRODUZIONE AGRICOLA (A.CE.ia)

Corrisponde ad una porzione di territorio esterno in cui si rilevano le effettive potenzialità per uno sviluppo coordinato di attività agricole in forma aziendale tali da consentire insieme con un equilibrato uso della risorsa suolo, in termini ecologicamente corretti, condizioni per una eventuale fruizione turistica leggera tali da concorrere alla definizione di quadri economici puntuali sostenibili, e capaci di indurre significativi vantaggi sul piano generale del richiamo del territorio di Rossiglione. sono ammesse tutte le funzioni connesse al sistema agricolo ivi compresa la residenza dei conduttori e degli operatori nell'azienda e alle attività agritutistiche come disciplinate dalle vigenti disposizioni di legge in materia. Le realizzazioni degli interventi sui fabbricati agricoli sono subordinate alla presentazione di un Piano pluriennale di utilizzazione aziendale esteso all'intera area, ed alla stipula con il Comune di una apposita convenzione con la quale deve essere assicurata la continuità e l'effettività della conduzione aziendale e delle attività connesse, con esplicito riferimento al Piano di utilizzazione prodotto. Inoltre la realizzazione di stalle per il ricovero di bovini, prevedendo dimensioni significative dovrà essere realizzato seguendo le indicazioni delle Schede Norma di indirizzo alla trasformazione allegate al PUC. In assenza del piano di utilizzazione aziendale e della connessa convenzione attuativa, gli interventi ammessi sono limitati alla conservazione ed al restauro dei fabbricati esistenti, con possibilità di

conversione di destinazione d’uso ad altre funzioni non riconducibili all’attività agricola.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- Conservazione e manutenzione delle aree a verde, agricolo o a giardino.
- Conservazione delle alberature a medio o alto fusto, semplici o strutturate in sistemi più complessi quali filari, viali alberati, etc.
- la realizzazione di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque di origine meteorica ai fini dell’irrigazione delle aree verdi (con dimensionamento convenzionale delle vasche pari a 50 l/mq di superficie pertinenziale a verde privato);
- migliorare lo scorrimento dell'acqua superficiale attraverso la realizzazione, il ripristino e la ma-nutenzione delle opere di drenaggio (fossi canalette, ecc.).

AMBITI DI CONSERAVAZIONE DESTINATA A PRATO AGRICOLO (A.CE.pa)

Corrisponde ai consistenti areali della fascia collinare insediati in termini sparsi, entro cui sono ancora presenti i caratteri dell’attività agricola , in genere comprendenti la residenza della famiglia del conduttore, con un assetto tuttora connotato dalle attività di conduzione agraria, anche ove la stessa risulta da tempo dismessa.

L'edificazione esistente ha carattere sparso, generalmente riconducibile agli originari impianti rurali , con qualche episodio di edificazione recente, tipologicamente eterogenea e realizzata con caratteristiche e linguaggi estranei alla tradizione costruttiva rurale locale.

Obbiettivo della disciplina è costituito dalla riqualificazione del rapporto tra edificato, sistema delle infrastrutture e ambiente rurale, privilegiando gli interventi volti al recupero ed al potenziamento dove presente, dell'utilizzo come prato agricolo funzionale all'allevamento bovino.

Sono ammesse tutte le funzioni connesse al sistema agricolo ; Residenza rurale e assimilate ; funzioni del connettivo urbano ;

Il Piano dispone l’attribuzione ai territori ricompresi nell’ambito, di un indice di utilizzazione insediativa da trasferire in ambito A.CE.ia pari a 0.0033mq/mq.

L'edificazione di nuovi volumi nell'ambito è limitata alla possibilità di ampliare del 20% le S.AG. esistenti.

Ove gli interventi di nuova edificazione o di recupero dell'esistente a fini abitativi prevedano l'obbligo di contestuale stipula di convenzione con il Comune volta a garantire l'effettività del servizio di presidio o l'esercizio di attività agricolo produttive, è prescritto che il titolo abilitativo e gli impegni convenzionali vengano assunti da persona fisica .

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- Conservazione e manutenzione delle aree a verde, agricolo o a giardino.
- Conservazione delle alberature a medio o alto fusto, semplici o strutturate in sistemi più complessi quali filari, viali alberati, etc.
- la realizzazione di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque di origine meteorica ai fini dell'irrigazione delle aree verdi (con dimensionamento convenzionale delle vasche pari a 50 l/mq di superficie pertinenziale a verde privato);
- migliorare lo scorrimento dell'acqua superficiale attraverso la realizzazione, il ripristino e la ma-nutenzione delle opere di drenaggio (fossi canalette, ecc.).

AMBITI DI CONSERVAZIONE DELLE AREE BOSCATE (A.CE.bos)

Sono parti di territorio comprendenti le aree boscate e le radure intercluse o adiacenti; esse sono riconosciute dal PUC prevalentemente come Ambiti di conservazione e destinate alla silvicoltura ed alla forestazione, al presidio ambientale ed alla manutenzione idrogeologica del territorio collinare.

In via generale sull'intero patrimonio edilizio esistente è prescritta la conferma della destinazione d'uso dominante presente al momento dell'adozione delle Norme del PUC.

Per destinazione d'uso dominante si intende quella prevalente in termini di impegno di superficie di solaio nella costruzione.

Non costituisce mutamento di destinazione d'uso la conversione all'uso dominante nell'edificio di porzioni di solaio aventi funzione d'uso servile nei confronti di quella dominante.

Ove non sussista al momento alcuna destinazione, ai fabbricati esistenti in sede di intervento deve essere assegnata una destinazione coerente con i caratteri architettonici degli stessi e con esclusione della destinazione residenziale.

È invece sempre ammessa la destinazione d'uso a servizi collettivi di pubblico uso, protezione ambientale e per il sostegno alle attività turistiche escursionistiche anche nella forma di pubblici esercizi .

Sulle aree scoperte sono ammesse esclusivamente le destinazioni d'uso connesse alle funzioni agricole tradizionali o alla fruizione scientifica o escursionistica leggera.

Gli spazi liberi debbono essere sistemati nel rispetto delle caratteristiche ambientali presenti e con la salvaguardia degli elementi connotanti il paesaggio puntuale (radure, rocce scoperte, formazioni geologiche singolari, ecc.) in particolare relativamente agli impianti vegetazionali delle essenze d'alto fusto propri dell'ambito.

Non è ammessa la formazione di superfici asfaltate fatti salvi gli adeguamenti della rete viaria preesistente a percorrenza pubblica.

Le superfici destinate al transito pedonale dovranno essere sistemate con il recupero delle pavimentazioni tradizionali.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- Valorizzazione delle emergenze storico archeologiche e paesaggistiche;
- Interventi di restauro e ripristino ambientale e di reinserimento paesaggistico di eventuali manufatti incongrui.
- Le percorrenze pedonali potranno essere oggetto di intervento di recupero e di restauro, con l'impiego di tipologie di pavimentazione e di materiali pienamente coerenti con la tradizione locale;
- le operazioni di periodico taglio delle piante saranno programmate in modo da evitare zone di to-tale denudamento o nelle quali tali operazioni possano compromettere la stabilità dei versanti o l'ordinato deflusso delle acque; nelle operazioni di sistemazione dovranno essere adottate es-senze adeguate alla collocazione ambientale, di origine possibilmente autoctona e con apparati radicali profondi. Saranno incentivati i programmi di sistemazione forestale promossi da Con-sorzi Forestali e/o monitorati da consulente Agronomo.

AMBITO DI CONSERVAZIONE DEI TERRITORI NON INSEDIABILI (A.CE.tni)

Corrisponde ai territori non insediati o insediati in termini del tutto occasionali o sporadici, caratterizzati dalla dominante presenza di boschi o di praterie, in cui risulta prevalente l'interesse ad una sostanziale conservazione dell'assetto in atto, con salvaguardia e valorizzazione del quadro paesistico ed ambientale presente, anche ai fini della fruizione turistica leggera itinerante.

Gli interventi sia di nuova edificazione ammessi esclusivamente al fine di favorire l'utilizzo economico delle risorse presenti, che sul patrimonio edificato non possono incrementare in termini significativi il carico insediativo di tipo abitativo eventualmente esistente all'atto dell'adozione delle Norme del PUC.

In via generale sull'intero patrimonio edilizio esistente è prescritta la conferma della destinazione d'uso dominante presente al momento dell'adozione delle presenti Norme.

Per destinazione d'uso dominante si intende quella prevalente in termini di impegno di superficie di solaio nella costruzione.

Ove non sussista al momento alcuna destinazione, ai fabbricati esistenti in sede di intervento deve essere assegnata preferibilmente una destinazione funzionale alla manutenzione o all'utilizzo economico della risorsa forestale o comunque agraria, con ammissibilità di attribuzione di nuova destinazione abitativa limitata esclusivamente a casi sporadici, contigui agli insediamenti già esistenti. È invece sempre ammessa la destinazione d'uso a servizi collettivi di pubblico uso, protezione ambientale e per il sostegno alle attività turistiche escursionistiche anche nella forma di pubblici esercizi.

Le superfici scoperte debbono essere conservate nell'originario assetto boscato.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- Valorizzazione delle emergenze storico archeologiche e paesaggistiche;
- Interventi di restauro e ripristino ambientale e di reinserimento paesaggistico di eventuali manufatti incongrui.
- Le percorrenze pedonali potranno essere oggetto di intervento di recupero e di restauro, con l'impiego di tipologie di pavimentazione e di materiali pienamente coerenti con la tradizione locale.

AMBITO DI CONSERVAZIONE VINCOLATI A VERDE DI RISPETTO PAESAGGISTICO (A.CE.vr)

Comprendono parti di territorio, ad uso agricolo non specializzate, aree abbandonate e/o caratterizzate dalla presenza di orti urbani. Si presentano come aree non edificate necessarie a qualificare esteticamente il paesaggio e la loro tutela e recupero appare l'obiettivo principale della norma urbanistica.

Questi ambiti se pure antropizzati sono privi di insediamenti; le finalità della norma sono volte al mantenimento di tale condizione ed al recupero delle situazione di degrado mediante il rimboschimento ed il recupero degli orti in stato di abbandono.

Non sono pertanto ammessi usi che richiedano l'utilizzo di volumi edilizi; sono invece consentite la produzione ortofrutticola ed il pascolo.

In tali aree sono ammesse esclusivamente operazioni trasformative coerenti del suolo, l'installazione di piccolissimi manufatti totalmente interrati (massimo 9 mq.) ad uso dell'agricoltura ed il recupero/riqualificazione dei manufatti esistenti.

In questi ambiti non è ammessa la costruzione di nuovi fabbricati residenziali ma unicamente il recupero di quelli esistenti e la nuova costruzione di manufatti agricoli, secondo i parametri di seguito definiti, esclusivamente ai fini della effettiva ed efficace coltivazione del fondo, per soggetti aventi titolo a richiedere il permesso di costruire.

Prescrizioni ecologiche ambientali:

- Gli impatti puntuali sui SIC/ZPS delle opere che verranno progettate saranno valutati in sede di valutazione di incidenza di ogni singolo progetto esecutivo; allo stato attuale delle cose, non essendo nota né la tipologia degli edifici, né le loro dimensioni, né la destinazione d'uso, la valutazione dell'incidenza della pianificazione verrà effettuata principalmente in base alla perdita di superficie produttiva aziendale massima stimata.
- Monitoraggio degli inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei per un possibile forte aumento dei liquami di origine umana o animale da smaltire (una grande stalla comporta un gran numero di capi di bestiame), con il rischio di provocare inquinamenti biologici delle falde o dei corsi .
- Monitoraggio della capacità delle falde idriche sotterranee e della portata dei corsi d'acqua superficiali in quanto un effetto negativo indiretto è costituito dalla captazione di acque destinate ad uso antropico o zootecnico che potrebbe portare ad un impoverimento delle falde ed al rilascio nei corsi d'acqua di un deflusso inferiore a quello minimo vitale per la sopravvivenza delle popolazioni animali acquatiche. Questo effetto deve essere valutato anche nel caso di costruzione di nuove prese dell'acquedotto.

5 CONCLUSIONI DELLA VERIFICA

ARIA

Le criticità relative alla qualità dell'aria sono dovute principalmente da fonti di traffico, la sorgente principale è rappresentata dall'Autostrada dei Trafori A26.

Gli interventi sulla grande viabilità, come la A26, non dipendono dalle scelte attivabili attraverso il progetto del Preliminare del PUC.

Il Comune di Rossiglione comunque ha deciso di aderire al Patto dei Sindaci impegnandosi a ridurre le emissioni di CO2 nel proprio territorio di oltre il 20% entro il 2020 e a presentare un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile dove evidenzierà le azioni che metterà in campo per raggiungere tali obiettivi.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

I distretti di trasformazione e gli ambiti di riqualificazioni interessati da frane e da pericoli di esondazione di fiumi e torrenti sono i seguenti:

- DT2: franosità superficiale (FD52)
- DT3:Fascia A in piccolissima parte, Fascia B e Fascia C
- DT4:Fascia A, Fascia B e Fascia C
- A.RI.cr1: frana quiescente (FQ 86)
- A.RI.cr2: frana quiescente (FQ 86)
- A.RI.cr3: frana quiescente (FQ 86)
- A.RI.cr4: frana quiescente (FQ 123)
- A.RI.cr8: Fascia C
- A.RI.ru3: Fascia A, Fascia B e Fascia C
- A.RI.ru7: Fascia A (nella scheda norma è prevista la realizzazione di un nuovo argine)

Per le prescrizioni riguardanti eventi franosi si rimanda alle Norme Geologiche allegate al nuovo PUC, di cui si riporta un estratto che indicano gli interventi ammessi nelle singole zone e gli eventuali adeguamenti al PAI da eseguire prima della eventuale edificabilità.

"Art.3.5.3.3 ***Classe IIIa/Fd*** *Aree soggette a franosità superficiale diffusa-pericolosità moderata*

Non è prescritta alcuna limitazione d'intervento a condizione che l'intervento garantisca la sicu-rezza, non comprometta il naturale o l'artificiale equilibrio raggiunto dal versante e non modifichi ne-gativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente in-teressata dall'opera e

dalle sue pertinenze, in ragione del fatto che tali aeree potrebbero essere sede dell'innesco di nuovi e più ridotti fenomeni di instabilità secondari.

Le nuove edificazioni, in ogni caso, dovranno essere compatibili con lo stato di pericolosità geo-morfologica dell'area e dovranno essere contestualmente previste le realizzazioni o il ripristino e la manutenzione di opportune opere di presidio ambientale. Scopo di tali interventi dovrà essere quello di regimare il deflusso delle acque superficiali, limitare l'erosione areale o concentrata del suolo e migliorare la stabilità del versante attraverso il ripristino e la realizzazione delle più idonee opere di sistemazione agraria.

Art.3.5.3.5 ***Classe IIIb/Fq*** *Aree caratterizzate dalla presenza di frane quiescenti; oltre agli interventi di cui all'art Art.3.5.4.2, sono consentiti:*

- *gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro conservativo, così come definiti alle agli articoli 7, 8 e 9 della L.R. 6 giugno 2008 n.16, senza aumenti di superficie e volume;*
- *gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale;*
- *la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esi-stenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Au-torità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consen-tito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autoriz-zazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autoriz-zazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;*
- *gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione potranno essere consentiti, per ogni singola frana, unicamente a seguito di una variante parziale al PUC nell'ambito di una*

procedura di adeguamento al P.A.I. ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 delle Norme Tecniche di attuazione; supportati da idonei e sufficienti approfondimenti tecnici geologici, geomorfologici e geotecnici attraverso l'effettuazione di accurate indagini geognostiche dirette o indirette, in ottemperanza al D.M. 11.03.88, mirati alla conoscenza della tipologia e cinematica del dissesto, alla valutazione della profondità delle eventuali superfici di scorrimento, alla caratterizzazione geotecnica e stratigrafica del materiale mobilizzabile e del substrato roccio-so; la certificazione dell'assenza di rischi di mobilizzazione dovrà contenere le caratteristiche degli interventi ammissibili e le indicazioni delle modificazioni ammissibili in termini di morfologia, idrologia ed idrogeologia.

La documentazione tecnica di approfondimento, oggetto di verifica e di variante al PUC, per l'ammissibilità degli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, dovrà contenere le norme sulle indagini geologiche e sulle modalità geologico-tecniche d'intervento da esegurisi in fase di permesso a costruire."

Per le prescrizioni riguardanti gli eventi alluvionali si rimanda alle Norme del PAI vigente e alle stesse Norme geologiche allegate al PUC, di cui si riporta un'estratto.

Per l'eventuale edificazione occorre quindi seguire le prescrizioni delle norme geologiche e quelle del PAI.

"Art.3.5.3.4 ***Classe IIIa/Em (ora fascia C)*** *aree potenzialmente coinvolte dai fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua con pericolosità media o moderata*

Nelle aree Em (ora fascia C) considerate le normative urbanistiche restrittive a qui sono assoggettate non si ravvisano alcuna limitazione d'uso; purché ogni intervento sia realizzato con tipologie costruttive fi-nalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e, quindi, del rischio per la pubblica incolumità. Gli interventi devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente. In particolare gli interventi di nuova edificazione dovranno essere corredati da apposita relazione tecnica idrologico-idraulica, finalizzata a dimostrare che la progettazione tecnica ha tenuto conto della particolare situazione di rischio potenziale a cui è sog-getta l'area, nonché degli accorgimenti e delle tipologie adottate per la risoluzione di tale rischio per la pubblica e privata incolumità.

Art.3.5.3.6 ***Classe IIIb/Eb (ora fascia B)***

Nelle aree Eb (ora fascia B), oltre agli interventi di cui all'art.3.5.4.4, sono consentiti:

- *gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti all'art 7 della L.R. 6 giungo 2008 n.16, senza aumenti di superficie e volume;*
- *gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale;*
- *la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue;*
- *il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi di completamento sono subordinati a uno studio di compatibilità con il presente Piano validato dall'Autorità di bacino.*

Art.3.5.4.4 ***Classe IV/Ee (ora fascia A)***

Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ee (ora fascia A) sono esclusivamente consentiti:

- *gli interventi di demolizione senza ricostruzione;*
- *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento con-servativo degli edifici, così come definiti 6, 7, 8 e 9 della L.R. 6 giugno 2008 n.16*
- *gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;*
- *gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;*
- *i cambiamenti delle destinazioni colturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 mt. dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;*
- *gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*

- *le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;*
- *la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'inter-vento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti."*

Si ricorda che:

- il DT4 ha la finalità di rinaturalizzazione dell'area con lo spostamento in altro luogo delle attività produttive ad oggi insediate;
- l'ambito di riqualificazione A.RI.ru 7 prevede la realizzazione di aree verdi lungo il torrente e la realizzazione di un nuovo argine;
- inoltre per evitare incongruenze rispetto alla inedificabilità delle aree ricadenti nelle fasce A e B del PAI il nuovo PUC propone la modifica per l'ambito A.RI.ru 3 in A.CE.rcs.

CICLO IDRICO INTEGRATO

Per quanto riguarda le nuove superfici residenziali in ambito A.RI.cr e A.CE.ia, per circa 466 nuovi abitanti teorici, occorre precisare che le uniche previsioni possibili sono quelle relative agli ambiti A.RI.cr (secondo i planivolumetrici delle schede norma).

Nelle zone A.CE.ia infatti è prevista la possibilità di edificare nuovi corpi residenziali ma collegata ad una attività agricola in espansione secondo un piano ben definito. Allo stato dei fatti le aziende agricole esistenti hanno bisogno in alcuni casi di nuove volumetrie per stalle o depositi attrezzi ma risulta estremamente difficile quanto impossibile dimostrare di avere necessità di nuove superfici abitative correlate allo sfruttamento dei fondi agricoli che per natura e consistenza non possono prevedere grosse coltivazioni.

Per quanto sopra, anche la potenziale previsione di 1830 abitanti teorici derivanti dal trasferimento dei diritti edificatori (A.CE.bos, A.CE.vr, A.CE.pa) verso zone A.CE.ia, deve essere interpretato come una possibilità lasciata agli abitanti che, in qualche sporadico caso potrebbe essere seppur minimamente sfruttata ma, come detto, le limitazioni all'edificazione di nuovi volumi residenziali è già di per se un deterrente che non potrà consentire, proprio per

l'impossibilità di avviare coltivazioni che possano richiedere massima quantità di forza lavoro, gli sviluppi ipotizzati.

Il regolamento per l'immissione in fognatura vigente, prevede che tutti gli insediamenti posti a distanza fino a ml. 150 dalla più vicina rete hanno l'obbligo di ivi immettersi.

Per quanto concerne invece le case definite "sparse", le stesse dovranno essere dotate di dispositivi per lo scarico a suolo (fosse imhoff come previsto all'art. 92 del r.e.) e gli scarichi dovranno essere autorizzati a norma dell'art. 124 del D.Lgs 152/2006 (per scarichi di tipo civile competente il Comune, per gli altri scarichi competente la Provincia).

Nello specifico, secondo le previsioni del nuovo P.U. C. nelle aree di espansione (A.RI.cr) i nuovi insediamenti che potranno essere realizzati, andranno tutti adeguatamente allacciati alle fognature esistenti.

Per le aree più distanti (A.RI.cr1 ad esempio) risulta a questo ufficio che siano già in corso accordi tra i vari proprietari interessati per realizzare una rete fognaria che attraversi i vari lotti edificabili e possa essere allacciata alla pubblica fognatura in Via Fratelli Pesce.

Il depuratore di Rossiglione ha una capacità di 14.000 abitanti equivalenti, ad oggi sono allacciati circa 8.000 abitanti equivalenti, il depuratore serve anche i Comuni di Campo Ligure e Masone, con un avanzo di 6.000 abitanti equivalenti.

Dalle considerazioni sopra esposte si può affermare che la capacità del depuratore sopperisce perfettamente alle esigenze del nuovo Piano Urbanistico.

Nell'ambito di riqualificazione A.RI.cr12 ricadono una sorgente captata ed una sorgente non captata che non servono gli acquedotti pubblici in zona.

RETI TECNOLOGICHE

Il nuovo Piano Urbanistico si prefigge di favorire la gravitazione delle nuove residenze sul centro urbano, utilizzando il più possibile le urbanizzazioni esistenti ed evitando conseguentemente i costi di aggravio "gestionali" (con particolare riferimento alle reti tecnologiche, energetiche e per la mobilità); evitato il rischio di edificazioni sparse e diffuse, con il conseguente aggravio economico per l'Amministrazione comunale relativo ai maggiori servizi da garantire (pulizia, raccolta dei rifiuti, manutenzione strade, rimozione neve) limitare in aree concentrate ed attrezzate le attività di tipo produttivo.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il nuovo PUC tende a minimizzare il consumo di suolo basandosi su una crescita fisiologica e non patologica degli insediamenti, che si fondi su disegnate e contenute nuove aree a destinazione residenziale, nonchè su limitate e concentrate aree a destinazione produttiva: entrambe risultano in ogni caso compatibili con le caratteristiche territoriali (urbanistiche e di accessibilità) e ambientali esistenti.

Il nuovo PUC tende a privilegiare la riqualificazione del patrimonio edilizio già presente, posizionare gli interventi legati al completamento edilizio e alla trasformazione in contesti già urbani e a contrastare il massimo recupero l'utilizzo dei suoli agricoli a funzioni residenziali non connesse al proseguimento ed al recupero delle attività primarie, anche in forma parziale.

Nell'area extraurbana l'approccio ha seguito un impianto metodologico di carattere ecologico ambientale, mirato a salvaguardare gli aspetti ecologici, storici e ambientali che il territorio esprime. Il metodo di valutazione ha pertanto seguito un principio di «prevenzione» ponendo come obiettivo primario quello di evitare processi irreversibili nell'uso delle risorse. Non solo non sono state previste trasformazioni delle condizioni d'uso dei suoli (salvo, ovviamente, quelle derivanti dall'uso agricolo) ma ogni intervento è mirato a garantire la tutela ambientale e paesaggistica, nonché quelle di difesa dei caratteri autoctoni esistenti nei diversi ambiti.

Inoltre la riqualificazione di aree dismesse (es.DT3, DT6) sarà l'occasione per ridurre i fattori di pressione e pericolo esistenti su possibili inquinamenti del suolo, sottosuolo e delle acque.

VEGETAZIONE E BIODIVERSITA'

Dalle indagini condotte per l'elaborazione della Valutazione di Incidenza Ambientale risulta che le previsioni del PUC non sembrano in grado di alterare in maniera significativa le dinamiche di popolazione delle specie animali e vegetali che risiedono all'interno del SIC o a cavallo dei suoi confini.

Il PUC è pertanto da considerarsi di incidenza trascurabile su entrambi i SIC con i quali va ad interagire.

È chiara la volontà del pianificatore di concentrare un'eventuale sviluppo edilizio ed infrastrutturale attorno ai nuclei produttivi pre-esistenti, in modo da evitare sia l'urbanizzazione sparsa e selvaggia del territorio, sia la proliferazione della viabilità di accesso.

Le conseguenze dirette sull'area SIC delle previsioni del PUC consistono nell'offerta ai proprietari di aziende agricole e zootecniche in esercizio di

ampliare la propria dotazione di fabbricati ad uso residenziale e produttivo, in funzione della quantità di terreno a varie destinazioni da poter asservire. Si prospetta pertanto la possibilità di una perdita di superficie produttiva di tipo agricolo, trasformata in superficie edificata o in infrastrutture.

La trasformazione non è prestabilita, ma lasciata alla volontà e ai mezzi del proprietario.

Gli impatti puntuali sul SIC delle opere che verranno progettate saranno valutati in sede di valutazione di incidenza di ogni singolo progetto esecutivo; allo stato attuale delle cose, non essendo nota né la tipologia degli edifici, né le loro dimensioni, né la destinazione d'uso, la valutazione dell'incidenza della pianificazione verrà effettuata principalmente in base alla perdita di superficie produttiva aziendale massima stimata.

ELETTROMAGNETSMO

I distretti di trasformazione ricadono all'esterno delle fasce di rispetto degli elettrodotti di alta e media tensione.

Compaiono due aree di riqualificazione, rispettivamente la A.RI.cr1 e la A.RI.. ru3, attraversate dalle fasce di rispetto dell'elettrodotto a 132 Kv,. Il nuovo Piano Urbanistico Comunale per evitare incongruenze rispetto alla inedificabilità di tali aree intersecate propone le seguenti misure cautelative:

- la zona dell'ambito A.RI.cr1 ricadente nella fascia di rispetto dell'elettrodotto verrà classificata A.CE.ia;
- l'ambito A.RI.ru 3 verrà classificata A.CE.rcs.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Non si ipotizzano impatti negativi.

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Il progetto preliminare del PUC, non individua particolari previsioni infrastrutturali in quanto, sia la possibilità di prevedere un casello autostradale sul territorio comunale e l'aumento del numero di corse dei treni che fermano a Rossiglione (per migliorare il sistema della mobilità strettamente connesso allo sviluppo economico del centro) non dipendono dalle scelte attivabili attraverso il progetto del Preliminare del PUC.

Non sono previste di opere di progetto di "grande viabilità".

La riqualificazione di Via Roma, arteria centrale di collegamento nel fondovalle, e dei servizi che vi si affacciano, comporterà un nuovo valore aggiunto come contributo alla città pubblica, inoltre avrà lo scopo di rallentare e fluidificare il traffico.

Gli ulteriori interventi preisti sulla viabilità si presume che non saranno impattanti sul territorio e sul paesaggio e che non determineranno massicci flussi di viabilità.

RIFIUTI

Dichiarazione della Provincia di Genova: "La discarica di Scarpino serve la maggior parte del territorio provinciale. Sono autonomi i Comuni della Valle Scrivia, i Comuni aderenti al Consorzio Rio Marsiglia (val Fontanbuona) i Comuni della Valli Aveto Graveglia e Sturla e il Comune di Sestri Levante. In realtà all'occorrenza ogni singola discarica attiva nel territorio della provincia può ricevere rifiuti urbani prodotti nella provincia, quindi la situazione che c'è oggi, potrebbe anche modificarsi domani, senza che sia necessario produrre atti.

La discarica di Scarpino è autorizzata con provvedimento 712/2011, modificato nel corso dello stesso 2011, e ha un'autonomia di smaltimento quantitativamente rapportabile alle esigenze fino a tutto il 2014, termine entro il quale dovrebbe essere disponibile il nuovo assetto impiantistico per lo smaltimento finale dei rifiuti urbani; tale evoluzione tecnologica riguarda comunque installazioni presso la stessa area di Scarpino e quindi le destinazioni funzionali del Comune di Genova."

ECONOMIA E SOCIETA'

Si prospetta un impatto positivo delle politiche di Piano, riguardanti :

- l'incentivazione dello sviluppo turistico del territorio, valorizzando le sue bellezze naturali – ambientali e incentivando l'offerta ricettiva che è attualmente praticamente assente.turismo escursionistico legato principalmente alla presenza del parco naturale del M.te Beigua. le aree fluviali interne percorse da viabilità veicolare principale o comunque con un buon livello di percorribilità sono facilmente vocate allo sport della pesca
- favorisce, all'interno degli ambiti di riqualificazione una migliore sistemazione degli impianti produttivi esistenti, in termini di compatibilità ambientale con il contesto insediato;

- stimola lo sviluppo di attività economiche produttive ed in particolar modo di quelle agricole.

In conclusione, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di PUC del Comune di Rossiglione, si ritiene di poter affermare che:

☐ le caratteristiche della proposta di piano, volto a minimizzare il consumo di suolo basandosi su una crescita fisiologica e non patologica degli insediamenti, che si fondi su disegnate e contenute nuove aree a destinazione residenziale, nonchè su limitate e concentrate aree a destinazione produttiva: entrambe risultano in ogni caso compatibili con le caratteristiche territoriali (urbanistiche e di accessibilità) e ambientali esistenti mentre nell'area extraurbana l'approccio ha seguito un impianto metodologico di carattere ecologicoambientale, mirato a salvaguardare gli aspetti ecologici, storici e ambientali che il territorio esprime ;

☐ le caratteristiche delle aree e degli impatti residui, modesti e settoriali in rapporto alla predisposizione di misure di mitigazione e/o compensazione da dettagliare nelle successive fasi attuative,

portino ad escludere che l'attuazione del PUC determini l'insorgere di impatti significativi negativi tali da richiedere l'effettuazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica.